TORINO
Anno 71 - Num. 125
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

GIOVEDI'
27 Maggio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

L'onesta voce della Polonia rompe i complici silenzi ginevrini

Il delegato polacco richiama la Lega alla realtà e dichiara che per il suo paese la questione etiopica è definita

Ginevra, 26 notte.

Tutta l'odierna giornata ginevrina è stata occupata dalla riunione dell'Assemblea straordinaria per l'entrata dell'Egitto nella Società delle Nazioni. Dato il carattere solenne che si è voluto dare a questa riunione si è fatto in modo che il Consiglio non tenesse alcuna seduta e nello stesso ordine di idee ci si è preoccupati di sospendere anche l'attività diplomatica che si svolge ordinariamente in margine alle riunioni ufficiali, in modo da dare l'impressione al nuovo Stato accolto in seno alla Lega che tutto l'interesse del mondo societario si fosse di colpo trapiantato dalle rive del Lemano sulle sponde del Nilo.

L'iniziativa polacca

Senza per nulla sminuire le meritate manifestazioni di amicizia e di simpatia tributate a Ginevra ai nostri amici egiziani, manifestazioni che costituiscono d'altronde il perfezionamento formale di una procedura iniziata da tempo dal Governo del Cairo, diremo però subito che tutto l'interesse politico della giornata si è concentrato su di una breve quanto categorica dichiarazione fatta dal delegato polacco a proposito del decadimento dell'Etiopia di Tafari dalla sua qualità di membro della Società delle Nazioni. Già alcune settimane or sono quando si era saputo dell'impudente intenzione di Tafari di inviare una nuova delegazione a questa Assemblea, si era accennato ad un possibile intervento del Governo di Varsavia per invitare la Società delle Nazioni a troncare la sinistra commedia. Venuta a mancare a questa Sessione la presenza di una rappresentanza tafariana (per il giustificato timore dell'ex-negus che l'Assemblea non avrebbe esitato a sbarazzarsi di questo peso morto) si era immaginato, in base al sistema caro ai societari nell'imbarazzo, di passare per stavolta sotto silenzio la questione, salvo a tentare di rimettere in scena la fischiatissima commedia all'Assemblea del settembre prossimo. Il Governo di Varsavia non ama le situazioni equivoche e però credette opportuno di chiarire ugualmente come, a suo giudizio, la cosidetta questione etiopica fosse ormai da considerarsi definitivamente risolta con l'immutabile situazione di fatto creata in Africa Orientale dall'Italia fascista.

Malgrado le pressioni e i tentativi di intimidazione di cui è stato oggetto all'ultima ora, il signor Kormanicki non ha però esitato un istante a dare esecuzione alle categoriche istruzioni del suo Governo. Approfittando della presentazione del rapporto della Commissione per la verifica dei poteri dei delegati a quest'Assemblea, il delegato polacco ha fatto rilevare come « per motivi di cui essa sola è giudice, la Commissione stessa non avesse creduto opportuno di occuparsi della questione della rappresentanza etiopica lasciata in sospeso nel rapporto della Commissione per la verifica dei poteri all'Assemblea dello scorso settembre.

« Se non si è giudicato opportuno di menzionare questa questione nell'attuale momento, malgrado che la situazione di fatto non lasci più sussistere nessuno dei dubbi che esistevano ancora nel settembre scorso, tengo a constatare — ha proseguito il delegato polacco — che il mio Governo, non avendo alcun interesse diretto o indiretto in Africa Orientale e preoccupandosi esclusivamente dell'avvenire della collaborazione internazionale nel quadro della Società delle Nazioni, la quale deve basare la sua esistenza sulle realtà, considera per suo conto questa questione come definitivamente risolta ».

Coraggio... messicano

Questa dichiarazione, che equivale ad una categorica constatazione fatta in piena Assemblea della eliminazione dell'Etiopia di Tafari dalla lista degli Stati membri della Lega, ha sollevato, come è facile immaginare, una profonda impressione fra tutti i delegati. Nessuno dei cinquanta e più delegati presenti all'Assemblea, neppure quelli tra i più famosi capoccioni del sanzionismo, si è sentito in vena di controbattere la netta affermazione del rappresentante polacco. Soltanto una delle più scialbe personificazioni dell'antifascismo, il messicano Narciso Bassols, ha creduto di poter sofisticare sulla messa a punto del governo di Varsavia, rilevando [illegible] stata fatta unicamente a titolo individuale e come in caso contrario il Governo del Messico — poffarbacco! — si sarebbe opposto energicamente al tentativo di preparare l'esclusione dalla Lega di uno Stato membro.

Per quanto riguarda lo svolgimento vero e proprio dei lavori dell'Assemblea, nominato il presidente nella persona del Ministro turco Rustu Aras (notiamo lo scacco del greco Politis che ha dovuto ritirare precipitosamente la sua candidatura), si è passati all'ammissione dell'Egitto in seno alla Lega. Il progetto di risoluzione che si fonda sulla domanda formulata nel marzo scorso dal Governo del Cairo, e che constata che l'Egitto ha manifestato « l'intenzione sincera di mantenere i suoi impegni internazionali e che esso ha accettato le regole stabilite dalla Società per quanto riguarda le sue forze ed i suoi armamenti militari navali ed aerei » e che raccomanda pertanto alla Assemblea di ammettere l'Egitto stesso in seno alla Lega, è stato approvato all'unanimità.

Dopo il protocollare discorso di ringraziamento del rappresentante egiziano Nahas Pascià si è avuta la sfilata alla tribuna dei rappresentanti dei diversi Stati, i quali si sono congratulati con il nuovo Stato membro. Hanno parlato fra gli altri i rappresentanti d'Inghilterra, di Francia, di Turchia, della Grecia, Svezia, della Svizzera ecc. [illegible] a proposito del discorso del rappresentante elvetico on. Motta, alcuni chiari accenni alla necessità che la Società delle Nazioni, se vuol essere veramente efficiente abbia a realizzare veramente le sue promesse di universalità col permettere il ritorno in seno ad essa del gruppo delle grandi potenze attualmente assenti.

La strategia di Del Vayo

Il Consiglio riprenderà domani i suoi lavori. Alquanto si apprende stasera il rosso spagnuolo Del Vayo ha rinviato ancora di un giorno il suo intervento per sostenere il nuovo appello interposto alla Lega dal Governo di Valenza. D'altra parte si precisa a proposito della sua pretesa documentazione, come il materiale che egli si propone di sottoporre al Consiglio si riferisca unicamente all'Italia.

Si precisa anzi che il titolo della cosidetta documentazione riguardante l'intervento straniero in Spagna, sia il seguente: « L'aggressione delle forze fasciste contro la Spagna repubblicana ».

Si tratta evidentemente di un nuovo sistema tattico escogitato da quel grande stratega dei corridoi societari che è il signor Giulio Alvarez Del Vayo. Il defenestrato ministro del Governo di Valenza crede con questo di poter meglio riuscire nel suo metodo offensivo: attaccando su di un fronte solo, egli s'illude di poter rompere l'asse Roma-Berlino, seguendo in questo gli interessati consigli che gli vengono prodigati da Londra e Parigi.

Stasera s'è pubblicata frattanto una lettera inviata dai rappresentanti di Francia e Inghilterra al Presidente del Consiglio per portare a conoscenza del Consiglio stesso l'accordo franco-inglese riguardante il Belgio. Questa comunicazione farà oggetto, come già abbiamo annunciato, di dichiarazioni comuni dei due rappresentanti dei Governi di Londra e Parigi nella prossima seduta del Consiglio. Per evitare il pericolo che tutto questo non porti alla creazione di non desiderati legami fra la situazione di neutralità del Belgio ed il Patto societario, il signor Spaak, Ministro degli Affari esteri del Governo di Bruxelles ha creduto bene di venire di persona a Ginevra.

Come succede in quasi tutte le riunioni societarie si nota anche stavolta un tentativo del gruppo dei cosidetti Stati scandinavi e neutri per effettuare un concentramento di forze. Si annunzia così che i quattro Stati scandinavi Norvegia, Svezia, Finlandia e Danimarca e l'Olanda, accoglieranno ufficialmente il Belgio nel suddetto gruppo nel corso di una solenne riunione che si terrà domani con la partecipazione di tutti i Ministri degli Esteri degli Stati in questione. Da notare come la Spagna sia stavolta esclusa dal gruppo degli Stati neutri, e come la Svizzera dal canto suo si sia preoccupata di tenersi lontana da questa nuova coalizione societaria.

G. Tonella

Buona occasione mancata

Parigi, 26 notte.

Tornando sull'argomento della vertenza etiopica, il *Temps* si abbandona, per la seconda volta in pochi giorni, a una piccola manifestazione di rammarico di fronte al pericolo che a Ginevra la questione rimanga insoluta e conferma il proprio desiderio di vedere una qualsiasi potenza rompere il ghiaccio prendendo una iniziativa che consenta finalmente alle « grandi democrazie » di farsi innanzi e di liquidarla. La tattica assenteistica dell'ex-negus sembra all'organo ufficioso « abile forse, ma piena di inconvenienti »:

« Nessun dubbio, infatti, che importi liquidare al più presto la vertenza fra la Lega delle Nazioni e l'Italia in modo che questa potenza possa riprendere il suo posto nel Consiglio e nell'assemblea, giacchè fino a quando l'Italia sarà assente da Ginevra, i negoziati di insieme che non possono progredire se non col concorso attivo del Governo di Roma, rimarranno difficili. Qualunque iniziativa atta a metter fine a un simile stato di cose verrebbe sicuramente accolta con interesse dai circoli internazionali ».

Questo è il pensiero dell'organo che passa per il portavoce del ministero francese degli Esteri. Ora, proprio oggi, il delegato della Polonia alla Lega delle Nazioni ha preso, come tutti sanno, l'iniziativa che la sfera parigina sembravano auspicare. La sua non era una proposta vera e propria, ma, dichiarando che un governo esclusivamente preoccupato dell'avvenire della collaborazione internazionale nell'ambito della Lega e della necessità che questa Lega fondi la sua esistenza sulla realtà, non poteva non considerare ormai il problema come risolto, Kormaniski offriva una occasione preziosa a coloro che realmente volessero agire. Che ha fatto invece la Francia? La Francia è rimasta zitta, come è rimasta zitta l'Inghilterra, e si è lasciato così il campo libero al delegato messicano, satellite notorio di Mosca, per l'immediato siluramento della mossa polacca. Non avevamo dunque torto l'altro giorno allorchè, rendendo conto delle precedenti dichiarazioni del *Temps* in favore di una pronta liquidazione della pendenza etiopica a Ginevra, facevamo sulla sincerità delle medesime le nostre riserve. Dobbiamo forse credere che la Francia, pur desiderando uscire dall'imbroglio e procurarsi gli estremi indispensabili per ristabilire la normalità dei propri rapporti diplomatici con Roma, abbia indietreggiato di fronte al pericolo di urtare l'Inghilterra? Ma a che si riduce l'autonomia della politica estera di Parigi se il Quai d'Orsay non dispone più nemmeno della libertà necessaria a sfruttare la circostanza per regolarizzare la situazione di un ambasciatore e di un'ambasciata?

Dobbiamo credere che l'accenno di Kormaniski al fatto che la Polonia non ha in Africa Orientale nessun interesse, nè diretto nè indiretto, abbia urtato le suscettibilità francesi, come se il delegato polacco volesse sottintendere con quelle parole che la condotta della Francia e dell'Inghilterra nella questione è dovuta a considerazioni di tornaconto particolare e non a considerazioni societarie?

Ma, in tal caso, il modo migliore per dimostrare che il polacco aveva torto, non stava forse nel dargli ragione? Come non si è reso conto Delbos che con la propria iniziativa la Polonia rendeva alla Francia, tanto pronta ad accusarla di ingratitudine, un segnalato servigio? Ma i fatti sono quelli che sono e perder tempo a filosofarci sopra non serve.

Schacht ha proceduto alle sue prime prese di contatto col personale dirigente francese. L'inaugurazione del padiglione tedesco all'Esposizione e un'intervista accordata ai giornali gli hanno permesso di far sentire in pari tempo la sua voce in pubblico. Egli ha accennato ancora una volta molto nettamente all'assurdo politico ed economico rappresentato dalla privazione di colonie cui è condannata la Germania, e nelle proprie conversazioni con vari ministri tecnici, si è sforzato di far loro accettare un'equa riduzione dell'interesse dovuto pei titoli dei prestiti Dawes e Young, interesse che, come è noto, è del 7%. Il ministro dell'Economia non ha escluso che anche per la Germania l'autarchia non sia tanto un'ideale quanto una necessità e che il più bel giorno per tutti sarà quello in cui gli scambi internazionali potranno riprendere.

Concetto Pettinato

Falsificazioni tendenziose

Berlino, 26 notte.

L'iniziativa britannica per la tregua d'armi in Spagna e per il ritiro dei volontari continua ad essere al centro delle discussioni politiche berlinesi.

Innanzi tutto si stigmatizzano certe tendenziose falsificazioni dell'*Havas* a proposito di un presunto improvviso voltafaccia tedesco. Una notta di evidente ispirazione ufficiosa osserva, a mo' di premessa, che la tendenziosità risulta dal fatto che l'agenzia francese ha tirato in campo il maresciallo Blomberg, e più precisamente la vivissima impressione che il Ministro della Guerra del Reich avrebbe riportato osservando da vicino il quadro politico economico e militare dell'Impero britannico. Appunto questa « vivissima impressione » avrebbe indotto il governo del Reich ad accogliere il progetto inglese e ad appoggiare una sollecita liquidazione della guerra civile spagnola. Successivamente, in seguito a pressioni da Roma, lo stesso governo avrebbe cambiato parere e formulato riserve.

Precisazioni perentorie

Come stanno in realtà le cose? Una occhiata ai giornali tedeschi degli ultimi giorni basterebbe per rendersene conto. Fin dal primo momento, il Reich accolse l'iniziativa londinese con le riserve di chi ha non una ma cento ragioni di diffidare. Naturalmente non si poteva, in linea di principio, non salutare con simpatia una iniziativa avente, sia pure teoricamente, un obiettivo di pace, tanto più che essa non era nè nuova nè originale. Infatti furono proprio l'Italia e la Germania le prime a sostenere la necessità di affrontare subito anche la questione dei volontari. Del resto anche l'Italia prese subito atto del progetto inglese, ne constatò e ammise l'opportunità, poi però si affrettò come il Reich a mettere i punti sugli i.

Dell'iniziativa e dei suoi singolari sviluppi si occupa stasera anche la *Corrispondenza diplomatica tedesca* per osservare anzi tutto che l'esperienza fatta col funzionamento del piano di controllo esige che venga data ogni garanzia che in caso di attuazione di tale iniziativa essa sia non solo rispettata da tutte le parti ma anche fatta rispettare con ogni mezzo. La risposta negativa data in argomento dal governo rosso spagnolo dimostra che i bolscevichi non credono di poter vincere senza gli aiuti dei loro amici stranieri e sono fermamente risoluti a non rinunziare a questa assistenza alla quale attribuiscono importanza decisiva. L'atteggiamento dei rossi dimostra anche che essi non ne vogliono sapere della formula « La Spagna agli spagnoli » e documenta quanto fondato sia il timore dell'Italia e della Germania che una Spagna rossa non sarebbe che una filiale del bolscevismo internazionale.

Osservato che secondo il pensiero britannico il ritiro dei volontari combattenti dovrebbe venir preceduto da un armistizio, la nota rileva che il ritiro dovrebbe invece venire attuato immediatamente. Qui, aggiunge, si tratta soltanto di buona volontà, perchè le difficoltà tecniche sono minime.

Gli intrighi societari

Oggetto di particolare attenzione sono poi le manovre e gli intrighi societari. A metterli nella vera luce hanno contribuito taluni fogli parigini, primo fra tutti l'*Humanité*, la quale non si perita di annunziare in tono di trionfo che l'iniziativa franco-britannica è sul punto di risolversi in una offensiva a favore dei rossi di Valenza.

« Sta il fatto, osserva la « Boersen Zeitung », che il piano londinese che prevede, come è noto, come « conditio sine qua non » una tregua d'armi può considerarsi fallito. Sintomatico in questa faccenda è l'atteggiamento dei rappresentanti di Valenza. Giral e Del Vayo, sia pur fingendo preoccupazioni diffidenze e sospetti, fanno capire che il loro governo è disposto a dare un saggio di buona volontà, ad accettare cioè l'eventuale proposta di rispedire oltre frontiera i volontari. Insomma ci si trova alle prese con una vera e propria offensiva politico diplomatica contro il governo di Franco. Tutti i mezzi sono buoni, soprattutto quelli dell'armamentario ginevrino. Ma il funzionamento della Lega delle Nazioni non riguarda la Germania, la quale da tempo se ne sta alla finestra a osservare il poco edificante spettacolo. Ciò non toglie però che essa cerchi di allungare lo sguardo per seguire il giuoco fra le quinte e all'occorrenza per procurare che gli intrighi non si prestino eccessivamente a sorprendere la buona fede di certuni. Nel caso particolare anche il semplice uomo della strada è indotto a chiedersi, per esempio, se l'iniziativa britannica non mirasse fin dal principio a appoggiare più o meno indirettamente i bolscevichi da qualche giorno addomesticati di Valenza e di Bilbao.

« Insomma, conclude il giornale, tutto lascia credere che la tragicommedia del non intervento abbia nuovi e più grotteschi e pericolosi sviluppi. E' bene quindi si parli chiaro. La Germania non intende prestarsi a questo giuoco ».

Vice

L'ANNIVERSARIO DELL'INTERVENTO è stato celebrato con vivo fervore dagli Italiani di Parigi. I nostri ex-combattenti che rendono omaggio al Milite Ignoto francese.

Il Ministero Stampa e Propaganda assumerà dal 1° giugno il nome di Ministero della Cultura Popolare

Roma, 26 notte.

Dato gli scopi che si prefigge e la molteplicità dei suoi servizi, dal primo giugno prossimo venturo il Ministero per la Stampa e la Propaganda assumerà il nome di Ministero della Cultura popolare.

La nuova denominazione che viene data al Ministero per la Stampa e la Propaganda, che dal primo giugno si chiamerà Ministero della Cultura popolare, viene di per sè stessa a sottolineare ed a rilevare i compiti che più da vicino debbono connettersi alle origini ed alle iniziative di questo importante dicastero che ancor più dovrà marcare la sua essenza di organo di controllo e di diffusione della nostra cultura in riferimento, soprattutto, alla grande massa del popolo.

Già il Ministero per la Stampa e per la Propaganda ha svolto ed ha dato vita ad iniziative, ad avvenimenti che più direttamente fanno risentire il loro benefico effetto su tutte le nostre classi lavoratrici. Basterà ricordare il « sabato teatrale », le « radio-rurali », gli spettacoli popolari, il Carro di Tespi, insomma tutta un'azione che viene svolta in piena collaborazione con il Partito e che ha riscosso il massimo successo e la maggior soddisfazione da parte dei nostri lavoratori. Dal primo giugno però questo suo indirizzo andrà ancor più accentuandosi, tanto da costituire la via maestra di tutta l'opera del Ministero che verrà quindi ad assumere l'alto ed importantissimo ruolo di centro di educazione intellettuale per le nostre masse. Il Fascismo, espressione di popolo, non deve nè può preoccuparsi soltanto di cenacoli e di minoranze, ma attraverso i suoi organi vuol giungere alla base della sua vita, della sua forza, quindi, al popolo tutto. Il nuovo provvedimento sta a significare come anche nel vastissimo campo della cultura il Regime si preoccupi dei bisogni spirituali della Nazione, e eseguisca l'alto comandamento del Duce: *Andare verso il popolo.*

S. E. Starace a Milano

La nuova formula del saluto al Duce

Milano, 26 notte.

Un'altra improvvisa visita alle Camicie Nere milanesi ha compiuto stasera S. E. Starace. Si svolgeva alle 21,30 in via Canònica il rapporto degli appartenenti al Gruppo rionale fascista « Mussolini », e il fiduciario, alla presenza del Federale, faceva un sintetico quadro dell'attività del Gruppo stesso, quando si è udita una voce lontana nella folla gridare: « Chiedo di parlare, dopo che avrà parlato il Federale ». Rino Parenti ha subito risposto che avrebbe al termine del rapporto concesso la parola, ma in quello stesso istante veniva riconosciuto nell'interlocutore il Segretario del Partito, che si era frammischiato alla folla. Egli era giunto senza alcun preavviso da Torino; così, in abito sportivo, aveva potuto penetrare inosservato in mezzo alla moltitudine.

S. E. Starace, fra grandi manifestazioni e grida di « viva il Duce » ha raggiunto il palco ed ha voluto che il raduno si svolgesse come era stato stabilito. Dopo la relazione del fiduciario del Gruppo e un breve discorso del Federale, egli ha preso la parola. Ha esordito dicendo che dopo avere assistito sere or sono al rapporto del Gruppo « Barnocca », aveva voluto essere presente a quello del Gruppo che s'intitola al nome del Duce e che ha il Duce fra i suoi tesserati. Starace ha portato il saluto del Capo, quindi ha brevemente commentato la relazione del fiduciario e le parole del Federale, rivolgendo ad entrambi e ai loro collaboratori un vivo elogio. Egli ha constatato ancora una volta come effettivamente, intorno ai gagliardetti del Fascismo milanese, si serri compatto ed entusiasta tutto il popolo, il quale sa quanto decisa sia la volontà del Duce di assicurare il meritato benessere alla gente del lavoro, dalle cui file egli si onora di trarre le sue origini luminose.

Il Segretario del Partito, infine, ha annunziato che d'ora innanzi gli onori al Duce saranno resi col grido di: « Camicie nere, salutate nel Duce il fondatore dell'Impero ».

La folla intera ha risposto con un formidabile « A noi », e ha chiesto al Segretario del Partito di ripetere più volte la formula nuova di saluto, in cui evidentemente aveva trovato la genuina espressione del suo entusiastico sentimento. S. E. Starace ha quindi intonato « Giovinezza », che è stata ripetuta a gran voce dalla folla che gremiva il piazzale.

Poco dopo il gerarca è ripartito per Torino.

S. E. Starace tiene rapporto ai Federali dell'Alta Italia

Genova, 26 notte.

S. E. Achille Starace, Segretario del Partito, che ha presieduto questa mattina il rapporto dei Federali di 43 provincie dell'Alta Italia è giunto nella nostra città alle 8,30 in forma privatissima. Accompagnato dalle autorità cittadine, Achille Starace si è subito recato alla Casa del Fascio, portandosi a rendere omaggio alla cappella votiva dei Caduti fascisti. Successivamente ha avuto luogo il rapporto, al quale erano presenti i federali di Alessandria, Aosta, Asti, Belluno, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Fiume, Forlì, Genova, Gorizia, Imperia, La Spezia, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pola, Ravenna, Rovigo, Savona, Sondrio, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Zara.

Terminato il rapporto, il Segretario del Partito ha lasciato la Casa del Fascio, accolto da una entusiastica dimostrazione di fede al Duce della folla che era andata intanto ammassandosi in piazza Corridoni.

Il gerarca è poi partito alle 11,30 alla volta di Torino per prendere parte al concorso ippico.

Commenti della stampa tedesca sulla visita di Blomberg a Roma

Berlino, 26 notte.

Ufficialmente si comunica che per invito del Capo del Governo italiano S. E. Mussolini, il Ministro della Guerra del Reich, maresciallo Blomberg, partirà il giorno 3 per Roma per far visita alle Forze armate dell'Italia fascista.

Commentando la notizia il *Berliner Tageblatt* scrive che, in vista dei rapporti che intercorrono oggi fra Germania e Italia, la visita di Blomberg appare come un complemento quasi naturale di quelle numerose prese di contatto e di amichevole intimità, che caratterizzano l'asse Roma-Berlino, elemento basilare di una positiva ricostruzione europea.

AVVICINANDOSI LA DATA DELLA GRANDIOSA MANIFESTAZIONE DEL CAROSELLO STORICO DI NAPOLI in onore dei Principi di Piemonte, fervono le prove di assieme delle dame e dei cavalieri dell'aristocrazia napoletana al campo di Bagnoli sotto la direzione del generale Fè d'Ostiani.

MATERIE PRIME

IL MAGNESIO

Caratteristiche e avvenire del metallo che pesa metà dell'alluminio

Lo sviluppo dell'attività umana ed il progresso della civiltà sono stati in tutti i tempi strettamente legati all'uso dei materiali di cui l'uomo ha saputo giovarsi per i suoi molteplici bisogni, tanto che da questi materiali stessi prendono nome alcune delle più importanti êre della storia dell'uomo: — l'età della pietra, quella del bronzo, e quella in cui si inizia l'uso del ferro.

La civiltà odierna è stata fino ad oggi condizionata — si può dire senza tema di esagerazione — all'uso dell'acciaio o meglio degli acciai che si sono, specialmente in questi ultimi tempi, venuti creando per meglio soddisfare alle necessità che un giorno si sono fatte più numerose e più esigenti.

Le nuove esigenze

Ma oggi compariscono in correlazione colla ricerca di sempre maggiori velocità e col sorgere della aviazione dei bisogni nuovi, delle esigenze alle quali i metalli ferrosi pare che siano negati.

La chimica e la metallurgia si sono alleate per rispondere alle urgenti richieste dell'uomo: e si sono trovati, e sono entrati nell'uso i metalli leggieri, le leghe leggere; ed oggi si affacciano all'orizzonte, anzi sono già entrate nell'uso, le leghe ultraleggere.

Oggi il metallo predominante fra i leggeri è senza dubbio l'alluminio, ma accanto ad esso, pronto a detronizzarlo, sta comparendo il magnesio, il quale, di fronte al suo rivale, che ha un peso specifico variante da 2,65 a 2,77, vanta un peso specifico che è quasi uguale alla metà di quello, e cioè di circa 1,74.

L'apporto che l'alluminio può dare al raggiungimento dell'autarchia economica che il Duce imperiosamente ci addita è noto universalmente in Italia e non ha bisogno di illustrazioni.

Ma quello che il magnesio può dare, quello che si può ottenere in Italia a questo riguardo e quello che l'industria può avere da questo metallo ancora quasi sconosciuto dai non tecnici, è degno veramente di attirare per un momento l'attenzione anche del più profano e la riflessione di chi riconosce fra i suoi massimi doveri l'obbedienza all'alto comandamento del Duce.

Il magnesio è un metallo bianco-argenteo come l'alluminio, è duttile, malleabile e, lo abbiamo detto, leggerissimo: fonde verso i 700 gradi e può essere distillato a circa 1100.

Scaldato all'aria, specialmente se è in polvere, in fili o in nastri, brucia con fiamma bianca vivissima, trasformandosi in polvere bianca, ed è quest'ultima proprietà, messa a profitto nei così detti lampi di magnesio, quella che lo ha fatto popolarmente conoscere o meglio misconoscere, poichè volgarmente si è sempre ritenuto che il magnesio non potesse essere altrimenti utilizzato.

Le leghe ultraleggere

Invece le sue proprietà meccaniche sono degne di ogni riguardo, specialmente se, a migliorarne le qualità, lo si allega con altri metalli.

Sono conosciute da tempo alcune leghe, come ad esempio lo Elektron, che contiene dal 4 al 10% di alluminio e talora dal 3 all'8% di zinco e traccie di manganese, lega ultra leggera di peso specifico 1,78, che si cola facilmente e fornisce getti leggeri e resistenti; questa lega viene usata per corpi di pompe, per carters di motori di aviazione, per carburatori, eliche, ecc.

Un'altra lega leggerissima è ad esempio la Lepto, che contiene circa il 75% di magnesio ed il 25% di alluminio, lega che può essere ossidata in superficie con un getto di vapore surriscaldato col risultato di ottenere su di esso uno strato perfettamente isolante per l'elettricità, compatto, resistentissimo formato da allumina.

Col rame si fanno leghe che contengono dal 3 al 6% di tale metallo e che riescono dure, molto resistenti, benchè fragili, usate nella costruzione di pistoni per motori a scoppio. Per tale uso vengono usate anche altre leghe, fra cui quella di magnesio e silicio con una quantità di silicio che varia dal 2 al 3% appena, lega che offre la proprietà, preziosa in alcuni casi, di avere un piccolissimo coefficiente di dilatazione.

In generale si può affermare che le leghe di magnesio contengono tutte, allo scopo di sfruttare la leggerezza del metallo, più dell'85% di magnesio, e che l'alluminio e lo zinco ne migliorano le caratteristiche meccaniche, mentre il rame ne aumenta la conduttività termica ed il manganese la resistenza alla corrosione.

Questi brevi cenni da soli dimostrano l'importanza del metallo e dànno l'idea dello sviluppo che fra non molto tempo esso è destinato ad avere in tutte le costruzioni dove importi soprattutto la leggerezza senza scapito delle altre qualità di tenacità e di resistenza meccanica.

Dove si trova

L'Italia che, lo si è detto e ripetuto fin troppe volte, non è stata favorita eccessivamente dalla natura in riguardo ai minerali ferrosi, come si trova di fronte alle possibilità della produzione del magnesio?

Sicuramente assai bene.

Il magnesio si prepara oggi per via elettrolitica dai minerali che lo contengono con maggiore abbondanza. Citiamo fra essi la magnesite o giobertite che si trova sotto l'aspetto di filoni più o meno importanti, più o meno pu-

ri in Piemonte, a Castellamonte, Caselette, Givoletto — nell'isola d'Elba — e specialmente in Toscana, a Castiglioncello, a Campolecciano, a Monteratoli, a Colle Val d'Elsa; ma sopra tutto si trova in abbondanza presso che incalcolabile nelle nostre alpi, nelle nostre isole, nei nostri appennini sotto la forma di dolomite, che è un carbonato di magnesio e di calcio.

Da questi minerali non è difficile, e molte volte, specialmente se si tratta di magnesite, non è nemmeno eccessivamente costoso in paragone a quanto si fa all'estero dove il magnesio metallico viene prodotto, ricavare questo prezioso metallo.

Per la sua produzione non è infatti necessario che un quantitativo limitato di carbone, essendo tutto il necessario limitato ad energia elettrica, quando si sia ottenuto l'ossido.

Oggi che l'Italia ha il dovere preciso di non restare seconda a nessuna altra nazione, fin quando le sue risorse naturali glielo permettano, oggi è necessario rivolgere l'attenzione anche a questa possibilità, che può evitarci una emigrazione di valuta ancora piccola finora, ma che può diventare grande in un avvenire non lontano; ed è necessario metterci fin d'ora in condizioni di camminare alla avanguardia nello studio e nell'uso dei metalli leggeri ed ultraleggeri, i quali sono sicuramente destinati in un'avvenire non lontano a sostituire in molti impieghi i metalli pesanti che oggi hanno il dominio dell'industria, e che sono in mano di nazioni non sempre disposte a fornirceне proprio nel momento in cui potremmo averne maggiormente bisogno.

Il magnesio, come l'alluminio, potrebbe essere il metallo nazionale del domani: studiarlo nelle sue leghe è necessario, produrlo si deve poichè si può, e fino ad oggi non si ha notizia che di qualche tentativo, forse appena agli inizi, in Sardegna.

Angelo Tarchi
Vice-presidente della Corporazione della Chimica.

Un discorso di De Kanya
Fermo invito alla Piccola Intesa
a mantenere gli impegni

Budapest, 26 notte.

Stasera il ministro degli Esteri De Kanya ha pronunciato alla Camera un discorso sulla politica internazionale rilevando che la situazione dell'Ungheria negli ultimi tempi è migliorata. Egli ha riaffermato che la politica ungherese si basa immutabilmente sulla amicizia con l'Italia, amicizia che ha avuto la più solenne conferma nella recente visita del Re Imperatore, e sull'amicizia con la Germania e con l'Austria. Dopo aver dichiarato che l'accordo italo-jugoslavo costituisce un nuovo pilastro per la pace, ha osservato che la collaborazione italo-germanica fa sentire sempre maggiormente la sua influenza. Notando il decadimento progressivo della Società delle Nazioni, ha criticato i maniaci del sistema della mutua assistenza, e si è quindi lungamente intrattenuto sulle relazioni tra la Ungheria e la Piccola Intesa.

«La diminuita prevalenza della Piccola Intesa nel bacino danubiano — ha detto De Kanya — ha fatto aumentare le possibilità di un avvicinamento politico. La Ungheria è giunta al limite estremo della cortesia e fa ogni sforzo per decidere gli Stati della Piccola Intesa a trattare. Non è vera l'affermazione secondo cui noi formuliamo richieste troppo grandi perchè si possa realizzare un ravvicinamento. L'Ungheria reclama unicamente che gli Stati della Piccola Intesa mantengano gli impegni assunti nei trattati, vuole che la sua sovranità sia riconosciuta senza condizioni e senza contropartita. L'eguaglianza dei diritti per l'Ungheria, enunciata in teoria fino dal dicembre 1932, deve essere realizzata in pratica. Esigiamo inoltre che sia regolata la situazione della minoranza ungherese. Senza una soluzione soddisfacente di questi due problemi, non c'è da aspettarsi nè un avvicinamento, nè seri negoziati. L'Ungheria pone la sola condizione che ogni eventuale avvicinamento economico politico deve essere in armonia col Protocolli di Roma».

Il ministro ha concluso esprimendo la speranza che la Piccola Intesa non perda la giusta visione politica e non si opponga allo sviluppo naturale e incoercibile della situazione, non obbligando così l'Ungheria a prendere decisioni che ancora essa ha voluto evitare, nonostante non esistessero ostacoli nè morali nè giuridici.

Le elezioni in Olanda

Amsterdam, 26 notte.

Oggi si sono svolte in Olanda le elezioni generali per il rinnovo della seconda camera. La partecipazione degli elettori è stata notevole. La calma ha regnato ovunque salvo che ad Amsterdam dove sono avvenuti alcuni incidenti. La polizia ha sparato alcuni colpi e una donna è rimasta leggermente ferita.

I risultati provvisori delle elezioni mostrano un importante progresso dei partiti governativi e in modo speciale del partito conservatore di cui è capo il Primo Ministro Colijn.

Gli uragani in Bulgaria
hanno fatto 15 vittime

Sofia, 26 notte.

Gli uragani degli ultimi giorni, violenti soprattutto nella Bulgaria occidentale, hanno fatto quindici vittime umane. Si tratta di persone sorprese nei campi e folgorate dai fulmini. La linea ferroviaria da Sofia alla frontiera jugoslava è di nuovo interrotta.

Studenti di architettura svedesi
in visita ai monumenti d'Italia

Vicenza, 26 notte.

Una trentina di studenti svedesi dell'Università di Stoccolma, ramo architettura e ingegneria, sono giunti oggi a Vicenza per ammirare la costruzione di Andrea Palladio, visitando poi la monumentale Casa del Balilla. Le costruzioni hanno suscitato la loro ammirazione ed il loro interesse. Essi proseguiranno per altri centri italiani.

Doret e Micheletti
fermati da un incidente

L'aereo francese si sfascia nella melma, quando era a cinquecento chilometri dalla meta

Tokio, 26 notte.

Gli aviatori Doret e Micheletti, che, con un aereo francese, hanno tentato la traversata Parigi-Tokio nel termine di cento ore di volo, hanno dovuto compiere un atterraggio forzato, nel quale l'apparecchio è andato distrutto.

Gli aviatori, giunti a Sciangai felicemente, si erano riforniti, e si apprestavano a ripartire quando si bucava un pneumatico del carrello. L'incidente, di per sè insignificante, ha assunto, nel caso, grande importanza perchè, in conseguenza di esso, i piloti avrebbero dovuto forzare nell'ultima parte del volo, essendosi fatte scarsissime le probabilità di giungere alla capitale giapponese entro il termine prefisso. Le autorità giapponesi sottolineano, anzi, di aver sconsigliato Doret e Micheletti a lasciare Sciangai, essendo le condizioni atmosferiche del tutto sfavorevoli al volo.

Il sinistro è accaduto a Hobara, presso Kotchi, nell'isola di Shikoku. Or ecco alcuni ragguagli sulle ultime ore del volo. La stazione radio di Kumamoto, nell'isola di Kyushu ha annunciato d'essere rimasta in collegamento con Doret fino a poche decine di minuti prima del sinistro quando, cioè, l'aereo aveva appena sorvolato l'isola di Fukuoshima a venti metri di altezza in mezzo ad una fitta nebbia, seguendo la rotta sulla carta.

La stazione radio di Kagoshima, fra gli ultimi, ricevette un messaggio col quale gli aviatori chiedevano la direzione, ma non possedendo questa stazione un apparecchio trasmittente, dovette limitarsi a chiedere alle navi in rotta nei paraggi di indicare il cammino agli aviatori. Infine Doret segnalò di avere smarrito la direzione e di procedere senza meta nella nebbia fittissima. I due aviatori non annunciarono mai di aver ricevuto le indicazioni che furono loro comunicate dalle stazioni radio delle navi, secondo la richiesta della stazione di Kumamoto.

Coll'ultimo messaggio, Doret ha radiotelegrafato di sorvolare il mare interno del Giappone a nord-est dell'isola di Kiu Sciu. La risoluzione di Doret di prendere terra, presa immediatamente dopo, ha da essere stata provocata quindi da una causa improvvisamente sopravvenuta, e che non risulta, per altro accertata. Gli aviatori si sono abbassati lungo la costa, per cercare un punto favorevole all'atterraggio e infine hanno toccato terra su una duna. Ma l'apparecchio capotava, sfasciandosi e affondando nella melma.

Nel sinistro i due aviatori si ferivano. Alcuni contadini recarono loro i primi soccorsi, e quindi provvidero a dar loro la prima ospitalità. Doret e Micheletti sono stati quindi ricoverati all'ospedale di Kotchi; Doret è ferito abbastanza seriamente a un braccio; Micheletti, invece, ha riportato contusioni al capo.

La trasvolata è così fallita quando l'aereo non era più che a cinquecento chilometri dalla meta.

Due aerei hanno raggiunto
la spedizione polare di Schmidt

Varsavia, 26 notte.

Si ha da Mosca che gli apparecchi che erano partiti dalla Terra Rodolfo per recare provviste alla spedizione polare di Schmidt hanno marconigrafato alle 4,40 di stamane per annunciare che la visibilità era perfetta ed il tempo bello. Gli apparecchi hanno volato alla quota media di 1500 metri. Alle ore 6 gli apparecchi hanno individuato il gruppo che si propone di rimanere al Polo, ed hanno iniziata la manovra di atterraggio. L'apparecchio num. 171 trasporta sette persone, compreso il corrispondente della Pravda; quello num. 172 reca pure a bordo sette persone, compreso l'inviato speciale delle Isvestia; il terzo aeroplano, num. 169, reca sei persone. Ciascun quadrimotore reca poi circa nove tonnellate di merci varie. Gli aerei avevano percorso a volo circa 560 miglia sui ghiacci polari.

Alle ore 6,24 è atterrato Molokof, senza incidenti. Gli altri due aerei alle 7,40 erano ancora in volo; ma di questi, uno, quello pilotato da Alexeieff, s'è saputo che ha atterrato, pur senza incidenti, a venti chilometri dal lastrone che ospita la spedizione Schmidt. Del terzo, pilotato da Mazuruk, mancano notizie, ma questo silenzio non è causa di preoccupazioni.

Il bollettino ufficiale meteorologico trasmesso tre volte al giorno dalle stazioni radio sovietiche dice oggi testualmente: «La temperatura più bassa dell'Unione sovietica, nella giornata d'oggi, è stata registrata al Polo Nord: 13° sotto zero».

Il tenore dell'annuncio ha causato una certa sorpresa, poichè sembra indicare che il governo sovietico intenda annettersi la zona del Polo Nord, senza curarsi degli interessi inglesi ed americani.

Un'esplosione uccide 3 ragazzi
e danneggia un centinaio di case

New York, 26 notte.

Giunge notizia da Scottdale, nella Pennsylvania, che una violenta esplosione si è prodotta ieri ad un miglio e mezzo da quel centro minerario. Lo scoppio ha causato la morte di tre ragazzi, ed ha danneggiato un centinaio di case. La sciagura è stata provocata, con inconcepibile incoscienza, dai ragazzi che dovevano essere le vittime. Essi infatti risultato che i tre, venuti in possesso non si sa come di un fucile, si esercitavano al tiro a bersaglio, prendendo di mira la porta di una costruzione contenente un certo quantitativo di esplosivi. Evidentemente, una pallottola, forata la porta, deve aver fatto scoppiare qualche detonatore, provocando la catastrofe.

L'influenza del Re di Romania

Bucarest, 26 notte.

Il Maresciallo di Corte comunica: «Lo stato influenzale del Re persiste. La temperatura è nuovamente aumentata».

L'avvenire degli impiegati

Il sindacalismo fascista registrerà tra breve un nuovo importante successo. Il contratto nazionale degli impiegati industriali sarà concluso probabilmente entro il 30 giugno.

Industriali ed impiegati hanno già risolto due problemi che presentavano le maggiori difficoltà: il trattamento di previdenza e la indennità di licenziamento.

La previdenza sarà organizzata con un contributo del 4 % a carico dei datori di lavoro e del 2 % da parte degli impiegati sugli stipendi globali. Il 6 % sugli stipendi non rappresenta ancora una percentuale sufficiente per creare una potente organizzazione, ma un primo passo decisivo è stato fatto.

Molto importante la decisione sull'indennità di licenziamento. Dal giorno dell'entrata in vigore del contratto nazionale la liquidazione sarà calcolata non più sulla base di 15 ma di 25 giorni per ogni anno di anzianità, oltre al preavviso secondo i termini di legge.

E' ancora irrisolta la questione: dopo un determinato numero di anni il lavoratore non deve avere diritto all'indennità anche quando lascia volontariamente un impiego? Altri contratti nazionali hanno già risposto affermativamente a questa domanda.

Vi è anche un altro aspetto del problema. Un impiegato, dopo un determinato periodo, 5, 10, 15 anni, avrebbe possibilità di migliorare la propria posizione mutando azienda, ma non gli è possibile, per non correre il rischio di perdere l'indennità che costituisce il suo piccolo patrimonio di riserva e di sicurezza per l'avvenire.

Per quanto riguarda i minimi di stipendio si prevede che il contratto nazionale deciderà che siano fissati attraverso accordi regionali, tenuto conto delle diverse situazioni da provincia a provincia.

Il documento di prossima pubblicazione darà una nuova prova che il Regime Fascista è all'avanguardia nella legislazione sindacale. In quale paese d'Europa o d'America gli impiegati privati hanno raggiunto maggiori garanzie per la loro sicurezza ed il loro avvenire?

Oggi si inaugura a Littoria
il Congresso Casse di Risparmio
Le opere compiute negli ultimi 5 anni

Roma, 26 notte.

Domattina si inaugurerà a Littoria il sesto Congresso nazionale delle Casse di Risparmio italiane. Sarà esaminato il bilancio delle opere compiute nell'ultimo quinquennio e verranno indicati i nuovi problemi che si affacciano allo studio e alla risoluzione di questi istituti così preziosi all'ordine sociale ed economico della Nazione.

In occasione del Congresso sarà anche inaugurata la nuova Cassa di Risparmio della provincia, l'ultima della serie delle 107 Casse italiane e l'unica costituita dopo la riforma fascista. Per rendere omaggio al Fondatore dell'Impero e alla sua conquista politica di redenzione dell'Agro Pontino, tutte le Casse di Risparmio italiane si sono associate per fornire al nuovo Istituto il capitale di fondazione di un milione.

Dal 1922 alla fine del 1936 il numero dei libretti, ossia dei risparmiatori delle Casse italiane di Risparmio, è cresciuto da 3.372.480 a 5.712.290 e la somma dei depositi si è elevata da 9 miliardi e 345 milioni a 19 miliardi e 728 milioni di lire. Il piccolo risparmio italiano si è inoltre [illegible] ininterrottamente; si è lievemente ripiegato nell'anno 1935, nel primo tempo della pressione economica apportata dalle sanzioni; si è subito vittoriosamente risollevato nel '36 ritrovando pronti il suo spirito e la sua fiducia. La fine dell'anno scorso segna infatti nella somma totale di depositi un aumento di oltre 156 milioni in confronto del 1934. Si tratta di risparmio dovuto a lunghe fatiche, umili sacrifici della piccola gente. I cinque miliardi delle Casse di Risparmio delle provincie lombarde sono per esempio la somma di 1.400.000 libretti. Le Casse di Risparmio che custodiscono piccolissimo risparmio, hanno più delicate responsabilità e misurano più cautamente i loro investimenti.

Fra la banca e la Cassa di Risparmio non c'è contrasto, ma vi è parallelismo di scopi e di funzioni. Le Casse di Risparmio italiane hanno dunque aggiornato le loro funzioni come istituti di credito. In Francia esse sono rimaste all'antica tradizione immobilistica degli investimenti nei titoli di Stato e esauriscono in un ciclo elementare di operazioni, il loro sistema di vita. In Italia, senza per nulla diminuire la loro [illegible], vi aggiungono ora a più larghi impieghi per sempre estranei ad ogni forma di lucro di speculazione.

I diciannove e più miliardi di lire nei loro depositi erano impiegati alla data del 31 dicembre 1935, in 8 miliardi e 208 milioni di titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, in 4 miliardi e 715 milioni a favore di provincie, comuni, consorzi di bonifica, in un miliardo e 825 milioni di mutui ipotecari a favore della proprietà rurale e urbana, in un miliardo e 361 milioni di operazioni cambiarie.

Dal 1929 al 1936 i finanziamenti concessi per le opere di bonifica agraria sono stati di 692,4 milioni di lire. Dal 1934 le Casse sono state anche sempre presenti per assistere gli agricoltori con gli anticipi sugli ammassi granari liberandoli dal parassitismo della speculazione. Non meno presenti esse sono, nella nuova civile battaglia impegnata dal Duce per la Casa rurale, alla quale hanno dedicato un finanziamento di 316 milioni ad un tasso minimo di interesse.

Notevole è anche il contributo dato dalle Casse alle opere dell'assistenza. Esso ha già raggiunto durante la loro esistenza, i 900 milioni. Più della metà versati solo nell'ultimo decennio dello Stato fascista. Tra i nuovi compiti che si propongono le Casse di Risparmio italiane, il primo è certamente quello di varcare ancora una volta i mari e spingersi fino ai territori dell'Impero. La Cassa di Risparmio della Libia [illegible] in Libia, un suo posto attivo al centro dei primi gruppi di coloni italiani, sui margini della steppa e vita indigena che potrebbe essere avvicinata con l'esempio, a quell'alto piano, misuratore della civiltà, che è la previdenza e il risparmio.

Il Comitato consultivo
per le assicurazioni sociali

Roma, 26 notte.

Presso il Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza dell'on. Lantini si è riunito per la prima volta il comitato consultivo per le assicurazioni sociali e private costituito in seno alla Corporazione della previdenza e del credito. Ad esso è stato demandato a norma del R.D.L. 14 gennaio 1937 n. 234, l'esercizio e la funzione consultiva della detta Corporazione.

Il Comitato si è suddiviso in due sottocomitati, l'uno per l'esame dei problemi attinenti alla previdenza sociale, l'altro per quelli riguardanti le assicurazioni private; ha fissato i criteri da seguire nello svolgimento dei lavori ed ha quindi iniziato l'esame di numerosi argomenti posti all'ordine del giorno.

La Corporazione della chimica
Esame per la richiesta di aumento dei prezzi

Roma, 26 notte.

Presso il Ministero delle Corporazioni si è riunita il 25 corrente la Corporazione della chimica sotto la presidenza del vice-presidente on. Tarchi, per esaminare la richiesta di aumento dei prezzi avanzata attraverso le organizzazioni sindacali competenti dalle industrie delle vernici, degli smalti, delle creme e lucidi da calzature e colori.

Aperta la seduta l'on. Tarchi ha brevemente illustrato l'importanza del nuovo compito in materia di prezzi assegnato dal recente Gran Consiglio alle Corporazioni, ed ha proposto che commissioni composte di pochi membri effettuassero preventivamente in base ad elementi forniti dagli interessati e controllati dal competente ufficio del Ministero, l'esame particolareggiato delle richieste relative a ciascun gruppo di prodotti. Le conclusioni raggiunte dalle singole commissioni sono state quindi sottoposte alla Corporazione, la quale ha avuto così la possibilità di vagliare con ponderazione le richieste suddette contenendo gli aumenti entro limiti segnati dai rialzi verificatisi nelle materie prime e il rapporto effettivo di incidenza di queste sul costo di produzione.

La Corporazione ha poi proceduto all'esame delle domande presentate per l'autorizzazione di nuovi impianti industriali, esprimendo su ciascuna di esse il suo parere.

Le esportazioni in Argentina
L'Italia è la nazione che ha realizzato il maggior aumento

Roma, 26 notte.

L'Italia è stata la nazione che ha realizzato, durante lo scorso anno il maggiore aumento nelle esportazioni in Argentina. Durante lo scorso anno abbiamo infatti fornito a quella repubblica quasi il cinque ed un quarto per cento di quello che ha comprato sui mercati esteri, mentre nell'anno precedente le avevamo fornito poco più del quattro ed un quarto per cento.

Le forniture della Gran Bretagna, Francia, Giappone e Brasile sono invece considerevolmente diminuite; quelle del Belgio stazionarie; quelle della Germania e degli Stati Uniti hanno segnato un aumento di gran lunga inferiore al nostro.

I nostri acquisti in Argentina implicarono una spesa di poco superiore ai trentatrè milioni e mezzo di pesos, corrispondenti a circa il due per cento delle somme ricavate dall'Argentina dalle vendite sui tutti i mercati stranieri.

Il generale Don Diego Aracena
giunto in volo a Roma

Roma, 26 notte.

Questa mattina alle ore 12,20 proveniente da Venezia è arrivato all'aeroporto del Littorio con un apparecchio messo a sua disposizione dal Ministero dell'Aeronautica il generale di aviazione don Diego Aracena comandante delle forze aeree del Cile. Il generale era accompagnato dall'addetto aeronautico capitano pilota Juan Soto e da cinque membri di una commissione da lui presieduta e che ha il compito di visitare i più importanti centri aeronautici italiani e di studiare l'organizzazione della nostra aviazione.

Erano a ricevere all'aeroporto del Littorio l'ambasciatore del Cile, il capo di Stato Maggiore della forza aerea, il comandante dell'aeroporto e numerosi ufficiali dell'arma Aeronautica.

Milano e Lodi collegate
dalla più lunga filovia d'Italia

Milano, 26 notte.

Seguendo le direttive impartite dal Governo, una società di trasporti automobilistici di Lodi ha deciso di trasformare la linea Milano-Lodi in filovia. La trasformazione porterà un beneficio tangibile alle comunicazioni tra Lodi, Milano e i paesi della plaga. Lo sviluppo della filovia sarà di km. 32 a doppia corsia. I veicoli avranno 40 posti a sedere e potranno raggiungere la velocità di 70 km. all'ora. La filovia Lodi-Milano sarà la più lunga d'Italia.

Il centenario di Leopardi
La commissione incaricata di studiare le manifestazioni nazionali

Roma, 26 notte.

Con recente provvedimento di S. E. Bottai Ministro dell'Educazione nazionale è stata istituita una commissione incaricata di studiare e organizzare le manifestazioni di carattere nazionale in occasione del centenario della morte di Giacomo Leopardi e unificare e coordinare le iniziative già prese.

La commissione è composta di S. E. il prof. Giovanni Papini, accademico d'Italia, di S. E. Gustavo Giovannoni, accademico d'Italia, di Antonio Baldini, del [illegible] dottor Antonio Borelli regio sopraintendente bibliografico per la Campania e la Calabria, del prof. Alfonso Gallo ispettore superiore delle biblioteche al Ministero dell'E.N., del prof. Porena preside della facoltà di giurisprudenza alla R. Università di Roma, di Ardengo Soffici, del prof. Venè soprintendente all'arte medioevale e moderna per la Campania. Giovanni Papini ha le funzioni di presidente, il prof. Gallo quelle di segretario.

Iniziando i lavori della commissione il Ministro Bottai ha comunicato che il Ministero ha già predisposto la preparazione di una mostra di circa 150 autografi nonchè di alcune opere a stampa postillate dall'autore. Detta mostra avrà luogo nella biblioteca nazionale di Napoli. Il Ministero ha inoltre affidato alla direzione della stessa biblioteca la compilazione del catalogo completo di tutti gli autografi di Leopardi ovunque esistano.

La IV mostra antibolscevica
inaugurata a Mannheim

Roma, 26 notte.

Il 26 corrente è stata solennemente inaugurata a Mannheim la quarta mostra antibolscevica organizzata dal Governo tedesco con la collaborazione dell'Italia. La cerimonia inaugurale ha dato luogo a vibranti manifestazioni di simpatia per l'Italia fascista.

L'on. Melchiori organizzatore della sezione italiana di questa, come delle precedenti mostre, ha pronunciato un fervido discorso per mettere in rilievo il significato della lotta che Fascismo e Nazismo combattono per difendere l'Europa dal pericolo bolscevico.

Dopo l'inaugurazione della mostra, ha avuto luogo nel Municipio di Mannheim una significativa cerimonia durante la quale il nome dell'on. Melchiori è stato iscritto nell'albo d'oro della città.

Morte di un superstite di Lissa

Viareggio, 26 notte.

Questa mattina è deceduto serenamente, a 92 anni, il reduce dalle patrie battaglie Giampieri Giovanbattista, terzultimo superstite dei numerosi viareggini che presero parte alla battaglia di Lissa. Restano ancora in vita, infatti, Mazzoni Raffaello, e Simoncini Giovanni, detto «Zio Nanni», che contano rispettivamente 92 e 94 anni. Come il Giampieri, anche costoro sono ardimentosi vecchi lupi di mare.

Le prime vittime dei bagni

Piacenza, 26 notte.

Il dodicenne Chiodaroli Costante, dimorante alla cascina Zanzara di San Rocco al Porto, nel basso Lodigiano, uscito di scuola si recava a prendere un bagno in un fossato di acqua stagnante, ma, colpito da malore, miseramente annegava.

Solo un "San Bernardo,, riesce
a sedare una rissa di donne

Verona, 26 notte.

Una rissa è scoppiata oggi nel pomeriggio per futili motivi fra le due donne di Costermano, certe Daducci Luigi e Ferri Angiolina. Per separare le due litiganti intervenivano alcuni contadini, ma la loro opera non riusciva a nulla, data la eccezionale prestanza fisica delle due contendenti che se le davano di santa ragione. A risolvere la lite interveniva un cane di San Bernardo, il quale, richiamato dal clamore, si precipitava abbaiando nel crocchio, mettendo prima in scompiglio e poi in fuga le litiganti e i pacieri.

Derubata in chiesa
della borsetta con 23 mila lire

Milano, 26 notte.

L'impiegata Giovanna Piana, dopo essersi recata in una banca per alcune operazioni, faceva una breve sosta nella chiesa di San Giorgio, inginocchiandosi davanti a una sacra immagine e deponendo la borsetta, che conteneva ottomila lire in contanti e assegni per 15 mila lire, accanto a sè, sulla panca. Al suo fianco era un uomo di mezza età, pure assorto in preghiera. Lasciando il tempio, la Piana non si rammentava della borsetta, ma dopo pochi passi si avvide della dimenticanza e tornò affannosamente indietro. Troppo tardi, perchè l'assorto fedele aveva preso il volo e con lui la preziosa borsetta.

Profanatore di chiesa condannato

Trieste, 26 notte.

La notte del 14 aprile scorso uno sconosciuto, dopo aver sfondato una delle vetrate della chiesa di Barcola, è penetrato nel tempio e vi ha compiuto ogni sorta di vandalismi, rompendo il sacro tabernacolo, infrangendo una immagine della Vergine e imbrattando ogni cosa di sangue. Identificato per il pittore Silvestro Scuca, di 35 anni, il profanatore della chiesa, che dovrà essere riconsacrata dall'Arcivescovo, è comparso davanti ai giudici di questo Tribunale, che lo hanno condannato a nove mesi di reclusione.

Derubata in treno
di 70 mila lire di gioielli

Roma, 26 notte.

Una giovane viaggiatrice in un attimo di distrazione è stata derubata in treno della borsetta contenente diversi gioielli per un valore di circa 70 mila lire. La signora Renata Lessona Olivieri aveva preso posto in una vettura di prima classe alla stazione di Reggio Calabria diretta a Firenze. Giunto il convoglio a Roma la signora Olivieri si assentò un momento dallo scompartimento per affacciarsi al finestrino. Bastarono pochi istanti a un audace ladro per impossessarsi della borsetta della signora e darsi alla fuga.

Strangolato in aperta campagna

Cosenza, 26 notte.

Lungo la strada nazionale che porta a Belvedere Marittimo, e precisamente in contrada Vallone, in aperta campagna, è stato rinvenuto il cadavere del ventiquattrenne Sante Presta, che è risultato ucciso per strangolamento e a colpi di pietra alla testa. I carabinieri hanno proceduto al fermo di tale Rosario De Luca, sul quale pesano dei sospetti.

La commissione di controllo
della Lotteria di Tripoli
Continuano a pervenire le richieste di pagamento dei premi

Roma, 26 notte.

Stamane si è riunita al Ministero delle Finanze la Commissione di controllo della Lotteria automobilistica di Tripoli. La Commissione ha proceduto in base ai rapporti ufficiali allo schedario e ai verbali di estrazione, al controllo dei numeri vincenti il Gran Premio automobilistico.

Intanto continuano a pervenire le richieste di pagamento da parte dei vincitori dei diversi premi. Stavolta i primi cinque vincitori che rappresentano i premi maggiori sono stati fra i più solleciti a far giungere la richiesta di pagamento. Il primo premio che, come è noto, è stato vinto dal macellaio Parisi di Piacenza, sarà incassato dalla Banca del Lavoro che ne ha fatto richiesta di pagamento. Egualmente il Credito Italiano Sede di Roma procederà all'incasso del secondo premio mentre il terzo è stato richiesto dal signor Alberto Paolillo abitante in Roma. Il quarto premio sarà incassato dalla Banca Commerciale e il quinto dalla Banca del Fucino.

Fra i venditori hanno presentato richiesta di pagamento l'Opera di Previdenza della Milizia venditrice del primo premio, e il venditore del secondo premio, l'impiegato D'Andrea. Dei premi abbinati agli altri venticinque corridori e aventi diritto ognuno ad oltre 46 mila lire, ne sono stati fino ad oggi presentati 15. Tra i premi di consolazione ed i premi turistici ne sono stati presentati fino ad oggi 62. La Commissione ha anche proceduto all'assegnazione dei premi ai corridori, fissati come è noto nella seguente misura: 205.806 al primo classificato; 112.887 al secondo; 56.433 al terzo; 45.147 al quarto e 33.860 al quinto. Inoltre a tutti i corridori che hanno sorpassato la linea di partenza sono state assegnate lire 15.049.

Fra una ventina di giorni i possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare alla Tesoreria della Banca d'Italia il premio loro spettante. Entro 150 giorni decorrenti da quello della corsa i biglietti dei premi vincenti che non sono stati presentati o fatti pervenire al Ministero delle Finanze saranno prescritti e pertanto inesigibili, ed i relativi premi saranno devoluti all'Ente Opere Assistenziali del Partito in Roma. Quanto ai premi turistici essi decorrono dal 20 maggio e possono essere fruiti fino alla data del 28 febbraio 1938 senza alcuna possibilità di proroga.

Un improvviso torrente
invade un villaggio aostano mettendo in fuga gli abitanti

Aosta, 26 notte.

Un improvviso torrente, in seguito alle pioggie violentissime di questi ultimi giorni, si è formato sulle alte montagne di Chambave, minacciando di radere al suolo il grosso e pittoresco villaggio di Septumian. L'immane massa d'acqua è precipitata a valle con sinistri boati, travolgendo sul suo passaggio numerose piante. Nel villaggio, che domina l'omonimo pianoro, i valligiani uscivano dalla funzione serale del Vespro, quando lo spaventoso allarme venne dato. Ognuno si precipitava nelle abitazioni per mettere in salvo i bimbi e i vecchi, i pochi risparmi e il bestiame, e in un baleno tutte le case erano evacuate.

La paurosa alluvione piombava poco dopo sul villaggio e l'acqua raggiungeva il primo piano delle abitazioni, riversandosi poi nelle campagne ove ogni raccolto veniva distrutto. Terrorizzati, gli abitanti, con il bestiame e le poche masserizie, hanno trascorso la notte su un'altura, sferzati dalla pioggia e dal vento. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane.

Il rifiuto di un medico
e una scarica di pugni

Firenze, 26 notte.

A Rignano sull'Arno il colono Mario Balducci, di 23 anni, che ha una sorella da tempo inferma, l'altro ieri intendeva farla visitare dal medico condotto dott. Umberto Pitassi. Questi però si rifiutava alla chiamata affermando che non gli erano state pagate le precedenti visite. Il Balducci, esasperato per la risposta, si introduceva nel suo gabinetto e lo subissava a pugni, producendogli lesioni giudicate guaribili in parecchi giorni. Nel trambusto anche la moglie e il figlio del medico erano raggiunti da alcuni pugni e riportavano contusioni. Il manesco colono è stato tratto in arresto.

Un pulcino con quattro ali

Napoli, 26 notte.

Una massaia di Barano d'Ischia ha avuto la sorpresa di veder uscire, da un uovo uguale a tutti gli altri, e dopo il normale periodo di incubazione, un pulcino con quattro zampe e quattro ali. Lo strano fenomeno ha vivamente interessato gli abitanti del paese.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Maggio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	24,0	17,0	aum.	misto	cal.
S. Remo	23,0	17,0	staz.	»	»
Milano	—	—	—	—	—
Venezia	29,0	21,0	staz.	ser.	cal.
Trieste	28,0	20,0	»	cop.	mossa
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	29,0	20,0	staz.	misto	—
Firenze	27,0	15,0	»	»	—
Ancona	25,0	17,0	»	»	cal.
Rimini	25,0	16,0	»	ser.	»
Roma	26,0	16,0	aum.	misto	»
Napoli	26,0	16,0	staz.	ser.	cal.
Bari	22,0	16,0	aum.	misto	»
Taranto	23,0	16,0	»	piov.	mossa
Catania	24,0	15,0	var.	misto	agit.
Messina	24,0	17,0	staz.	»	mossa
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	25,0	15,0	aum.	cop.	mossa
Bengasi	28,0	25,0	»	»	»
Rodi	25,0	16,0	»	misto	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 29,4
Minima + 16,8
Press. barometrica mm. 744,8
Umidità 66 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 26,3
Minima + 17,8
Cielo quasi sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 26 notte.

Tendenza generale sull'Italia. — Ancora generalmente variabile con leggere formazioni temporalesche presso i rilievi montuosi.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Cielo sereno nelle ore antimeridiane. Annuvolamenti temporaleschi con qualche precipitazione specie sui rilievi montuosi, nel pomeriggio. Venti moderati di nord-ovest. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 26. — Le ottime disposizioni del mercato continuano con quasi regolari progressi sulla Rendita. Fra i valori azionari in leggera ripresa la Sip e la Amiata, poco variati gli altri.

Oggi 27, festa del Corpus Domini, le Borse Valori del Regno rimangono chiuse.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 90	Merid. El.	305 —
Id. f. c.	74 95	P. C. E.	[illegible] —
Redim. 3½	74 75	Sese	46 25
Id. f. c.	74 50	Edison	315 —
Rendita 5%	91 075	Cuse	11 [illegible]
Id. f. c.	90 775	Savigliano	1005 —
B.T.N. 1940	101 80	Nebiolo	207 —
Id. 1941	101 60	Tedeschi	114 50
Id. 1943 I	92 [illegible]	Moncenisio	201 50
Id. 1943 II	91 875	Ilva	230 —
Id. 1944	88 10	Ansaldo	54 —
Torino 4½	436 25	Fiat	460 —
Id. 5%	451 —	C. I. R.	213 —
S. Paolo 4%	448 75	Schiapparel.	2 0875
Id. 3½ %	395 50	Mira Lanza	174 —
Ferrov. 3%	305 —	Montepont	127 25
I.R.I. 4½ %	467 —	M. Amiata	94 25
Oliter. 4½ %	473 75	Montecatini	214 50
Cr. Agr. 4%	410 —	Acqua Pot.	450 —
Stet 4%	418 —	Florio	37 50
Lloyd Sab.	4 75	V.-Unica	30 —
Mediterr.	511 —	Lane Borg.	1050 —
Meridion.	467 —	Valli Lanzo	70 50
Torino Nord	173 —	Cot. Merid.	250 75
Navig. A. I.	310 —	Viscosa	467 —
Italgas	12 275	Beni Stabili	220 —
Sip	43 25	Cartiera It.	140 —
Terni	292 —	Burgo	290 —
Valdarno	186 —	Forn. Riun.	131 —

CAMBI: Austria 356; Canada 19; Svezia 484,25; Parigi 84,95; Belgio 320,50; Londra 93,93; Polonia 360,40; Svizzera 434,50; Olanda 1045; New York 19; Norvegia 471,90; Danimarca 419,50; Germania 763,36; Cecoslovacchia 66,50.

MILANO, 26. — Centrale 550, Assic. Gen. 4450; Ferr. Medit. 543; Merid. 305; Costruzioni 332; Rubattino 77; Cot. Cantoni 3035; Porter 191; Val d'Olona 197; Val Tidone 185; Olcese 434; De Angeli 935; Crespi 502; Unif. Canap. Naz. 508; Rossari e Varzi 690; Rotondi 461; Tosi 50,50; Cot. Merid. 253; Un. Manif. 356; Lanif. Gavardo 630; Rossi 4130; Targetti 129; Cascami 447; Bernasconi 65; Snia 467; Perchetti e C. 55,50; Ansaldo 54; Ilva 229,50; Metall. It. 240; M. Amiata 95; Montecatini 214; El. Dalmine 234,50; Breda 233,75; Ant. Bianchi 93; Isotta Fraschini 35,50; Fiat 460,50; Reggiane 94; Adriat. El. 215,50; El. Fiorentina 221; El. Ciell 329; Dinamo 311; El. Bresciana 385; Valdarno 186,50; Emiliana El. 452; Trezzo d'Adda 430; Cisalpina privil. 145; id. ordin. 111,50; Saen 88; Edison 314,75; Edison Privilegiate 351; Sip 63; El. Tirso 168,50; El. Lombarda 474; Merid. El. 318; Terni 292,50; Un. Es. Elettr. 11,15; Termomasio 90,50; Distill. Ital. 201,50; Eridania 486; Raffineria L. L. 555; It. Gas 12,20; Mira Lanza 172,50; Petroli 10,15; Anic 14; Fond. Reg. 77; 23; Fondi Rustici 153; Beni Stabili 218; Saturnia 63,50; Pastif. Barani 35,75; Gr. Alberghi 100,50; Italcementi 216,50; Pirelli It. 1370; Pirelli e C. 597; A.N.I.C. 102,75; Châtillon 107; Cart. Burgo 299,50; Richard Ginori 600; Marelli 116,75.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3½ 38,30; Ferrovie It. 3% 300,25; Cogne 6% 506; id. 6,00% 515,50; Cons. Op. Pubbl. 6% 479; I.M.I. 4,00% 467,25; Elter 4,50% 473,50; Stet 4% 418; I.R.I.-Mare 494,50; Prest. Austriaco 4,50% 408; Pr. Germanico 7% 232; Pr. Young 5,50% 373,50; Pr. Polacco 7% 499; Pr. Ungherese 7% 325; C. R. Bologna 3,50% 413; id. 4% 412; id. già 5-6 4% 435; C. R. Milano 3,50% 414,50; id. 4% 436; id. già 5-6 4% 444; Cons. Danu. Terr. 4% 412; id. già 5-6 4% 410; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 403,50; id. già 5-6 4% 410,50; Banca Naz. Lav. 4% 421; id. già 5-6 4% 421; C.F.M.P. Siena 3,50% 407; id. 4% 433,25; id. già 5-6 4% 427; Banco Napoli 4% 432; id. 5% 465; Cr. Fond. Sarda 5% 406; id. già 4,50-5-6 4% 407,50; Ist. C. F. Triv. 4% 411; id. già 5-6 4% 436; Ist. C. F. Venezie 4% 416,50; id. già 5-6 4% 436; Cons. Pubbl. Util. 6% 499; id. [illegible] Tel. 6% 502; Cr. Navale 5,50% 505; Ist. Fond. Roma 3,50% 416; id. 4% 414,50; id. già 4,50-5-6 4% 435; I.M.I. 5% 506; I.M.I. Edilizio 3,50% 340; id. 6% 494,50; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 397,50; id. 3,75% 484; id. già 5 4% 444,50; Cons. Acqua P. 6% 495; Unif. Milano 4% 92,75; Aut. Toscane 5,50% 435; Mediterr. 4% 435; id. 6% 503,50; Meridionali 3% 328,50; Nord Milano 4% 413; id. 4,50% 480; id. 5,50% 509,50; id. 6% 506,50; Adriatica 6% 503; Edison 6% 504,50; Emiliana 6% 504; Sat 6% 498; Elli 6% 500; Forze Idrauliche 6% 496; Trezzo 6% 500,25; Cisalp. 1930 6% 499,50; Cisalp. Conveufer 6% 500,50; Cir. 1934 6% 499; Sesti 5% 458,50; id. 6% 496,50; Merid. Elettrica 5% 500; id. 6% 501,50; Alpes 6% 501,75; Unes 6% 497; Cons. Prov. Econ. 4,50% 415; La Centrale 6% 470; La Rinascente 6% 495,50; Linificio Canapificio Naz. 5% 469.

GENOVA, 26. — Cred. Migl. 4% 413; S. Paolo 4% 447; Ferr. Merid. 307; Medit. 545; Rubattino 79,50; Lloyd Sabaudo 4,50; Alta Italia 307; La Polare 4,50; Cot. Merid. 252; S.N.I.A. 467; Montecatini 213,50; M. Amiata 93,50; Ilva 229; Ansaldo 54; Metall. It. 241; San Giorgio 379; Fiat 459,50; Un. Es. Elettr. 11,15; Sip 63,25; Terni 292; Ind. Zuccheri 1020; Raffineria L. L. 556; Distill. It. 201; Molini 278; Aedes 95; Beni Stabili 219.

TRIESTE, 26. — Premuda 475; Assicurazioni Generali 4435.

OBBLIGAZIONI (26 Maggio 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	74 80	74 85	74 65	74 75
Id. 3 ½ c.	80 65	82 75	— —	— —
Id. f. m.	94 15	94 05	94 15	94 10
Red. 3,50%	77 80	77 80	77 50	77 75
B. N. 1940	101 25	101 50	101 25	101 30
» » 1941	101 70	101 750	101 65	101 40
» 4% lordo	92 60	92 075	92 10	92 —
» 5% 1944	88 10	88 075	88 10	88 —
Ven. 3,50%	80 —	80 25	80 30	80 25
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 92	93 92	93 92	93 92
Francia	84 95	84 95	84 95	84 95
Svizzera	434 50	434 75	434 50	434 50
Argentina	— —	5 605	— —	— —
Belgio	320 50	320 50	— —	— —
Cecoslov.	66 75	— —	— —	— —
Germania	— —	763 36	— —	— —
Olanda	1045 —	1045 —	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

BESTIAME

Acqui, 26. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 38-42; vacche 28-35; vitelli 54-64; sanati 58-68; maiali grassi 48-54.

Chivasso, 26. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 36-42; vacche 25-31; vitelli 44-60; sanati 45-60; maiali grassi 65-70.

Fossano, 26. — Bestiame da macello: vacche al Kg. L. 26-30; vitelli 45-67; sanati 45-57; maiali grassi 54-58.

Reggio Emilia, 26. — Bestiame bovino da allevamento e da lavoro: vitelli di 50-70 Kg. L. 4,60-5,30 al Kg.; id. 70-100 Kg. 5,30-5,10; buoi da lavoro e da vita 3,50-4,20; vacche da latte e fattore 4500-6000 al paio; vacche ruste da lavoro 2800-3200. - Bestiame suino da macello: maiali grassi fino 100 Kg. L. 4,50 al Kg.; id. 101-150 Kg. 5,50; id. oltre 150 Kg. 5,70.

VINI

Acqui, 26. — Barbera l'Hl. L. 110-130; comune da pasto 80-100.

Nuovo romanticismo

Mi chiedo che cosa significhi la moda della letteratura poliziesca che s'è diffusa con maggiore o minor vigore in tutti i paesi d'Europa. Il genere proviene direttamente dal romanzo europeo dell'Ottocento, come molti generi d'arte rimessi in voga dall'America: perchè ormai bisogna cercare in America lo sviluppo di alcuni temi europei se si vuole osservare il loro ultimo destino o il loro rinnovarsi. Così il dramma e libro poliziesco provengono da quel movimento immediatamente seguente al Romanticismo e che durò quasi fino a noi: che è l'ultima grande conquista dell'arte europea: quella che atteggiò la rappresentazione della vita moderna in un significato grandioso, facendo nel romanzo, nel teatro, nella poesia, nella pittura, un'epica di essa vita. In quest'arte il significato dell'uomo s'ingrandisce, le città divengono enormi, misteriose, avventurose; tutto è prodigio, anche la natura. E' questo un periodo ancora religioso dell'arte, come è ancora un periodo religioso dell'umanità. Vi sopravvive il senso del peccato e quello dell'innocenza originale. L'uomo ama quello che fa e quello che gli tocca di vivere; bastano le sue occupazioni per tenerlo legato alla terra; ha il sentimento di creare con le sue mani.

Gli artisti immaginarono dunque una specie di sopramondo nel mondo quotidiano e impersonarono in personaggi le forze oscure che agiscono nella società. Pensiamo alla Parigi dei libri di Balzac, alla Pietroburgo di Dostoievski, perfino alla Roma di D'Annunzio. E agli scenari nati dalla fantasia di questi scrittori, ai personaggi che li animano: gli eroi di romanzo. La realtà era nuovamente inventata dall'artista. In ogni attitudine umana si scopre un mistero e una gioia provenienti dallo stesso fatto che un uomo esplica la sua forza sulla materia del suo lavoro e sulla trama della sua vita. L'uomo vi appare pieno di problemi più alti della sua stessa natura. Un tale atteggiamento ha antichissime radici. Basta rileggere come i vecchi artisti e artigiani scrivevano della loro arte, come dei loro commerci i mercanti, come un Casanova delle sue avventure. Il prodigioso, implicito in ogni accostamento dell'uomo alla contemplazione e all'azione sboccava nell'Ottocento in ogni forma della vita e dell'arte; perfino nel modo con cui i pittori trattarono un frutto, un fiore, un animale.

A distanza, noi possiamo farci una ragione di tale orientamento dello spirito, considerando che i problemi economici non dominavano per sè la società. Vi si affacciavano; già per Balzac e più tardi fra noi per Verga, lo stato economico aveva una grande importanza nella biografia d'un personaggio, era spesso la ragione determinante d'ogni sua azione; ma la stessa conquista pratica sorpassava l'uomo, diventava un fatto morale, un istinto creativo, tanto che vennero fuori i miti della potenza del denaro, e delle passioni che agiscono intorno ad esso, nè più nè meno che l'amore della gloria, della potenza, l'amore dell'amore.

Si sente dire oggi comunemente che il nostro tempo non produce nell'arte di quei personaggi perchè non ne ha. Non li avevano in natura nè Londra nè Parigi nè Pietroburgo nel secolo scorso tali e quali li inventavano gli scrittori. Ma su un Vautrin, un Karamazov, un Andrea Sperelli, molti loro contemporanei finivano a riconoscersi: essi impersonavano tendenze e miti dell'animo ottocentesco, dominavano la fantasia degli uomini come i maghi animano la fantasia dei ragazzi: erano le stesse passioni dell'epoca loro.

La frattura tra il secolo scorso e il nostro è riconoscibile in questo: è terminato il senso dell'avventura individuale proprio mentre la collettività corre avventure mai immaginate; l'umanità non chiede più che di essere amministrata, poichè l'elemento fondamentale della vita e dell'arte, l'avventuroso, è terminato. Sospesi sul destino collettivo, noi siamo certi del nostro destino individuale. Io, come molti milioni di altri uomini, e in tutto il mondo, esco stasera di casa e sono sicurissimo di tornarvi senza che neppure il più piccolo avvenimento o incontro, possa intervenire nelle prossime due o tre ore che valga a modificare la mia vita. Se si pensa, questo è il movente della conquista umana e la forza perenne della gioventù. Oggi noi siamo circondati da un mondo interamente esplorato, regolato, praticabile. Nell'umanità contemporanea soltanto le lotterie costituiscono l'incognita dell'uomo. Veramente era rimasta ancora un'incognita: l'amore. La sera, nelle città, gli uomini che mormorano agli angoli delle strade parole imploranti o malvage alle donne, sono gli ultimi illusi che possa accadere qualcosa di strano e d'inatteso nella loro giornata. Guardiamo tutta la letteratura e la storia del mondo dietro a noi: è piena d'incontri che modificano una vita: guardiamo la letteratura dei nostri anni. Nulla vi accade nulla o quasi, mentre la storia è piena d'incognite e di avvenimenti straordinari. Esiste una scissione tra destino collettivo e destino individuale che nessuno può calcolare in quale punto possano ricongiungersi. Rimasta come sola incognita dell'uomo l'amore, la letteratura dei nostri tempi è divenuta una letteratura erotica, in cui sembra davvero che gli uomini sull'amore scommettano tutto il loro destino. E non è vero neppur questo. Ma a ogni modo è ancora questo un mito che regge. Si aggiunga che a un dato punto il cinema e la radio si presero l'incarico di abolire del tutto i confini del mistero, ribadendo sempre più l'uomo nella sua condizione di spettatore.

Una causa ha modificato la condizione umana attuale: il lavoro meccanico, si sa, ha liberato l'uomo; ma l'uomo non ha saputo che farsi, per il momento, della sua libertà. Il lavoro artigiano confinava col lavoro artistico; tutti e due portano in sè una certa attitudine alla contemplazione, contemplazione di forme, di ritmi, di armonie che implicano l'impiego di uno sforzo cosciente, uno scarico di energie, una purificazione che nasce esattamente dalla creazione e dalla facoltà di esprimersi attraverso la creazione. Poichè la creazione è una forma di contemplazione; è preghiera. L'uomo che ha ancora la fortuna di lavorare e di creare con le sue mani, guidato dall'ispirazione, compie una funzione religiosa che basta a lui stesso. Perciò un artista può essere povero senza vergogna; il suo onore è altrove, nella qualità del suo lavoro; egli è smisuratamente ricco nel suo cuore; molti nobili artigiani hanno sempre fatto questione di lavoro a regola d'arte e di mestiere più che di guadagno. E al contrario, l'onore di chi produce fuori delle sue qualità di creatore, è tutto nel denaro, poichè è il denaro il termine di paragone del suo sforzo. Nel momento in cui interviene la macchina, cessa la forma di astrazione religiosa del lavoro, la schiavitù amorosa della creazione, subentra una libertà che diviene vuoto, abisso, e che bisogna colmare. Il problema è di sapere come colmerà tale vuoto la civiltà che sta nascendo, che certo non potrà uscire da questi suoi principî. In alcuni paesi si cerca di riaccostare l'uomo meccanico alla coltivazione d'un pezzo di terra e a qualcosa che risvegli in lui l'artigiano; in altri si cerca di accostarlo alla cultura, farlo partecipe dell'arte, teatri, musica, poesia. E' anche probabile che succeda a questo tempo un periodo in cui la libertà raggiunta dalla macchina ricrei nell'uomo di lavoro e di fatica un individuo di cui forse noi stessi non abbiamo l'idea, un individuo in tutto e per tutto partecipe della vita universale, e che si stabilisca davvero una universalità della fatica umana. Questo è anzi il fine di alcuni legislatori. Ma insomma i problemi dell'uomo si sono ristretti. Tutto l'avvenire umano si fonda oggi sulla soluzione di questa crisi dell'anima di chi lavora e che propone ancora una volta un tema sovrano, mai raggiunto, cui di secolo in secolo si rinunzia e che da religione a religione si sostituisce: il tema della felicità.

Esiste nell'uomo d'oggi un sovrappiù di energie da adoperare, tant'è vero che il carattere della vita odierna è negli spettacoli e nelle distrazioni che esso offre agli uomini: libro, cinema, teatro: rozzi, puerili, violenti, emotivi, col fascino di un indovinello da risolvere e quasi sempre lo stesso, con la monotonia ricorrente di un tic nervoso, un'arte che costituisce, con le sue storie di sangue, la ricerca del delinquente, un'attività rudimentale della coscienza, e poichè si tratta di forme d'arte tanto disadorne, non c'è il caso che un semplice accento di bellezza formale, di ritmo, d'armonia, influisca sul lettore e sullo spettatore, ed eserciti un senso estetico che è in fondo sentimento morale e di gerarchia.

L'inatteso, che è un'aspirazione della vita quotidiana più profonda, si nutre di questi fantasmi. Ma per caso, non corrisponderebbe questa forma di letteratura rozza, brutale, infantile, alla rinascita dell'eroe e al bisogno di grandioso e di misterioso che solo rende epica la vita quotidiana, quel senso che l'arte ha molto perduto negli ultimi venti anni?

Corrado Alvaro.

Andrea del Sarto il maestro senza errori

VIENNA, maggio.

La voga del romanzo biografico ci ha fruttato *Der unfehlbare Meister* (Il maestro senza errori), edito dall'Europäischer Verlag, di Vienna, sul cui frontespizio spicca la riproduzione di una delle più note tele di Andrea del Sarto, «Giovanni nel deserto», che a Firenze figura in Palazzo Pitti: protagonista è infatti Andrea del Sarto, vissuto nel Rinascimento fiorentino.

Il titolo ricorda una espressione che i giovani compagni di Andrea coniarono per lui ammirandolo: dicevano che disegnasse «senza errori», e per un'epoca di prodigioso fiorire dell'arte la fede era magnifica. La figura dell'artista è circondata da qualche cosa di misterioso. Dell'efficacia dei suoi quadri dà prova la fama mondiale, però Andrea nel comporre e nel disegnare è detto quasi pari ai maggiori del Rinascimento. Il «quasi» bisogna spiegarlo osservando che la timida natura impedì la conquista degli allori. Ma in compenso Andrea è di una rara amabilità e come poeta della tavolozza non ha l'uguale.

Il motivo per il quale Andrea — morto quarantacinquenne — non ha completamente raggiunto la mèta, va ricercato nel suo tragico destino umano. Giorgio Vasari, nelle sue «Vite», oltre a descrivere la carriera dell'artista, ne descrive abbastanza chiaramente anche le vicende private, mostrandosi bene informato su dettagli intimi, che riferisce e commenta con l'amore che, scolaro, può aver sentito per il maestro. E palese è la sua avversione per Lucrezia del Fede, la bella moglie, che egli considera il demone maligno, accennando senza giro di parole a un grave fallo commesso dal pittore, probabilmente costrettovi dalla consorte. Scrive infatti il Vasari, nella prima edizione delle «Vite», che trovandosi Andrea del Sarto a lavorare in Francia presso Re Francesco I, ricevè una lettera di Lucrezia rimasta a Firenze, da cui fu intenerito al punto che decise di chiedere licenza al Re, «per andare a Fiorenza et accomodare le sue faccende a cercare di condurre la moglie in Francia, promettendoli che porterebbe ancora, alla tornata sua, pitture, sculture et altre cose belle di quel paese. Perchè egli prese danari dal Re che di lui si fidava, il giurò sul Vangelo di ritornare a lui fra pochi mesi...». Ma arrivato a Firenze, Andrea spese i quattrini suoi e quelli del Re nella costruzione d'una casa ed in regali a Lucrezia ed al padre e alle sorelle di lei (non già ai suoi, che lasciò morire in miseria), e Francesco I se ne adegnò talmente, che per molto tempo non seppe guardare di buon occhio i pittori fiorentini.

Sebbene alcuni commentatori del Vasari osservino che di tale scorrettezza di Andrea del Sarto nei secoli trascorsi non s'è scoperta conferma, Wilhelm Dessauer, critico d'arte d'uno dei principali quotidiani viennesi, ha preso da quelle frasi accusatrici, che il Vasari, per riguardo a Lucrezia, soppresse in una seconda edizione, lo spunto per il suo «Maestro senza errori». Chi confronti le pagine del romanzo con le pagine in cui il Vasari descrive i rapporti dell'artista col Re di Francia, e il modo nel quale egli fece la conoscenza di Lucrezia del Fede — «nata di povero et vizioso padre, e piacevolissima et vaga d'essere volentieri intrattenuta et vagheggiata da altrui» — non può non dividere il sentimento di questo critico d'arte, trasformatosi in romanziere, che liberatosi dalle pastoie della storia lascia sfogare la fantasia solo nel momento in cui, ritenendo assai probabile che Andrea del Sarto sia stato amico del suo grandissimo contemporaneo Buonarroti, oppone la figura virile e gigantesca di Michelangelo alla debole, se pure amabile, del pittore incapace di rinunciare alle gioie terrene e di dedicarsi, come Buonarroti, soltanto all'arte. Libertà maggiori s'è concesso il Dessauer identificandolo nel condottiere Malatesta, che tradendo Firenze repubblicana permise ai Medici di riacquistare la signoria, uno degli amanti che davano ad Andrea motivo d'essere geloso della moglie.

Il Dessauer ha il merito d'avere studiato a fondo, per poterla descrivere con fedeltà di particolari, la vita fiorentina fra il 1500 ed il 1530, che sarebbe il periodo in cui si compie il destino d'artista di Andrea, e d'essersi occupato con amore anche degli altri ch'ebbero contatti col protagonista del suo romanzo, incominciando col Maestro Piero di Cosimo e continuando col Francia Bigio e col Rustici. Il padre di Lucrezia lui l'ha visto attraverso gli occhi del Vasari: il Francesco I ha fatto un principe splendido, nobile — quale Francesco fu —, calcando la mano sulla benevolenza nutrita dal Sovrano per il pittore, appunto per far meglio risaltare l'ingratitudine della quale Andrea si rese colpevole, spintovi dalla moglie. Il Vasari anzi ci racconta che Andrea, perfettamente conscio del suo grave torto, pensò, senza riuscirvi, a rientrare nelle grazie di Re Francesco.

A tutti Michelangelo prende, in questo romanzo, tanto spazio, che diresti quasi lo scrittore voluto occupare di lui più che di Andrea: Wilhelm Dessauer ce lo mostra uomo politico, artista, comandante degli artiglieri o delle truppe che resistono all'assedio. Ma infine Firenze è costretta alla resa, e i soldati nemici vi portano, entrando, la peste, per la cui descrizione Dessauer attinge al racconto che ne fa Boccaccio nel proemio al Decamerone. Pur rimanendo il conflitto spirituale di Andrea del Sarto oggetto e ragione d'essere del romanzo, l'autore felicemente ricostruisce l'epoca aurea della città sull'Arno, epoca che mai finirà di affascinare quanti tedeschi sentono che il genio italiano, personificato e da artisti e da uomini politici, si esplicò in essa in insuperabile forma. Anche è chiaro che lo scrittore ha voluto incitare chi legga a non attribuire peso eccessivo a episodi e a sofferenze nella vita di un artista, bensì alle opere dell'artista stesso, le quali sopravvivono a chi le ha create. Lucrezia del Fede, malgrado tutto il male che potè fare, dai posteri è appena conosciuta come un modello di Andrea del Sarto. Ma l'opera del «Maestro senza errori» è ancora viva... Michelangelo terminò le tombe dei Medici, e ne modellò lui stesso la chiave, mentre Firenze, finita la guerra, veniva flagellata dalla peste.

I. Z.

LIBRI

Un'antologia mussoliniana

Il titolo che lo Spinetti ha dato a questa sua indovinata antologia di scritti e discorsi del Duce, frutto di un'attentissima scelta condotta sulla edizione definitiva dell'Hoepli, vale a illuminare le intenzioni del compilatore e a caratterizzare la sua fatica in confronto di ogni altra impresa analoga. Giovane di pensiero, da tempo esercitatosi nella ricerca e nella indagine dei fondamenti ideologici del Fascismo (ricordiamo un suo precedente libro, anch'esso per i tipi dell'Editore Hoepli, sulla «Mistica Fascista» nel pensiero di Arnaldo Mussolini), lo Spinetti ha inteso trascegliere, nel campo rigoglioso degli scritti e dei discorsi del Capo quanto, liberato d'ogni troppo intima connessione a problemi contingenti e particolari, può servire alla costruzione di una dottrina fascista. Dottrina, intendiamo, non nel senso limitato e scolastico della parola, ma come visione organica e complessa della realtà, come modo di vita, come etica destinata a permeare di sè tutte le attività, tutte le manifestazioni della esistenza materiale e morale di un popolo rinnovato dalla Rivoluzione.

Non dunque una pubblicazione informativa, ma formativa nel senso più eletto della espressione, in quanto tende a fornire al lettore un orientamento nel mare delle idee eterne, dei principî imperituri, di quello che costituisce la intima sostanza e la energia vitale della Rivoluzione, oltre i confini dell'episodico, del caduco, dell'accidentale, del frammentario.

Un pregio dell'opera è la sua assoluta impersonalità, poichè il compilatore ha inteso quale goffo errore sarebbe stato l'intromettersi, intermediario superfluo quanto irriverente, tra il lettore e l'altissimo Autore. Dalla prima all'ultima di queste 318 pagine, la parola è al Duce, e del Duce sono anche le frequentissime note in calce ai vari capitoli, e nelle quali sono citate frasi e affermazioni che, in riferimento agli stessi argomenti, non hanno trovato posto nella edizione definitiva degli «Scritti e Discorsi». Raffronto utilissimo non solo agli effetti di una integrale conoscenza del pensiero mussoliniano, ma anche come dimostrazione della assoluta coerenza delle sue manifestazioni, anche di quelle meno solenni e impegnative.

La lettura del libro equivale dunque ad un tuffo nelle pure fonti della dottrina fascista, cioè di quella «mistica» che è nutrimento spirituale delle generazioni mussoliniane, e che ne fa dei militi ardenti e devoti.

Per tale motivo, e per la facilità di consultazione che offre al lettore che voglia conoscere il pensiero del Duce sui diversi argomenti, l'antologia può costituire per tutti un utile e pratico breviario.

MUSSOLINI: «Spirito della Rivoluzione Fascista». Antologia degli scritti e discorsi. A cura di G. S. Spinetti. Vol. in 16°, di pagg. VIII-320, L. 12. (Ulrico Hoepli editore, Milano).

Estremo Oriente tra il caos e la ricostruzione

VOLO SULL'ISOLA DEL TESORO

L'immensa ricchezza scoperta dagli Occidentali in un Arcipelago che ospita dieci milioni di indigeni potrebbe largamente sfamarne sessanta: ma i contadini appiattati nella loro palude lo ignorano

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MANILA, maggio.

L'«isola del tesoro» è Luzon, immensa isola (mezza Italia) al centro dell'arcipelago delle Filippine.

Il «tesoro» come nel racconto di tutte le leggende marinare era sepolto: trascorsero molti anni prima che esso venisse tratto alla luce.

Il tesoro inestimabile è non ancora tutto esplorato: miniere; foreste; piantagioni: cocco, tabacco, riso; zucchero.

Quello che gli americani chiamano il boom, l'ascesa finanziaria delle Filippine data da quando gli uomini, la macchina, si sono buttati decisamente sul «tesoro». La prima a beneficare, a pavoneggiarsi, a delirare coi guadagni di anno in anno moltiplicati fu la capitale: Manila.

Avviarsi al quartiere degli affari, l'Escolta, nelle ore affaccendate del mattino è un problema. Il va-e-vieni è tanto più clamoroso e frequente perchè è disordinato. Nella strozzatura del ponte di Santa Cruz che, attraverso il Pasig unisce la città vecchia e la città nuova, la città spagnola e la città americana, la città cinese e la città filippina, il porto e gli edifici pubblici, si addensa la folla. Ogni venti metri una sosta, un ingombro, una minaccia d'investimento in un clamore inutile e quasi festoso di voci di trombe di campanelle.

Fa caldo. Quaranta gradi. Tuona. Splende il sole, un acquazzone. I ciclisti in camicione bianco e cappellone di paglia si riparano; le Carromatas calano le tendine.

Approdo di avventurieri

La corrente delle automobili americane lucide nuove incrocia la colata delle carromatas filippine vecchie, sgangherate. Il Pasig condivide quest'incrocio di civiltà: accanto alle chiatte di tronchi enormi, alle barche lente, trascinate a codazzo dai rimorchiatori i piccoli piroscafi e i motoscafi. L'acqua bolle, gialla, nel moto delle eliche, delle pale, dei remi; dagli Esteros (i canali) sboccano nel fiume come crostacei barche cinesi coi tetti di paglia o di stuoia. Famiglie migranti.

Nell'Escolta tutti gli europei si sentono uomini di affari: tutti gli americani lo sono. E' un campo di battaglia d'azionisti, un approdo d'avventurieri.

Tutta l'Escolta è sgargiante come un appartamento di arricchiti. Nella fretta si son costruiti grattacieli e si son lasciati interrotti; si sono abbattute e ricostruite banche; si son attrezzati pontili e dragati canali.

Il pesos è salito, i prezzi sono saliti, tutto è stato verniciato a nuovo. La ricchezza subitanea è visibile come un'incrostazione.

I contadini seminudi, ferrei, che vengono in città la rasentano senza vederla: portano panieri di frutta profumata o fasci di orchidee attraversando marciapiedi che puzzano di benzina e d'olio, di tabacco e di parrucchiere.

Le strade sembrano troppo piccole troppo splendenti sotto il sole a piombo che dà allucinazioni purpuree.

Le contrattazioni borsistiche avvengono alle Crystal Arcades tra un negozio di barbiere, un giornalaio e un bar.

I prezzi dei valori minerari e zuccherieri sono esposti e visibili accanto ai segnali d'allarme (diurni e notturni) per i tifoni e accanto agli avvisi cinematografici.

Le vetrine sono lucide disinfettate con quella civetteria razionale che caratterizza le mostre di Nuova York. Accanto a parate di cappelli di paglia e di sigari, le gemme dei gioiellieri, le monete dei cambiavalute; e vicino alle seterie indiane e giapponesi, maneggiate da mani brune, i refrigeratori, gli articoli sportivi e fotografici, le stilografiche, i thermos su piedistalli di acciaio e di cristallo.

L'attacco subdolo, costante, del meccanismo occidentale all'uomo orientale è una caratteristica del momento. Le tentazioni dell'occidente hanno la voce e l'ansito delle macchine. E' l'ultima trappola tesa dalla nostra civiltà alla civiltà asiatica. Il primo assalto fu di parole libertarie religiose e scientifiche: il secondo fu di cannonate: il terzo è di scatolette di carne in conserva, di macchine da scrivere, di immagini cinematografiche. Stile razionale, meccanismo, igiene puntano contro il folclore delle danze dei costumi delle musiche per distruggerli. Nelle civiltà delle contemplazioni spirituali e dell'artigianato paziente l'Europa ha portato la corrosione del fattore «tempo». La megalomania di questi popoli risvegliati prepara le collere e le rivolte dei paria.

La rigogliosa vegetazione tropicale...

Il sole e la ricchezza

La ricchezza, la velocità danno la vertigine ma non turbano il passo dei cinesi che camminano, carichi di cestelli o di scatole in bilico, i filippini che prendono guardinghi tenendo in braccio il gallo di combattimento che presenteranno alla pelea della prossima domenica. Intorno a loro le immagini della campagna, come l'ho vista ieri, tra foreste e risaie, tra lagune e canali, con le fangose strade percorse da contadini a cavallo dei bufali. L'Escolta bolle in un incendio di sole. Abiti bianchi; cappelli di paglia, ombrelloni per riparare dal sole i metropolitani: anche le finestre si difendono dalla luce con le grandi maschere sporgenti di tela. Il caldo è terribile: ma tutti corrono, tutti si agitano. C'è una frenetica circolazione intorno al quartiere degli affari dove si mescolano le allucinazioni del sole e della ricchezza.

Alla base di questo colpo di fortuna, di questa febbre di attività che hanno sorpreso una città mentre pareva destinata a fare una siesta eterna, a cullarsi in un'amaca sospesa tra il Mare di Cina e l'Oceano Pacifico c'è stata la scoperta del tesoro nascosto: le miniere d'oro. Scoperta che data da pochi anni! Ma oggi le Compagnie per le miniere d'oro sono diciotto, e la produzione aurifera che fu di trentadue milioni di pesos due anni fa, aveva raggiunto l'anno scorso la rispettabile cifra di mezzo miliardo di lire italiane.

La scoperta dell'oro si è trascinata dietro la ricerca d'altri giacimenti e sfruttamenti minerari. I nuovi bisogni metallici del mondo industriale hanno lanciato miniere inedite come quelle della cromite.

Un movimento demografico nuovo, un'ascensione di civiltà, si sono precipitati intorno ai nastri di strade, alle linee aeree, cristallizzandosi in nuclei di paesi, intorno a crocicchi di funicolari, di telefoni, di telegrafi.

Il «pesos» è divenuto la più solida e garantita moneta dell'Estremo Oriente, difesa e sostenuta dalle banche americane dove, a buon conto, emigra tutto l'oro che vien cavato dalle miniere delle Filippine.

La Borsa è collocata provvisoriamente in alcuni negozi della Crystal Arcade, una Galleria di vetri, dove le quotazioni di una cinquantina di titoli industriali (le sole «Compagnie minerarie» sono ventisette!) salgono e scendono davanti agli agenti di cambio vestiti di bianco, congestionati e colanti di sudore. E le oscillazioni dei prezzi sono comunicate sette volte al giorno per radio al pubblico degli ascoltatori!

Minuti di nebbia secoli di storia

Ma la bellezza dell'isola di Luzon, ora che la sorvolo in aeroplano, sembra intatta; come se la mano degli occidentali ne avesse appena scalfito la verginità e rispettata la bellezza. La prateria della quale ci siamo staccati ondeggia ancora al vento delle eliche: due bufali sul confine del Campo, sono rimasti immobili al passaggio radente del nostro rombo e delle nostre ali. Siamo in un cielo di piovaschi: pareti perpendicolari di pioggia lasciano intravedere un orizzonte azzurro dove le nuvole sono di madreperla. In un momento capovolgiamo dentro una spirale, come avvolgessimo a imbuto un foglio di carta, tutte le immagini dei cimiteri che sono all'orlo di Manila: pagode, croci, lapidi al confine dell'Aerodromo. Abbiamo spuntato un sobborgo che fuma di pioggia, e rasentiamo il mare. I colori dominanti prendono corposità e si intonano in armonia per poco: appena un mondo verde-giallo e grigio-plumbeo si è formato e abbandoniamo per riattaccarci con gli occhi alla vecchia città spagnola, all'Intramuros, poligono miserabile costellato di chiese, di sagrati verdi e tesi come tappeti, di chiostri deserti.

L'attrazione delle montagne di Naguilian, di Baguio, sventolata da nubi, è subito cancellata da un piovasco. Anche il mare, sotto, è rasato di tanto in tanto, con le sue poche barche e con gli impianti pescherecci, da baleni di sole e da ventagli di pioggia. Poi ritorniamo sulla costa e incominciamo il giallo miserabile della risaia che circonda la capitale, che invade le pianure e persino i declivi dell'isola, che è uno dei colori dominanti dell'Estremo Oriente.

La risaia mi appare come un cielo di quadrettini, coltivati con le mani coi piedi, in una mota viscida.

La pazienza più antica, la miseria più antica emergono dal tempo: sono leggere, indefinibili, e secolari.

La monotonia della visione è una monotonia della storia: alle nebbie che ci accecano d'improvviso e per pochi minuti corrispondono secoli senza avvenimenti, lacune di nomi, di date. Risalgo col pensiero indietro alle migrazioni cinesi e malesi a quel dilagare di stirpi sulla terra intrisa d'acqua, sulla terra fetida e calda dove nasce il riso.

Laggiù si direbbero formiche: sono uomini con cappelli di paglia grondanti, curvi sull'acqua.

Questi popoli vedono il cielo specchiato nella risaia dove piantine verdi tagliano la loro pastura. Case su palafitte, villaggi di bambù, si incrostano come tartarughe sulle pianure fra specchi d'acqua e verdi leggeri di pianticelle appena nate: l'uomo e la sua terra sono una fragilità a discrezione dei tifoni, dei terremoti. E la montagna intravvista in uno squarcio sopra il mare è invisibile a quei contadini appiattiti sulla loro palude. Dell'immensa ricchezza scoperta dagli occidentali in un arcipelago che ospita dieci milioni di indigeni e potrebbe largamente sfamarne sessanta tutto ignorano. L'aeroplano compie in pochi minuti un cammino che essi non hanno saputo percorrere in uno spazio di secoli.

Paradiso terrestre a scacchi

La risaia è cessata di colpo al margine d'una foresta di verde impenetrabile: il verde lucente di una vallata densa di manghi si alterna con la scacchiera verde tenera delle banane, diventa un tappeto variegato di piantagioni di tabacco, di caffè, di zucchero.

Segno di lavorazione umana, nessuno; il Paradiso terrestre con un alone di marea azzurra e verdastra che intramezza isole e penisole.

Il paesaggio non è che una lotta di terra e d'acqua; e, al di sotto dell'onda, si scorgono basamenti d'isole nascenti o d'isole morte simili a mostri marini che aspirino a vedere il sole e che traspaiono con festoni ricciuti di coralli e di madrepore. Il moto delle onde e la velocità dell'aeroplano s'incrociano: soltanto la visione immediata dei quadranti dove oscillano le sfere indicatrici mi richiama alla realtà del minuto. La visione è senza tempo: i piovaschi che si affrontano o si rincorrono accrescono quel senso magico di un mondo che nasce.

Il pilota ogni tanto si volge, l'osservatore scrive una parola, un nome su un foglietto di carta e me lo passa. Scheggioni iridescenti come di madreperla scalcagnano blocchi di vegetazione tropicale che par pronta a soffocare e invadere i villaggi di terra, le radure coltivate le baracche delle raffinerie e delle segherie, le ordinate geometrie delle piantagioni. L'osservatore mi suggerisce un nome o una cifra per tutto.

Ascendiamo seguendo l'elevazione dell'isola che, dopo le risaie a terrazze s'infoltisce di pinete prende un aspetto alpestre tagliato a zig-zag da una strada (Kennon Road) palese graffiature potenti e misteriose. La città (Baguio) spiega la sua planimetria moderna con le caserme (Stati Uniti), e i campi sportivi, e una lucidità ricca e meccanica che deve la ricchezza alle miniere d'oro. Dodici in un campo di cento chilometri («Balatoc — scrive l'osservatore segnalandomelo — produce un milione di pesos d'oro al mese». E, ammirandomi di non avermi stupito abbastanza, scrive ancora: — record, record». Ma di tutto il dramma e la meraviglia dell'isola del tesoro, di quella fatica ed esaltazione degli uomini nulla arriva ai duemila ai duemilacinquecento ai trentamila metri che ci permettono di abbracciare visioni dell'isola sempre più velate e più vaste dal Mare di Cina al Pacifico.

Ci riabbassiamo quasi sfiorando un vulcano spento: le pareti interne riflettono un rosso di rame nell'acqua che riempie il cratere incastonando un polledro di basalto nero grande come un'isola. La terra per una vasta zona intorno è cinerea e bruciata. Stracciamo banchi di pioggia e di nebbia che ci vengono incontro che ci accecano in un crepitante scroscio.

L'apparecchio, un N.R.C. 15 Skyrocket, si riempie di color livido; e navighiamo per qualche tempo in un grigio opaco che ci dà il senso dell'immobilità.

Altri volano

Quando le nuvole diradate ci permettono di riabbassarci rivediamo le risaie. E' come ritornare nella normalità miserabile della vita. Voliamo a quota molto bassa; ma i bufali non levano il capo e non fuggono, imbracati nella melma dei canali fino alla groppa.

Gli uomini sono invisibili: già rientrati nelle capanne o appollaiati su altissimi palchi sotto i quali tra poco accenderanno bracieri fumanti per cacciare le zanzare. Sono ancora più piccini della loro opera, della loro pazienza che ha modellato muriccioli di sostegno e canaletti per abbeverare o per prosciugare la terra. I campi sembrano altrettanti tappeti argentei o rosa esposti al crepuscolo davanti alla casa dove la famiglia dorme pigiata e seminuda, esposta agli attacchi delle febbri malariche e della tubercolosi che qui a Manila, fa strage.

(Signore e beniamino di ogni casa il gallo, allevato per i combattimenti della domenica nell'arena e nutrito accarezzato con ogni cura).

Andiamo incontro a Manila, alla ricca rassegna dei palazzi sorti dalla sua fortuna attorno al Pasig che riempie di giallo il mare.

Quando l'aeroplano atterra a Grace Park altri apparecchi s'innalzano, diretti a Baguio, a Paracale, i centri delle miniere. Portano ingegneri, banchieri, periti, quasi tutti occidentali chiamati a Manila dai riflessi dell'oro.

Raffaele Calzini

Le corrispondenze precedenti sono apparse su «La Stampa» del 16 e del 22 maggio.

... e il traffico urbano di Manila a un incrocio dell'Escolta.

Problemi di attualità scolastica

I Professori "fuori ruolo,,

Il Popolo d'Italia ha recentemente, e in vari numeri, trattato un problema che ha suscitato il più vivo interesse: quello relativo alla posizione attuale dei Professori «fuori ruolo» nelle Scuole medie, cioè incaricati e supplenti, che costituiscono una categoria considerevolissima.

La questione è sopratutto determinata da uno stato di fatto e da motivi di opportunità: e bene si è espresso il *Popolo d'Italia* limitandola nei suoi veri termini, fuori di ogni altra considerazione estranea al caso particolare o che si richiami a principii e a critiche che non hanno niente a che fare con la circostanza specifica.

Infatti, il problema poteva allargarsi e degenerare, investendo senz'altro il principio medesimo del concorso, come forma o metodo praticamente adatto per ricoprire le cattedre di pubblico insegnamento: metodo che *a priori* non si può negare che presenti delle garanzie e dei vantaggi.

Quindi, smentire, in modo perentorio ed assoluto, la legittimità sostanziale del concorso è troppo azzardo, in quanto il concorso dovrebbe effettuare una naturale selezione fra i partecipanti, mettendo in evidenza le qualità dei migliori, riferibili all'ingegno, alla preparazione culturale ed alla attitudine didattica. E, dato il numero degli aspiranti, il concorso dovrebbe essere il mezzo più efficace per non attuare ingiustizie a danno dei più meritevoli, come dovrebbe essere lo strumento di garanzia più utile per lo Stato, il quale esige che a funzioni delicate come quelle della Scuola arrivino persone degne, degne per le possibilità scientifiche e morali.

Perciò il concorso è utile tanto per l'individuo quanto per lo Stato, per la garanzia di serietà e di competenza che offre all'uno come per il riconoscimento dei meriti e per un risultato di giustizia che ottiene chi aspira ad una cattedra. Combattere contro il principio del concorso è un errore ed è sopratutto un'ingiustizia.

Ma altro è considerare il concorso come dovrebbe essere, come principio implicante i vantaggi di cui si è detto ed altro è riconoscerlo nella pratica, dove si è spesso, per gli effetti e le conclusioni, ben lontani da quanto il principio presuppone e quindi dai vantaggi che si crede di doverne trarre.

E badiamo bene, insistendo perchè non nascano equivoci: se i concorsi risultano diversamente da come dovrebbero essere, ciò non si deve in genere a colpe particolari dei valentuomini che presiedono e fanno parte delle Commissioni esaminatrici, ma un po' si deve (e questo lo rilevava anche il *Popolo d'Italia*) alla natura imperfetta di ogni organismo del genere, un po' a particolari circostanze che si sono venute determinando, e infine al numero notevolissimo dei candidati.

Infatti, non è facile stabilire, con rigore necessario all'ottima riuscita del concorso secondo il principio originario, quelle più o meno rilevanti sfumature che costituiscono la superiorità di un candidato rispetto a un altro e non agevolmente riconoscibili in prove, di necessità, brevi e in contatti fra esaminatori (il Commissario e il candidato). Spesso, per necessità di cose, il buon esito del concorso deriva sopratutto dalla capacità mnemonica dimostrata dal candidato, cioè dall'avere egli in testa un prontuario più o meno preciso e completo di nomi e di date da rivelare. Ma questo, come è ben noto, non può costituire prova o elemento preponderante di merito, giacchè la memoria, che è utile e pregevole qualità accompagnata con altre, per sè sola, ridotta a meccanismo, può risultare dote mediocre o insufficiente, certo, a provare la maturità del candidato, che risulta da bene altre capacità o da ben altra esperienza. Ora, questa maturità è appunto difficile provare attraverso i comuni concorsi, fuori dagli imparaticci, dalle prove ordinarie e da certi esercizi di pura e semplice tecnica: e si deve all'acutezza ed all'intuito di alcuni Commissari se i concorsi vanno meno peggio di quel che praticamente si penserebbe.

Deriva sopratutto da queste osservazioni, alle quali altre si potrebbero aggiungere, lo scetticismo, questa volta legittimo, intorno ai concorsi ed all'efficacia, come alla giustizia, dei risultati di essi.

Viene dunque a proposito tener conto di una particolare situazione che, per cause varie e da sperare che non si ripetano più, si è determinata: cioè del numero considerevolissimo, come si è detto, di insegnanti «fuori ruolo» nelle Scuole medie di Stato. E si è a un punto che un rimedio si impone, secondo le osservazioni fatte dal *Popolo d'Italia*, per sanare uno stato di cose che, trascurato, non può certo portar bene.

Si tratterebbe, in definitiva, di assorbire nei ruoli questi insegnanti i quali, nella grandissima maggioranza, hanno dato praticamente, e non teoricamente o problematicamente, prova di possedere particolari requisiti culturali morali e didattici, che essi hanno affinato nell'esercizio della scuola.

Si aggiunga che moltissimi di questi incaricati provengono dall'insegnamento professato in scuole parificate: che è, anche quello, garanzia di competenza culturale e di pratica didattica. Anzi crediamo che, ai fini esposti, di tale eventuale insegnamento praticato si debba tener conto.

Certo, sarebbe assecondare i desideri di una categoria numerosissima di persone che non hanno beneficiato dei vantaggi concessi, in genere, agl'impiegati avventizi e che si libererebbero da uno stato di disagio cui non corrispondono, nella pratica, minori doveri degli insegnanti di ruolo.

Perciò il problema, esposto e discusso nel *Popolo d'Italia*, non può non trovare largo consenso.

Luigi M. Personè

150 madri di chierichetti a convegno

Tortona, 26 notte.

Nel Seminario succursale di Stazzano, ha avuto luogo un insolito convegno: quello di 150 madri di giovani chierici studenti nel corso ginnasiale nel Seminario stesso convenute da tutte le parrocchie della Diocesi. Esse sono state oggetto di attente premure da parte dei superiori del Seminario, ed hanno parlato loro dell'avvenire spirituale dei loro figli, con accenti di commozione e di umanità, il Vescovo Mons. Melchiori, il rettore del Seminario, mons. Romanini, il presidente della Giunta diocesana di azione cattolica.

Il battesimo del volo a 450 giovani ferraresi

Ferrara, 26 notte.

Oggi hanno avuto il battesimo del volo, al nostro aeroporto, 450 studenti delle scuole medie e giovani fascisti, durante la manifestazione di propaganda aviatoria indetta dal Ministero dell'Aeronautica, d'accordo con il Ministero dell'Educazione Nazionale. Presenziavano le locali autorità, numerosi ufficiali dell'Aviazione e una folla di studenti e giovani fascisti. I voli si sono susseguiti ininterrottamente in mattinata e nel pomeriggio su potenti apparecchi.

MAGGIO FIORENTINO

Bruno Walter e "Le nozze di Figaro,,

Firenze, 26 notte.

Mozart, *Le nozze di Figaro*, Bruno Walter... Fin dall'aprile la Pergola era interamente prenotata per la prima rappresentazione, che avverrà domani sera. Per la seconda, per la terza, non si trova da molti giorni neppure una seggiola aggiunta. Un'opera di Mozart è divenuta ormai rituale nel Maggio fiorentino. Il nome del direttore sta sulle bocche di tutti. Il ricordo del *Ratto dal serraglio* è fresco e inebbriante. Ora si vuol vedere come Walter interpreti quest'altra e più complessa commedia. Ma a questa parola e a questo concetto dell'interpretazione mozartiana di Walter nessuno conferisce un significato polemico, piccante, sovversivo. Il senso più sereno, semplice e attraente: lettura, meditazione, competenza, esperienza, tradizione, critica, lavoro, tutto pacatamente, senza soprusi, senza soggettivismi esagerati ed esasperanti. Per questo Walter è fra i più vicini a Toscanini, e, guarda il caso, si stimano e amano e s'ascoltano reciprocamente, e Walter s'inchina a Toscanini, *magister magistrorum*, come senza enfasi dice Paul Stefan, biografo di entrambi. Primo comandamento della loro morale artistica: Provare.

Non ha avuto molto tempo per ciò. L'opera era ignota a quasi tutti i cantanti e all'orchestra. Ma egli fa buon uso del tempo, nel modo cioè più intenso e calmo, non febbrile, aggettivo che fa pensare più alla malattia, che alla sanità e all'equilibrio. Chi sa il fatto suo è certo che in tanti giorni, in tante ore farà questo e questo e arriverà bene alla mèta.

Prove, come sempre, istruttive per tutti. Ha fatto portare sul podio un pianoforte a coda, ma piccino. Gli serve per accompagnare i recitativi, gli serve da leggio (ma alla partitura ricorre soltanto per contare le battute nei punti di riferimento allorchè interrompe e ricomincia), e, sopratutto, per accennare all'orchestra e ai cantanti il fraseggio di qualche passo armonistico o vocale. Con la sua nitida pianistica (egli è un ottimo concertista) indica quale timbro abbia da emergere in un accordo, precisa il rapporto delle sonorità, scandisce il ritmo. Se occorre, accenna anche con la voce. Cantare, bisogna.

In lui sono sempre presenti, accomunati e d'accordo, il direttore d'opera e quello da concerto. Nella sua ormai lunga e faticosa carriera di artista, vagante quanto più fermo negli ideali dell'arte e desideroso di costruttiva stabilità, egli ha raccolto una vasta esperienza del repertorio teatrale e sinfonico, la più numerosa forse fra quelle dei grandissimi direttori. Nè la grande pratica ha [illegible] te attutito la freschezza dell'operare; nè la eccellenza lo abbacina e distoglie dalla più umile pratica. Il contemperamento dei due generi direttoriali avviene nelle opere mozartiane come più felicemente non si potrebbe. Agli strumentisti dice: «Signori, questa non è una sinfonia, ma un'opera: dobbiamo badare al palcoscenico». E proporziona le sonorità strumentali e vocali, e fa che le espressioni, descrittive e patetiche, siano consone. Ma anche richiama l'orchestra alla più alta e severa dignità sinfonistica, poichè si tratta di Mozart. Il suo discorso strumentale è fine e complesso quanto in una sinfonia di per sè stante. Così cantano in armonica, spirituale relazione le voci e gli strumenti. Il *Don Giovanni* di Walter è pari al *Falstaff* di Toscanini.

Dosatura non facile, in quanto che se il piano ha da essere nutrito di accenti, il forte, egli dice, non ha mai da essere forte. Si Mozart. Non forza, aggiunge, ma energia, cioè vivacità intima, intelligenza e sensibilità acutissime, dinamica pulsante come un cuore sano e commosso, un'energia che tutto investe, che tutto accende, infine demoniaca. La parola di Goethe gli viene alle labbra, poichè egli è un goethiano, ma preferisce tradurla sul pianoforte in un passaggio, in un'inflessione, in un accento, tanto eloquente, che il più tonto capisce.

Discute e risolve i cento problemi dell'espressione vocale o mimica che ogni rappresentazione solleva; se in punto si debba prendere alla lettera una parola o badare alla musica, che nel suo stile, nel suo ritmo, evoca piuttosto una sfumatura di quella parola; se un gesto violento o gentile proprio s'addica in quel momento, a quel personaggio; se troppa o poca galanteria, se più o meno veemente calor romantico debbano affiorare in un'aria, in una cavatina, in una cantilena; se un terzetto, un insieme, debba più o meno liberare e castigare la vis comica, l'ironia, la buffoneria; se nei parlati, nelle cadenze, si debba indulgere a qualche tradizionale effetto o rispettare la misura. *Le nozze di Figaro* son chiare e precise nella mente di Walter fin dal 1911, allorchè, raccolta l'eredità di Mahler, le diresse a Vienna la prima volta.

Provare e provare. Con una schiera di valenti cantanti il desiderio non della perfezione, che non è di questo mondo, ma dell'ottimo può essere soddisfatto. C'è Mariano Stabile, che ha più volte studiato la parte di Figaro, con Strauss, con Gui, con Busch, e ne è padrone. La sua disinvoltura vocale e scenica è ammirevole. Nei duetti al primo atto con Susanna, si diverse nell'affettuosità finta o rammaricata, nella cavatina «Se vuol ballare, signor Contino», nelle arie «Non più andrai, farfallone amoroso» e «Aprite un po' quegli occhi» o in tanti passi degli insieme e dei finali la vocalità diventa tutt'una cosa con la dizione, e si flette e colora delle intenzioni, dei pensieri, dei sentimenti, delle verità e... delle bugie, e il gesto l'accompagna con naturalezza e proprietà. Si deve riconoscere in lui uno dei più perspicaci, astuti, vigili, precisi, piacevoli cantanti del teatro moderno. Falstaff ormai celebre, è anche un Figaro mozartiano degno di fama. C'è Jarmila Novotna, la quale è nei teatri tedeschi stimata come un Cherubino di grande classe, e lo impersona deliziosamente, con una emozione fra eccitata e smarrita, sognante e sensuale. (E' stata prescelta con Walter per la rappresentazione delle *Nozze di Figaro* in italiano a Salisburgo). C'è Mafalda Favero, Susanna, che canta molto romanticamente «Deh vieni non tardar», c'è Tancredi Pasero, Il Conte, sempre studioso, efficace, convincente, c'è la Cobelli, come Contessa.

E sopra di tutti, s'è detto, Bruno Walter.

In questo modo si può rappresentare Mozart, rispettosamente.

A. Della Corte

Sullo schermo: *Dove canta l'allodola*, di C. Lamac.

Dove canta l'allodola è tratto dall'omonima operetta di Franz Lehar. Così le vicende della baronessina che per venire in aiuto alle finanze discretamente dissestate del padre apre una mescita lungo una via assai frequentata, e là vi dispensa canti e sorrisi, si alternano alle vicende del contino che, pur di non sposare l'aborrita ereditiera che i genitori vorrebbero imporgli s'è impiegato presso un'agenzia automobilistica; è inevitabile che a un certo istante le due linee parallele s'incontrino, usandoci la cortesia di non farci attendere che abbiano raggiunto l'infinito. Il film è sopratutto il pretesto a un'esibizione danzante e canora della Eggerth, ed è condotto con quella semplice bonomia propria di alcuni film ungheresi. Accanto alla Eggerth, Hans Soehnker, Tibor Von Halmay, Lucia English, Rudolf Carl, Fritz Imhoff.

m. g.

La «Traviata» a Lisbona

Lisbona, 26 notte.

La rappresentazione della *Traviata* con Stracciari, al teatro Colliseu ha segnato uno dei grandi successi della stagione lirica italiana a Lisbona, che ha incontrato il pieno favore del pubblico e della critica. Alla rappresentazione assistevano il Presidente della Repubblica, generale Carmona, il R. Ministro d'Italia, le autorità, i Ministri di Germania e di Ungheria. La folla che gremiva il teatro negli intervalli ha intonato in coro la «Marcia Reale» e «Giovinezza» e l'inno portoghese, tra entusiastiche manifestazioni.

Nel Salone de *La Stampa*

L'ultimo concerto di quartetto

Si chiude. La stagione concertistica è alla fine. Sabato sera — alle ore 21.15 — ultimo convegno nel Salone de La Stampa. Si finisce bene, come s'è cominciato. Il quartetto d'archi guidato dal prof. Enrico Pierangeli farà ascoltare tre pezzi degni della migliore attenzione: il Quartetto in si bem. magg. in quattro tempi di Mozart, la Fantasia del Ghedini, il Quintetto di César Franck. Un congedo, come si vede, di alto importanza. Musiche ed esecutori — con Enrico Pierangeli sono Benito Mortara, Luciano Bonafini, Gaetano de Napoli e il pianista Sandro Fuga — otterranno certamente le più calorose feste dai nostri assidui. Gli inviti saranno in distribuzione dalle ore 10 di questa mattina al nostro Ufficio Organizzazioni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8, 13, 14, 17, 20, 25: Giornale radio — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12: Don G. Fineo: «Il Corpus Domini» — 12.15-13 e 13.45-13.50: Varietà Cetra «In buona compagnia», rivista — 13.15-13.20: Notizie sul Giro d'Italia — 13.20-13.45: «Gira - gira Mondo», rivista di Mocco e Mela — 14.10-14.20: Cronache del turismo — 17.15: Notizie sul Giro d'Italia — 17.25: Concerto vocale nel concerto del soprano Adriana Perris e del baritono Scipione Colombo — 17.50-18.5: Boll. presagi - Spigolature di Aladino.

Ore 19-20.5: Notiziari in lingue estere — 20.20: Commenti e impressioni sul Giro ciclistico d'Italia — 20.30: Conversazione a cura dell'UNPA — 20.40: Musica varia — 21: «La Maestrina», commedia in 3 atti di Dario Niccodemi — 22.25: Concerto del violinista Enrico Campajola e pianista Gior. Bonfiglioli — 23.15-24: Musica da ballo: Quartetto Prata.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20.5: Musica varia: Orchestra Moleti — 21: Dal Teatro Comunale di Firenze: «Le nozze di Figaro», opera comica in 4 atti di W. A. Mozart; diretta dal M.o Bruno Walter — Negli intervalli: Conversaz. di Alberto Colantuoni - Giornale radio - Notiziario.

Vienna: Ore 20.25: «Il diario del soldato Ferdinando», commedia musicale — **Bruxelles** II: 20: Un'ora di Schubert — **Brno**: 20.55: «Don Pietro Caruso», dramma di R. Bracco — **Lilla**: 20.30: «Il duchino», operetta di Lecocq — **Parigi P.T.T.**: 20.30: «Un cappello di paglia di Firenze», commedia con musica di Labiche — **Strasburgo**: 20.30: Concerto orchestrale con solisti — **Berlino**: 19.25: «Serenata», per violino, viola e cello di Beethoven — **Lipsia**: 19.45: «Le nozze di Figaro», opera di Mozart — **Droitwich**: 19.45: «Il flauto magico» di Mozart — **Hilversum** II: 19.40: «La diga», poema musicale di Schmidt — **Monte Ceneri**: 20.10: Canta Tito Schipa (dischi).

La condanna di un singolare truffatore e millantatore

Roma, 26 notte.

E' terminato questa sera a tarda ora, dinanzi al nostro Tribunale un interessante processo a carico di un complesso tipo di truffatore e di millantatore che per anni ha vissuto signorilmente appropriandosi di circa un milione del prossimo.

Andrea Giacometti, nato a Imola nel 1889, scrittore di romanzi e novelle, organizzatore di istituti pubblicitari, conosciuto sotto lo pseudonimo di Raul Jandra è un tipo dal passato avventuroso, nel quale periodi di intensa attività criminosa si alternavano a periodi di studio. Bugiardo ladro, laureato in lettere, più volte internato in manicomio l'imputato doveva rispondere di millantato credito, per aver fatto credere di essere in rapporti con alti funzionari a Roma ed a Bologna, di cinque truffe di cui una di circa 350.000 lire commessa in danno dei signori Bruno Negroni e Ernesto Negrozzi, di tre falsi di cui uno consistente nell'avere alterato un assegno del Banco di Roma per 45.000 marchi, falso organizzato per estorcere il denaro al Negroni. Le truffe furono consumate col magnificare grandi imprese pubblicitarie per le quali il Giacometti asseriva di avere ottenuto ogni appoggio delle superiori autorità.

Sottoposto ad accertamenti psichiatrici i periti dott. Guido Guidi e Carlo De Sanctis negarono la imputabilità mentale del Giacometti, pur riconoscendone la pericolosità. Tali conclusioni non furono però accettate dal giudice istruttore che rinviava a giudizio l'imputato. Per i precedenti pessimi dell'imputato, gli sono state contestate la recidiva specifica e la delinquenza abituale. Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna a 10 anni di reclusione e 10.000 lire di multa, mentre il difensore ha lumeggiato le condizioni mentali del Giacometti che sono tali da renderlo completamente irresponsabile dei propri atti.

Il Tribunale ha assolto l'imputato in ordine a diverse truffe, per altre gli ha accordato il beneficio della seminfermità di mente e lo ha condannato complessivamente a 4 anni, 8 mesi di reclusione, ordinandone il ricovero a pena espiata in una casa di cura perchè ritenuto pericoloso.

Un'altra quaterna a Roma

190 mila lire di vincita

Roma, 26 notte.

Il cameriere Gino Bertoni ha vinto la somma di lire 190 mila al lotto per la ruota di Roma. Egli giuocava da sei anni quattro numeri ricavati da un sogno: 13, 30, 44, 28, usciti alla ruota di Roma.

Il Bertoni puntava cinque lire ogni sabato, delle quali tre sulla quaterna e due sul terno. Il fortunato cameriere è scomparso dalla circolazione e sembra fermamente deciso a godersi in pace la discreta sommetta.

Un altro che ha visto finalmente premiata con una bella quaterna secca la sua lunga devozione al lotto, è il commerciante Vittorio Umberto Basso, di cui le cronache si sono occupate nei giorni scorsi. Ma è disperato per la valanga di lettere che quotidianamente gli piovono addosso.

La cosa che più lo sorprende è l'improvvisa fama di cabalista che la vincita gli ha procurato. Egli si è recato nella redazione di un giornale cittadino pregando di rendere pubblica questa sua dichiarazione: «Quello che ho fatto io, lo possono fare tutti. I numeri sono novanta e cinque di essi devono uscire ad ogni ruota. A coloro che credono nelle mie virtù miracolose, rivolgo preghiera di lasciarmi in pace».

Nel bere a una sorgente vi cade dentro e annega

Verona, 26 notte.

L'agricoltore Luigi Spiazzi di 60 anni, da Montorio, tornando da una scampagnata con il figliuolo Riccardo, di 12 anni, si è fermato ad una sorgente per dissetarsi, ma nel chinarsi sull'acqua, è sdrucciolato e vi è caduto dentro con la testa. Tutti gli sforzi del giovanissimo figlio per risollevare il padre, furono vani, perchè l'agricoltore aveva da tempo una gamba anchilosata che gli impediva di rimettersi in piedi. Il fanciullo impressionato dalla tragica scena, è poi stato colto da grave malore.

Tre falsari condannati

Milano, 26 notte.

E' terminato davanti alla nostra Corte di assise il processo a carico di Attilio Littini, Ugo Balzarini e Giovanni Tedeschi, imputati di avere detenuto e posto in circolazione monete italiane false da 10 e 5 lire e straniere da 10 franchi, che coniavano in una improvvisata officina in corso Buenos Ayres. La Corte ha condannato il Littini a sei anni di reclusione, a tre mila lire di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, il Balzarini a quattro anni di reclusione e sette mila lire di multa, il Tedeschi a tre anni e sei mesi di reclusione e a sei mila lire di multa.

24 anni al mendicante che uccise per furto il compagno

La Spezia, 26 notte.

Si è concluso in Corte d'Assise il processo a carico del mendicante Ricciardi Giovanni, di anni 62, accusato, come si ricorda, di aver proditoriamente ucciso nel luglio 1935, in frazione Sarzanello, a colpi di bastone e di pietra ed a scopo di rapina, un altro mendicante, Alberto Attilio di anni 63. L'ucciso era partito in compagnia del Ricciardi per un giro in provincia, ma costui, arrestato 13 mesi dopo il delitto, in Garfagnana, negò sempre di aver ucciso il compagno.

La Corte, escludendo le aggravanti, l'ha condannato a 24 anni di reclusione e alla libertà vigilata, accordando quattro anni di condono.

Un cavallo torna al padrone dopo parecchi giorni che fu rubato

Verona, 26 notte.

Giorni fa ignoti ladri dalla stalla dell'agricoltore Guerrino Annoni, di 56 anni, abitante a Cà' Rovese di San Michele Extra, rubavano un cavallo al quale il padrone era assai affezionato per le sue non comuni qualità di intelligenza. Ieri sera, quando ormai l'Annoni si era convinto di aver perduto per sempre il suo cavallo, vedeva giungere di gran galoppo l'affezionato quadrupede che, molto probabilmente, era riuscito a sfuggire ai furfanti.

Di fronte a questa non comune prova di intelligenza, numerosi contadini hanno chiesto all'Annoni la vendita del cavallo dietro compenso di somme non indifferenti, ma egli ha declinato ogni offerta.

Le sentenze emesse nel 1936 per nullità di matrimonio

Roma, 26 notte.

L'ultimo fascicolo degli «Acta Apostolicae Sedis» contiene l'elenco delle cause decise nel 1936 dalla Sacra Romana Rota, nelle quali si dà unicamente la parte dispositiva, perchè le sentenze verranno stampate per disteso in apposito volume più tardi. Le sentenze emesse nel 1936 sono 85 di cui 75 relative a nullità di matrimonio; 31 di queste hanno riconosciuto la invalidità del vincolo; 44 non l'hanno ammessa concludendo per la validità del matrimonio.

La percentuale portante delle cause matrimoniali concluse conformemente ai voti delle parti, è stata del 40 per cento, mentre il 60 per cento è stata sfavorevole alle medesime. Una sentenza di nullità è stata ottenuta in causa di bigamia promossa d'ufficio dal promotore di giustizia in contradittorio con i bigami. Delle 37 cause svoltesi con il beneficio del patrocinio gratuito, hanno avuto esito favorevole 18; delle 38 svoltesi a spese dei litiganti, 13 hanno corrisposto ai desideri di essi. I capi di nullità più comuni sono stati, come di solito, «vis et metus, impotentia, amentia, ecc.».

Un fulmine visita sei case risparmia le persone e distrugge gli oggetti

Udine, 26 notte.

Nel piccolo paese di Ovaro, in Carnia, durante un temporale questa sera una folgore si è abbattuta sulla casa di G. B. Fedele che già era coricato. Il fulmine ha polverizzato la croce di un crocefisso, lasciando intatta la sacra immagine, ed ha incenerito il letto del Fedele, annientandolo letteralmente, lasciando l'uomo del tutto incolume, ritrovatosi nudo sul pavimento in mezzo a un mucchio di cenere. Il fulmine è poi disceso in cucina, dove ha risparmiato la moglie del Fedele per distruggere le suppellettili. Una veloce visita a cinque case vicine, senza molti danni ma con molto spavento degli inquilini, completava l'impresa della folgore burlona, finita, pare, in un pozzo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA COMO

Un telegramma da Ulan Bator (Mongolia) dà notizia della morte, avvenuta in quelle lontane contrade, in seguito a febbre contratta curando degli ammalati, della missionaria francescana madre Maria di Sant'Angelo, al secolo Pina Gabardi, da oltre otto anni in Mongolia.

DA PADOVA

Con una barca alla veneziana lo studente in ingegneria Aldo Mari, di 19 anni, stava effettuando una gita sul Bacchiglione, quando gli cadeva in acqua un remo ed egli perdeva l'equilibrio e precipitava in acqua, annegando.

Ieri sera alle ore 23 tornava in Cielo l'Angioletto

Serafino Bertotto

di giorni 4

Ne dànno il doloroso annuncio: il papà **Ottavio**; la mamma **Tina Reda**; le sorelline: **Maria Irma** ed **Annamaria**; i nonni: **Mario Reda** ed **Irma Rivetti**; il bisnonno, gli zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 27 corrente, alle ore 9,45, in Vallemosso. 3408

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. Si prega di non inviare fiori.

Vallemosso, 26 maggio 1937-XV

(Impr. Fun. Biotto & Delabianca, Biella)

Oggi si è addormentato nel Signore nel suo 91° anno

Eli Jahier

Pastore Valdese

Ne dànno partecipazione la moglie **Celestina Salli**; i figli **Amedeo, Carlo, Maria** col marito **Enrico Pascal**; la cognata **Ninetta Salli**; i nipoti e parenti tutti.

L'anima mia s'acqueta in Dio solo; da Lui viene la mia salvezza.
(Salmo 62, versetto 1)

Il servizio funebre avrà luogo il 27 corr. alle ore 15,30 nel Tempio Valdese di Torre Pellice.

Non fiori ma beneficenza.

Torre Pellice - Via Wigram 1 - 25 maggio 1937.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 52-183

Ieri munito dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Emilio Ciriello

Desolati ne dànno il triste annunzio: la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 27 corr., alle ore 10,40, partendo da via Mercanti, 10. Per espressa volontà dell'Estinto non si accettano fiori e la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Serenamente come visse, ieri, si è spento il

Geom. Giovanni Bigliati

La moglie **Morbelli Carmelita**, la figlia **Mary**, le sorelle, i cognati e parenti tutti ne dànno il triste annuncio. I funerali avranno luogo nella parrocchiale di S. Pietro in Novi Ligure, alle ore 18 del 27 c. m., partendo dal Viale della Rimembranza n. 12. Indi la salma proseguirà per Castelferro. (000

Novi Ligure, 26 - 5 - 1937-XV

Gli **Ufficiali** del **Comando Gruppo Legioni Occidentale** e del **Comando Prima Legione M. D. I. C. A. T.** annunciano la morte del loro Camerata

Seniore Ubertis Avv. Cav. Albano

in S.P.E. - Mutilato di Guerra

I funerali avranno luogo giovedì 27 corrente alle ore 10,30, partendo da via Cialdini, 20.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

GLI EBREI IN ITALIA

Profilo e anima della razza

Federico II nel suo famoso testamento così ammoniva: *«Gli ebrei sono un elemento utile nello Stato: badate però che non diventino troppi e che non acquistino troppa influenza»*

Il volume uscito in questi giorni di Paolo Orano *Gli Ebrei in Italia* ha suscitato vivo interessamento e appassionate polemiche come tutto quanto riguarda la vita del popolo d'Israele: giova quindi esplorare — per quanto possibile — con perfetta obbiettività — i problemi a cui dà luogo un po' dappertutto, ed oggi anche in Italia, la presenza di aliquote ebraiche nel complesso nazionale.

I dati antropologici

La questione fondamentale da chiarire è se gli Ebrei abbiano o meno una propria *individualità etnica*. Infatti, specialmente in Italia ove alcune colonie ebraiche sono impiantate da tempo immemorabile e non sono numerose, [illegible] sono fermamente convinti che gli Ebrei non sono che cittadini come gli altri, con la sola differenza della religione. Se ciò fosse in realtà, non esisterebbe alcun problema ebraico, dato che nell'epoca attuale la tolleranza religiosa appare generalmente indiscutibile.

La più seria indagine che sia stata finora compiuta in Italia su questo punto è dovuta al Livi il cui volume *Gli Ebrei alla luce della statistica* (1918) devesi considerare classico, per quanto spesso sia citato parzialmente per sostenere opposte tesi. Le conclusioni alle quali il Livi perviene dopo una analisi statistica delle più minuziose circa la distribuzione e numero degli Ebrei e le loro caratteristiche antropologiche e patologiche «concorrono tutte nel dimostrare che, se gli Ebrei non sono originariamente una razza omogenea, in quanto anticamente essi si mescolarono con gli Hittiti e con altre popolazioni viciniori asiatiche, posteriormente alla loro dispersione essi *non si sono fusi in maniera sensibile con le popolazioni fra cui hanno vissuto*».

Queste conclusioni aprioristiche trovano piena conferma nell'esame critico dei dati statistici attuali, i quali dimostrano che non vi è alcuna concomitanza di variazioni fra le colonie israelitiche e le popolazioni cristiane fra cui esse vivono. Si era allegato il fatto che le colonie ebraiche nordorientali e cioè dei paesi tedeschi e slavi hanno una certa percentuale di tipi biondi, ma il Livi dimostra che la maggiore percentuale di ebrei biondi vive in Galizia e Bucovina dove la popolazione cristiana è invece prevalentemente bruna e, ciò che più importa, che i tipi biondi ebraici — dovuti probabilmente agli antichi incroci asiatici — sono più dissimili per altri caratteri somatici dai tipi biondi cristiani, per avere ancora più spiccate talune caratteristiche ebraiche e cioè una maggiore brachicefalia una statura più bassa e capelli più ricciuti.

Il legame di sangue

Inoltre, fra gli Ebrei si verifica scarsa variabilità statistica per indice cefalico e per statura: se mistione vi fosse stata, essi dovrebbero invece avere indici di variabilità molto forti e generalmente superiori a quelli delle popolazioni fra cui vivono.

Di più, nei paesi in cui gli Ebrei godono di completa parificazione giuridica e quindi di buone condizioni economiche, essi hanno manifestato in poche generazioni un notevole aumento di statura. Questo eccezionale incremento — secondo il Livi — è dovuto principalmente ad una causa biologica per cui una razza tende a riprendere rapidamente il tipo organico che le è proprio quando esso sia stato trasformato da secolari persecuzioni. Tale fenomeno non si sarebbe verificato se negli ultimi secoli fosse avvenuta la mistione con gli elementi cristiani.

Lo studio molto accurato delle caratteristiche patologiche dimostra che esse sono dovute all'azione dell'*ereditarietà* rafforzata dalla *consanguineità* e ciò conferma ancora che le mescolanze sono state minime.

«Nonostante la scarsità di dati statistici, la concordanza di tutti questi elementi conferisce alla ipotesi da me sostenuta un eccezionale valore: l'opinione contraria urta invece contro una serie di ostacoli insormontabili».

Ma, pur ammettendo che non vi sia stata mescolanza nei secoli moderni, la dimostrazione di una vera unità etnica ebraica non è completa in quanto le relazioni e le fusioni con le popolazioni abitanti *anticamente* la Palestina possono essere state tali da distruggere fino da allora ogni individualità etnica.

Questa indagine è relativamente più facile. Bisogna anzitutto intendersi sulla portata della espressione «individualità etnica». «Se — citiamo testualmente il Livi sopra questa importante valutazione — si dovesse negare ogni individualità etnica a popolazioni che derivino da una mescolanza di razze, è chiaro che a nessuna popolazione di Europa potrebbe riconoscersi questa individualità; invece non vi è etnologo che possa seriamente negare che tra i diversi gruppi di teutonici, di slavi, di anglosassoni ecc., pur risultando essi da una sovrapposizione di due o tre razze distinte, non possa *un riconoscibile legame etnico*».

Il tipo biondo

La questione si riduce dunque a indagare se le antiche popolazioni ebraiche palestinesi abbiano subito incroci con un gran numero di gruppi etnici, ed a stabilire se le dissimiglianze fra le singole colonie ebraiche siano o no maggiori di quelle esistenti fra i gruppi di popolazioni alle quali si riconosce indiscutibilmente una unità etnica.

La prima indagine, di carattere storico, è tuttora avvolta nell'incertezza. Gli studiosi in maggioranza ammettono che gli Ebrei derivano da popolazioni semitiche, mescolatesi però in misura sensibile con altre popolazioni. Il tipo semita puro è invece rappresentato dal beduino (nomade) dell'Arabia: esso si differenzia dagli Ebrei in quanto questi presentano un tipo biondo esistente da tempi antichi ed hanno una conformazione cranica che tende al brachicefalo.

La presenza di tipi biondi ricciuti di bassa statura e brachicefali fa escludere una mescolanza con le popolazioni Amorite e indurre invece ad ammettere una mescolanza con gli Ittiti i quali nel secondo millennio a. C. dominavano dall'Asia Minore alla Mesopotamia ed avevano con gli Ebrei relazioni intense di ogni genere. Il gruppo russo-polacco degli Ebrei, che alcuni autori ritengono sia pervenuto nelle attuali sedi migrando dalla Palestina attraverso il Caucaso, avrebbe avuto appunto le maggiori occasioni di mescolanze con gli Ittiti. Tali mescolanze, avvenute in misura maggiore o minore, avrebbero dunque determinato le differenze antropologiche che oggi si riscontrano fra Ebrei e gruppi semitici rimasti più puri.

La seconda indagine, eseguita dal Livi con importante materiale statistico, porta alla conclusione che le diversità antropologiche le quali passano fra le varie colonie ebraiche sono notevolmente inferiori, ad esempio, agli indici di variabilità degli Italiani comparati per regioni. Questi risultati non possono essere menomamente confutati dal materiale con cui i sostenitori della teoria opposta illustrano i propri scritti, e che rappresentano fotografie di Ebrei con tratti di teutonici, slavi mongolici e negroidi: sarebbe facile fornire collezioni analoghe per qualsiasi popolazione europea: si tratta di badare alla media e non alle eccezioni.

Il Livi conferma dunque che, nonostante la antica mescolanza degli Ebrei con altri popoli (principalmente con gli Ittiti) per cui vennero alterati i caratteri semiti puri, «fra gli Ebrei di oggi, come tra quelli degli antichi tempi, corre un legame per lo meno uguale a quello che fa dire a Latini, a Tedeschi ed a Slavi di appartenere ad una medesima razza».

La lingua ebraica

«Come forza morale per la ricostituzione del popolo ebraico deve dunque porsi non solo la comunanza di religione e di vicende storiche ma anche, e forse in primo luogo, la comunanza del sangue».

Sia di fatto, comunque, che queste indagini di carattere antropologico sono completamente superate da un altro elemento di carattere spirituale e cioè dalla esistenza, sempre più energicamente affermantesi, del *sentimento nazionale ebraico*. Sarebbe lungo, e, del resto, inutile, far la storia di tale crescente affermazione, la quale ha culminato dopo la guerra, appunto perchè questa ha segnato il trionfo della Direzione internazionale del popolo ebraico, rappresentata dall'alta finanza di Londra, Parigi e New York. Basti rammentare due soli fatti: l'inaudito *sviluppo della lingua ebraica* dopo che Eliser Ben-Yehouda dal 1880 al 1923 seppe, compiendo un immenso lavoro filologico, dar vita al grande dizionario israelita. Oggi, non solo i 200 mila ebrei palestinesi parlano una lingua che cinquant'anni or sono appariva come un rudere archeologico, ma essa si diffonde rapidamente in tutti i maggiori centri ebraici del mondo.

Altro fatto ben noto, che materializza il neo-nazionalismo ebraico, è il *sionismo*, il quale, dall'epoca di Teodoro Herzl, fondatore del movimento, ha fatto passi da gigante divenendo una realtà politica dopo la celebre lettera inviata da Lord Balfour il 2 novembre 1917 a Lord Rotschild a nome del governo britannico: *«Con gran piacere le partecipo a nome del governo di Sua Maestà la simpatia suscitata dal movimento sionista e la buona accoglienza del medesimo avuta in Gabinetto. Il governo di Sua Maestà considera con benevolenza la costituzione di un focolare in Palestina per il popolo ebreo e farà grandi concessioni affinchè questo scopo venga facilitato...»*.

Sono note le conseguenze di questa dichiarazione, la quale ha consacrato l'alleanza dell'Inghilterra e degli ebrei per gli scopi di guerra. Ma qui non ci occupiamo del lato politico della questione, limitandoci a mettere in luce come la situazione derivata dalla enorme vivificazione del sentimento nazionale ebraico in conseguenza del riconoscimento inglese sia un fatto concreto ormai entrato nella storia.

La nazione «eletta»

Ora, il nazionalismo ebraico, nonostante certe denegazioni astute e prudenti, ha sempre avuto un carattere particolare di virulenza pericolosa per gli altri popoli. Esso è tanto meno giustificato in quanto non è mai esistita una vera civiltà ebraica: anche all'epoca del maggiore splendore di Israele — sotto i regni di David e di Salomone — la sua civiltà era un riflesso di quella mesopotamica, giunta talvolta di seconda mano, e cioè da Tiro.

Nonostante ciò, è verità fondamentale per ciascun ebreo che *Israele è la nazione eletta*. Tutta la letteratura religiosa e non religiosa ebraica è rigonfia di lodi interminabili circa le virtù del popolo di Israele, unite alle più virulente invettive contro gli altri. E' un fatto che tale insopportabile «chauvinisme» nazionale e religioso si accoppia poi al più profondo disprezzo e all'odio più atroce per tutte le altre nazioni e religioni.

Seconda caratteristica del giudaismo è che la *sua religione* — ultima sopravvissuta delle religioni antiche — *ha carattere strettamente nazionale, razzista*. Questo intimo legame fra nazione e religione è stato per secoli garanzia di vita per entrambe: la religione collega il singolo alla nazione e il nazionalismo lo riporta alla religione. La quale impone pratiche particolari immutabili come la circoncisione, le astinenze alimentari, ecc. ecc. che contribuiscono a chiudere il giudaismo in se stesso entro barriere insuperabili. Insomma, *l'ebraismo è stato ed è eminentemente, violentemente razzista* (superfluo rammentare le prescrizioni fondamentali circa le unioni endogame, la rigida prescrizione dei matrimoni misti, ecc.). Appunto perchè sa ben valutare la forza che il razzismo gli ha conferito per secoli, esso si scaglia con estrema virulenza contro i razzismi altrui.

Terza caratteristica è *l'attaccamento estremo di Israele alla Legge*, la quale è finita per divenire scopo a se stessa e non mezzo di salvezza. Il numero dei comandamenti venne fissato nel III secolo a 613, ma i dottori continuarono a raziocinare senza fine sulla maniera di adempierli, distinsero innumerevoli casi di coscienza e studiarono le maniere e le possibilità di eluderli nella sostanza, pur osservandoli nella forma. Tutto ciò ha condotto il giudaismo alla sua nota mania di regolamentazione farisaica di tutte le forme della vita.

Un ammonimento

Gli ebrei, dispersi fra le varie nazioni, principalmente in Europa, non costituirono un pericolo e un problema fino all'inizio del secolo scorso. Federico II, che aveva pensato a tutto, nel suo famoso testamento così ammoniva: «Gli ebrei sono un elemento utile nello stato: badate però che non diventino troppi e che non acquistino troppa influenza». Questa influenza venne acquistata, invece, dagli ebrei quando, avendo assunto la direzione della massoneria, riuscirono a convincere agevolmente i «goiym» o «gentili» che le condizioni particolari in cui erano stati tenuti da secoli e ultimamente dai governi delle grandi Monarchie, derivavano esclusivamente da spirito di persecuzione *religiosa*: essi domandarono insomma la parità dei diritti a nome della libertà di culto. Gli ingenui illuministi del XVIII secolo e, del resto, tutti i «goiym» d'Europa — i quali da secoli hanno perduto la nozione di quello che sia una religione strettamente razzista — trovarono la cosa giustissima e rispondente, del resto, ai «principi» per cui tutti gli uomini sono uguali fra loro e davanti alla legge. Con la risoluzione votata dall'Assemblea Nazionale francese del 1791 con cui venivano accordati i diritti civili a tutti gli ebrei, incominciò lo sviluppo della potenza ebraica. Essa venne favorita per ovvie ragioni dal liberalismo politico e dal liberismo economico. Quando il liberalismo cominciò ad apparire senza nelle sue fondamenta, gli ebrei divennero inspiratori e sostenitori del marxismo.

Con la emancipazione, gli ingenui «goiym» ritenevano di poter assimilare gli ebrei; questi ultimi, invece, ben più realisti, videro nella emancipazione il mezzo per dominare successivamente tutte le nazioni a mezzo del nucleo che ciascuna di queste portava in sè. «Non si assimila una razza superiore» diceva il celebre Disraeli, ed i fatti dovevano dargli ragione. Soltanto, non si tratta di una razza «superiore» ma di una razza che ha saputo ammirabilmente sfruttare il momento storico e le condizioni sociali degli ultimi 150 anni. Senza fare la storia di questo periodo, vedremo come si pone attualmente il problema ebraico in genere e come si pone poi in particolare per l'Italia.

Victor.

La morte di Karel Kramarz

ex-primo ministro cecoslovacco

Praga, 26 notte.

E' morto stanotte, in età di 77 anni, dopo lunga malattia, il dott. Karel Kramarz, uno dei più eminenti uomini politici cechi. Fino all'ultimo momento il Kramarz ha conservato piena conoscenza; ieri sera aveva ricevuto il segretario del partito dell'Unione nazionale dott. Horak, intrattenendosi con lui su questioni politiche. In suo onore si preparano solenni onoranze.

Karel Kramarz nacque a Hochstadt a. d. Iser, in Boemia, al 27 di dicembre del 1860. Prima della guerra la sua politica voleva che la Monarchia danubiana stringesse un'alleanza con la Russia e con tutti gli altri Stati slavi. A uno Stato czeco-slovacco indipendente Kramarz pensò solo quando il dissolvimento della Monarchia apparve inevitabile, ma sorto lo Stato nazionale czeco si dichiarò nemico acerrimo della Russia sovietica, troppo dissimile dalla Russia prebellica, che aveva costituito il suo ideale. Allo scoppio della guerra era stato arrestato, processato e condannato a morte, quindi graziato dall'Imperatore Carlo.

Alla conferenza della pace, Kramarz fu uno dei capi della delegazione czeco-slovacca e dal 14 novembre del '18 fino all'8 di luglio del '19 fu alla testa del primo Governo della giovane repubblica. In seguito, il carattere piuttosto difficile e l'impossibilità di conciliare le vedute personali con quelle di Benes fecero sì che Kramarz si trasformò da uomo politico attivo in osservatore e critico. La sua critica fu particolarmente sollecita e vivace quante volte egli vide che si mirava a stabilire contatti con la Russia bolscevica; a tal proposito va segnalata la lettera di ringraziamento diretta da Kramarz a Re Alessandro di Jugoslavia, in nome delle nazioni slave, perchè la Jugoslavia non aveva aderito, al 9 di giugno del '34, al riconoscimento della Russia sovietica, deciso dalla Czeco-Slovacchia e dalla Rumenia.

Col passare degli anni l'attività di Kramarz è diventata sempre meno intensa, anche a motivo della malferma salute, ma nei grandi momenti politici il vegliardo s'è recato alla Camera per far sentire al popolo la sua voce, e chiedendo scusa della parte di Cassandra che quasi aveva finito con l'assumersi. Memorabili resteranno i discorsi da lui pronunciati nel giugno del '35, all'indomani della vittoria elettorale riportata dal partito tedesco dei Sudeti, capitanato da Henlein — vittoria che aveva fatto sorgere un fronte unico tedesco al quale, secondo Kramarz, era [illegible]abile opporre un fronte unico nazionale czeco-slovacco — e nell'ottobre dello stesso anno, per biasimare l'adesione della Czeco-Slovacchia alle sanzioni contro l'Italia fascista.

KAREL KRAMARZ

IL PRINCIPE MICHELE DI ROMANIA (a sinistra) è stato per qualche giorno in Polonia ospite del Maresciallo Rydz-Smigly.

La figura del Duce

vista da uno scrittore jugoslavo

Belgrado, 26 notte.

Il *Vreme* pubblica un lungo articolo di M. S. Jovanovic, intitolato «Affresco di Mussolini», che descrive la visione offerta allo scrittore jugoslavo dal fondatore dell'Impero e dalla folla che incessantemente si rinnovava sotto il balcone di Palazzo Venezia e che lo scrittore paragonò ad una folla di fedeli che sfili in adorazione davanti ad un Santuario. «Ammirati e felici — continua Jovanovic — abbiamo potuto vedere questa figura storica della Europa moderna e siamo usciti dal suo studio completamente affascinati».

Dagli articoli apparsi nella stampa jugoslava si rileva la potente impressione suscitata nei giornalisti dalla personalità del Duce. I giornalisti sono concordi nell'affermare che nessuna immagine, fotografia oppure statua, è riuscita a dare finora l'espressione esatta della forza che emana «il più grande Uomo dei tempi moderni».

DUECENTO MINATORI

sepolti in una miniera russa per un gesto di sabotaggio

Tallin, 26 notte.

Notizie da Mosca dicono che una tremenda esplosione, dovuta a sabotaggio, è avvenuta nelle miniere di carbone «Menacinski» in provincia di Rostoff. Una parte delle gallerie è crollata. Dei 220 minatori che si trovavano al lavoro, al momento dell'esplosione, soltanto 34 poterono salvarsi. Le squadre di soccorso, dopo un lungo faticoso lavoro, hanno trovato finora una quindicina di cadaveri orribilmente mutilati. Gli altri sepolti non danno più segni di vita. La notizia del disastro, sparsasi immediatamente in tutta la zona, ha richiamato sul luogo i parenti dei minatori, i quali si sono abbandonati a scene strazianti. I dirigenti delle miniere e numerosi minatori sono stati tratti in arresto. Mancano, per il momento, più ampi dettagli.

Un altro complotto

Nello stesso tempo si apprende che due impiegati comunisti delle miniere sono stati trovati cadaveri nella loro abitazione. Uno di essi aveva il cranio squarciato da un violentissimo colpo di ascia e l'altro recava ancora un coltello a serramanico profondamente conficcato nel collo. La Ghepeù va indagando ma degli assassini non si ha finora alcuna traccia.

Ulteriori informazioni dicono che una severa inchiesta condotta dal comitato del partito del Caucaso ha dato luogo alla espulsione dalle file del partito di 394 comunisti, i quali sono stati deportati nella regione di Karkoff. Gli arrestati sono accusati di attività antistatale. Fra essi sono i noti comunisti Rukaladeso, Giaridze, Kvirili, Agaverdiev, Tagiev, Peterson, Gascimov, Kan-Scirvanski e Avakov. Altri sette — dei quali si tace il nome — sono stati fucilati.

Da fonte ufficiale si riconosce la scoperta di un ennesimo complotto antistaliniata nell'Azerbaidgian. Mentre si tace il nome degli imputati che sono stati fucilati a seguito della sentenza del Tribunale, il comunicato ufficiale annuncia la deportazione dei noti comunisti Melik, Zakarian, Tumanian, Koscian e Nersesian e di molti dirigenti politici.

A Rostov è stato arrestato il presidente del soviet municipale, Lascenko, imputato di sabotaggi e di prevaricazioni ai danni dello Stato.

Continuano nell'Armenia gli arresti in massa fra gli personaggi sovietici. Si calcola che gli arresti, in questa ultima settimana, ammontino ad alcune centinaia.

Non meno gravi notizie giungono dalla regione autonoma ebraica di Biro Bidgian, ove la polizia segreta ha arrestato numerosi dirigenti sotto l'accusa di svolgere propaganda antigovernativa.

Anche Blucker?

Un fulmineo dramma si è svolto a Miciurinsk, negli uffici del soviet municipale. Certo Makarov, espulso recentemente dalle file del partito, ha freddato a rivoltellate il deputato Resnik. Due impiegati del soviet, che si erano precipitati per arrestare l'assassino, sono stati gravemente feriti a rivoltellate. L'assassino è stato fucilato dopo uno sbrigativo processo.

Informazioni giunte a questi circoli politici dall'U.R.S.S. smentiscono nella forma più assoluta la notizia della imminente destituzione di Blucker, pubblicata da alcuni giornali stranieri. Per quanto egli non sia visto di buon occhio al Cremlino, nessuno in Russia potrebbe oggi pensare seriamente a colpire il comandante supremo dell'esercito dell'estremo oriente sovietico. Si rileva che Stalin è troppo abile e troppo astuto per mettersi apertamente in lotta con un uomo di grande audacia come il Blucker, il quale è alla testa di un esercito che riconosce in lui il suo solo capo.

Altra notizia smentita è quella del tentato suicidio del maresciallo Tucacevski, già vice-commissario alla guerra ed ora comandante dell'esercito del Volga. Secondo quanto viene riferito da persone bene informate, il Tucacevski non ha neppure lontanamente pensato a togliersi la vita. Alla sua deposizione da commissario alla guerra, egli ha dato il valore di un fatto puramente transitorio e di opportunità politica, intesa a dare al dittatore rosso la sensazione che anche l'esercito obbedisca alla volontà del Cremlino. Secondo quanto si narra, durante una discussione col suo aiutante di campo, un giovane ufficiale incaricato da Mosca di sorvegliarlo, Tucacevski avrebbe dichiarato che la crisi attuale della Russia sovietica potrà risolversi soltanto o col trionfo delle direttive sostenute da Vorosciloff o con la cacciata di Stalin dal potere. Ad un certo punto della discussione avendo il maresciallo pronunciato parole assai gravi all'indirizzo di Stalin, l'ufficiale, dopo avergli ingiunto di tacere, avrebbe esploso contro di lui una rivoltellata senza colpirlo. Alcuni soldati accorsi si sarebbero lanciati sull'ufficiale per arrestarlo; ma Tucacevski li avrebbe congedati con un cenno, dichiarando che si trattava di una disgrazia e che l'arma era esplosa mentre egli la stava esaminando col suo aiutante di campo. Questo incidente avrebbe fatto correre la notizia, raccolta appunto da alcuni giornali, che il maresciallo aveva tentato di uccidersi.

Speciale visto al passaporto

dei tedeschi in Francia

Berlino, 26 notte.

Con recente provvedimento è stato fatto divieto ai cittadini germanici di recarsi in Francia durante l'Esposizione mondiale senza apposito visto di passaporto. Il provvedimento è commentato da questa stampa come una misura precauzionale tendente ad evitare che sparuti elementi tedeschi malintenzionati provochino all'Esposizione incidenti atti a turbare i rapporti tra i due paesi. Il «*Voelkischer Beobachter*» rileva che il provvedimento dovrebbe essere imitato da tutti gli Stati desiderosi di mantenere relazioni amichevoli tra i due popoli.

Il fachiro di Ipi

scomparso dal suo fortilizio

Simla, 26 notte.

Sei persone sono rimaste ferite ieri quando un treno, giunto nelle vicinanze del Passo di Paxu (frontiera nord occidentale) è stato fatto segno a colpi di fucile da parte di banditi, discesi dalle alture del distretto di Dera Isma.l Khan. Il treno, che era scortato da reparti di fanteria e da aeroplani che sorvolavano la zona, non si è fermato.

Il locale comando ha ricevuto una informazione, secondo cui il fachiro di Ipi sarebbe fuggito dal suo fortilizio nella valle dello Shaktu, avendo saputo che la brigata di Bannu si prepara a entrare nella valle.

La notizia è verosimile, poichè non si può pensare che il fachiro dovesse rimanere in una zona minacciata da 20 mila uomini, che lo avrebbero accerchiato. Non si conosce finora il suo nuovo rifugio.

Scoppio in un laboratorio

Due morti e numerosi feriti

Amsterdam, 26 notte.

Si ha da Leeuwarden che uno scoppio ha distrutto un laboratorio, che sorgeva nei pressi dello stabilimento pirotecnico Schurmans. Due operai sono rimasti uccisi, numerosi altri hanno riportato delle ferite. I danni materiali sono ingentissimi.

E' VIETATO COGLIERE GLI EDELWEISS almeno nelle Alpi austriache. In seguito alla progressiva scomparsa di questo magnifico fiore che in parecchie zone era ormai diventato una rarità, le autorità hanno posto una rigorosa proibizione che i gendarmi devono far rispettare.

Metaxas e Ineuno

inneggiano all'alleanza turco-greca

Atene, 26 notte.

Durante il pranzo offerto ieri sera in onore del Capo del Governo turco, Metaxas ha pronunciato un discorso nel quale, dopo avere rilevato che la visita di Ismet Ineuno costituisce una nuova manifestazione della amicizia turco-greca, fondata sull'ideale della pace, sulla reciproca comprensione e sulla comunità degli interessi, ha affermato che il popolo greco non dimenticherà mai che uno dei principali autori del riavvicinamento tra i due Paesi è stato proprio l'attuale capo del Governo di Turchia. La visita rafforza l'alleanza che lega le due nazioni, alleanza che non è soltanto opera dei rispettivi governi, ma che risponde ai sentimenti profondi dei due popoli. Metaxas ha sottolineato quindi il prezioso contributo che l'alleanza greco turca ha apportato ed apporta all'organizzazione della sicurezza e della pace nella regione balcanica e ha concluso dicendo che durante le conversazioni avute con Ismet Ineuno si è proceduto all'esame di tutte le questioni interessanti i due Paesi e l'Intesa balcanica, risultandone una perfetta identità di vedute tra i due Paesi ed una stretta solidarietà tra i quattro Stati.

Rispondendo al brindisi di Metaxas, Ismet Ineuno ha pronunciato un discorso dicendo che le lotte esistite durante un secolo fra le due nazioni turca e greca, si sono trasformate in una amicizia definitiva ed in una solida cooperazione; in un breve periodo i rapporti tra i due Paesi hanno avuto una evoluzione giunta fino all'alleanza. L'intesa cordiale esistente tra i due Paesi conserva sempre la sua forza ed il suo valore. Ismet Ineuno ha concluso affermando che l'Intesa balcanica, che unisce tra loro quattro Stati nell'ideale della pace e della sicurezza delle loro frontiere, non è diretta contro alcuno e resta aperta ad una larga collaborazione nel Balcani dopo avere per tre anni dimostrato il suo carattere di lealtà.

All'una dopo mezzanotte Ismet Ineuno si è imbarcato al Pireo per Istambul. Prima di partire ricevendo i giornalisti, ha espresso la sua gratitudine per le accoglienze ricevute e la piena fiducia nella politica della Grecia, rilevando, in special modo, che dall'udienza del Sovrano ha riportato l'impressione che il Re sia un fervido fattore di pace.

L'Inghilterra e l'esercito egiziano

Un impegno non mantenuto

Alessandria (Egitto), 26 notte.

La stampa egiziana si è occupata largamente del fatto del ritardo della consegna delle armi e del materiale bellico ordinati dal governo egiziano alle industrie inglesi per l'esecuzione del piano di riorganizzazione dell'esercito. Le industrie inglesi hanno risposto di non potere far fronte alle ordinazioni se non entro un largo margine di tempo in quantocchè lavorano in pieno per le esigenze del programma di riarmo britannico. Poichè il trattato anglo-egiziano afferma che le armi e le macchine belliche dell'esercito egiziano dovranno essere identiche a quelle in uso presso l'esercito britannico, il governo di Cairo in attesa delle armi dall'Inghilterra si vede costretto a ritardare il nuovo armamento del proprio esercito. Senonchè le industrie di altri Stati europei hanno presentato offerte all'Egitto di armi identiche a quelle adottate dalle truppe inglesi la cui consegna verrebbe effettuata in breve tempo. I giornali riferiscono che il governo egiziano di fronte alle esigenze nazionali militari ha chiesto il parere delle autorità britanniche circa la possibilità di ricorrere a forniture di armi offerte da altri Stati.

Bandiera tedesca strappata

da alcuni comunisti a S. Francisco

San Francisco, 26 notte.

Alcuni comunisti hanno strappato la bandiera tedesca, issata insieme a bandiere di altre Nazioni, all'ingresso del nuovo ponte sulla «Porta d'oro», la cui inaugurazione avrà luogo venerdì. Quando la polizia è giunta sul posto i comunisti si erano già dati alla fuga. Testimoni oculari hanno raccontato che i comunisti avevano portato lunghe aste alle cui estremità avevano fissato dei coltelli. Già lunedì una deputazione che rappresentava le organizzazioni di carattere sovversivo, si era presentata al sindaco minacciando di organizzare manifestazioni e di prendere misure, nel caso in cui non fossero state tolte le bandiere tedesche. Il sindaco Rossi rifiutò fermamente e dichiarò che tutte le Nazioni erano state invitate alla festa per l'inaugurazione del nuovo gigantesco ponte.

Solo cinquanta persone ai funerali di Rockefeller

New York, 26 notte.

I funerali di John Rockefeller si sono svolti stamane in forma privatissima e semplicissima nella cappella privata della famiglia a Pocantico Hill, a Tarrytown. Erano presenti soltanto cinquanta persone, familiari, intimi e tutta la servitù. Alle ore 11 precise, mentre aveva inizio il servizio funebre, tutti i dipendenti del vasto «impero del petrolio» di Rockefeller in decine di paesi, in tutti i continenti, hanno interrotto per cinque minuti il loro lavoro, in segno di omaggio verso lo estinto. L'organo ha suonato l'inno preferito in vita dal defunto. Terminata la cerimonia, i presenti sono sfilati dinanzi alla bara.

Una Unione pan-ariana

costituita nella capitale austriaca

Vienna, 26 notte.

Sono stati oggi approvati dalla competente autorità gli statuti di una Unione pan-ariana, che ha il programma di riunire gli ariani non solo d'Austria ma dell'Europa intera.

Automobile che investe una squadra di bambini

Brusselle, 26 notte.

Presso Mons, un automobilista avendo perso il controllo della vettura, uscito di strada ha investito una signora ed una bambina. Nel tentativo di evitare l'investimento, l'autista è andato a finire contro una squadra di bambini di un collegio, ferendo gravemente tre insegnanti e una dozzina di fanciulli. Un bambino ha dovuto subire l'amputazione di un arto.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

IL CONCORSO IPPICO AL VALENTINO

Audaci prove di cavalieri e di amazzoni

Una brillante affermazione di S. E. Starace

Per centoquattro volte il campo ostacoli del Valentino è stato ieri percorso durante la prima giornata del Concorso ippico internazionale che è stato inaugurato con il Premio Stupinigi. Ottimi cavalieri, magnifici cavalli, un pubblico elegantissimo, un tempo bizzoso come un puro sangue, un sole abbagliante offuscato a volte da nuvole leggere come veli che han mitigato la calura con una spruzzatina di pioggia, e poi ancora mute di cani con relativi gruppi di cavalieri in giubba rossa: una visione, infine, di animazione gioiosa. Molte volte la passione sportiva è un pretesto di ritrovo; le belle signore, le gentili signorine che ieri circolavano nei viali hanno sovente distratto gli spettatori dalla gara; cosicchè non si sapeva se più ammirare la

veloce bravura dei gareggianti o [illegible]

[illegible]

al. vi.

Le maggiorazioni salariali agli effetti dell'assicurazione malattie

aziende commerciali l'onere non lieve della segnalazione alla Cassa delle maggiorazioni di salario disposte con decorrenza 8 maggio a favore dei lavoratori del commercio, il Comitato esecutivo della Cassa ha stabilito che dette maggiorazioni salariali vengano effettuate d'ufficio, a cura dei Compartimenti, su la base di quanto precisato dai contratti di lavoro, in relazione alle diverse categorie ed alle singole qualifiche dei lavoratori. Le ditte interessate sono pertanto dispensate dall'inviare la segnalazione degli aumenti corrisposti, eccezione fatta per quelle che — come gli alberghi — sono ammesse al pagamento dei contributi in base a distinte mensili delle retribuzioni corrisposte. Queste ditte dovranno invece segnalare, a mezzo di delle

[illegible]

Prestazioni per interventi chirurgici ai lavoratori del commercio

[illegible]

Famiglie prolifiche

[illegible]

Al Rotary

Conferenza del sen. Rossini sull'opera dell'Ente Risi

[illegible]

Il battesimo del Principe di Napoli

Una simpatica iniziativa dei Fasci Femminili

In occasione del battesimo del Principe di Napoli, la Fiduciaria Provinciale della Federazione dei Fasci Femminili ha disposto affinchè venga assegnato un libretto di risparmio con un primo deposito di L. 25 a ogni bambino di Torino e provincia che nascerà il giorno 31 del corrente mese.

La simpatica iniziativa verrà conosciuta con compiacimento dalla cittadinanza perchè questo è il modo più gentile ed affettuoso di salutare con opere di bene la nascita dell'amato Principino.

La contessa Cavalli ha parlato alle fasciste di Vicenza

Ci comunicano da Vicenza che ieri nella sala maggiore dell'Istituto musicale, presente S. E. il Prefetto, il vice-federale, tutte le autorità cittadine, la contessa Ignazia Cavalli D'Olivola, Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili di Torino, per incarico di S. E. il Segretario del Partito, ha tenuto alle fasciste di Vicenza una conversazione sulla necessità di creare una coscienza imperiale fra le donne italiane. La gentile oratrice è stata entusiasticamente applaudita e dopo la conversazione cordialmente festeggiata.

Pedoni, attenzione!

Divieto di segnalazioni nell'abitato della città

Il Municipio comunica:

Perfezionamenti recentemente apportati alla regolazione del traffico e la migliorata organizzazione della circolazione stradale dovuta anche alla disciplina degli utenti della strada, rendono possibile far a meno dell'uso delle segnalazioni acustiche. Tenendo conto del fatto che in genere solo alcuni indisciplinati conducenti di autoveicoli fanno uso delle segnalazioni stesse, il Municipio ha impartito precise disposizioni ai servizi competenti perchè venga proceduto contravvenzionalmente contro tutti coloro che in contrasto alle disposizioni vigenti fanno uso di segnali acustici nell'abitato della città.

Questo provvedimento richiama l'attenzione su un altro aspetto della disciplina stradale: quello dei pedoni. Occorre che questi siano più vigili e a loro volta osservino le norme per la circolazione, sia tenendo la sinistra nelle vie nelle quali è prescritta, sia attraversando le strade ai crocicchi solo quando il semaforo segna via libera. In tal modo si eviteranno spiacevoli incidenti e il silenzio assoluto delle auto si risolverà nel più apprezzabile beneficio.

Una grande idea che trionfa

Come si realizza la camionale per Villanova d'Asti

L'opera risolutiva del Ministro Cobolli Gigli e del Prefetto Oriolo – L'inizio dei lavori alla primavera del 1938 – Il compimento all'autunno del 1939

Il comunicato sulla riunione tenuta il 20 corrente al Palazzo del Governo sotto la presidenza del Prefetto, ha posto il suggello alla questione del traforo della collina torinese per l'esecuzione di quella arteria Torino-nord - Villanova d'Asti, che costituirà il primo tronco della futura camionale di raccordo fra Torino e il Porto di Genova mercè l'allacciamento allo sbocco appenninico di Serravalle Scrivia. «La sua attuazione — diceva il comunicato — è stata dal Ministero dei Lavori Pubblici subordinata al concorso degli Enti locali interessati. I convenuti hanno esaminato la questione e sono pervenuti alla conclusione che sussiste concretamente la possibilità della realizzazione di quest'opera, che interessa la regione piemontese, mediante contributi a carico degli Enti locali interessati, per la cui determinazione S. E. il Prefetto ha impartito le opportune direttive».

Siamo dunque davanti a due punti decisivi: 1) il Ministero dei Lavori Pubblici avoca a sè l'iniziativa e dichiara di realizzarla alla condizione che gli Enti locali interessati concorrano nella spesa; 2) gli Enti locali, o almeno i due maggiori fra essi, avuta partecipazione dei limiti finanziari dell'intervento governativo, affermano che l'opera è realizzabile, mentre alla ripartizione della [illegible]

[illegible] l'immissione della città, collegata da Genova ai versanti francese e svizzero della catena alpina, sulla via delle grandi comunicazioni internazionali; talchè gli articoli ampi e diffusi, quasi sempre accompagnati da grafici, dedicati da La Stampa (edizioni del mattino) e da Stampa-Sera alla camionale Torino-Villanova d'Asti, sono saliti in cinque anni alla bella cifra di quattordici. Una campagna vera e propria.

Se noi richiamiamo questa parte attiva da noi presa alla realizzazione dell'arteria, non è già — il nostro pubblico lo comprende — per un vano senso di esibizione, smentito da tutta la nostra opera: è invece per constatare ancora una volta l'efficacia della funzione del giornalismo fascista posto al servizio di tutte le idee e di tutte le intraprese che possono tornare utili alla vita e allo sviluppo del Paese.

D'altra parte se ci rimane l'orgoglio di aver contribuito alla conoscenza del progetto, collocato nel quadro degli interessi cittadini e nazionali, è ovvio pensare che il suo trionfo è dovuto alla sua intrinseca bontà, e al felice incontro dei due uomini cui il Duce, sempre così sollecito dello sviluppo della nostra città — onde la più viva riconoscenza va ancora a Lui — affidò l'incarico di portarlo alle sue pratiche e ultime conclusioni; vogliamo dire S. E. Cobolli Gigli e S. E. Oriolo. Al Ministro dei Lavori Pubblici spetta il merito di aver afferrato la genialità dell'idea degli ingegneri Orlando Orlandini e Andrea Quaglia e averla sollevata, in nome del Capo, alle superiori sfere del Governo; del Prefetto di Torino è alto titolo d'onore l'aver preparato le condizioni locali per la traduzione in opera del progetto, vincendo difficoltà che ad un tempo meno preparato sarebbero apparse insuperabili. I loro nomi saranno di conseguenza ricordati a lungo.

Avremo occasione di ritornare sull'argomento anche per esaminare il problema delle comunicazioni sul tratto della Padana Inferiore (Statale n. 10) Torino-Moncalieri-Poirino-Villanova d'Asti, che lungi dall'essere svalutate dovranno essere potenziate al massimo delle loro possibilità, particolarmente per ciò che riguarda l'innesto Poirino-Alba-Savona. Oggi premeva dar rilievo alle caratteristiche di preparazione della nuova arteria, la cui importanza nei riflessi di Torino e del suo avvenire non a torto un tecnico di valore proclamava primeggiante fra le opere pubbliche del Regime in Piemonte.

Francesco Oddone

Un convegno di fotografi per il V Salone internazionale

Sabato e domenica in occasione dell'apertura del V Salone internazionale di fotografia artistica, di cui, come già abbiamo pubblicato ieri, è presidente onorario S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi Val [illegible]

Il radeno degli Artiglieri

Significativa offerta all'Arma di Fanteria

[illegible]

Donne fasciste a rapporto dalla Fiduciaria Provinciale

[illegible]

La realtà romanzesca

Imputato che invoca una condanna più severa

Un imputato certo fuor del comune è il venticinquenne Stefano Costacurta nato a Marostica (Vicenza), ex-cameriere. Egli s'è presentato ieri davanti al Pretore urbano Alesso per rispondere di contravvenzione all'ammonizione recentemente inflittagli. Tra gli obblighi dell'ammonito è, come è noto, quello di ritirarsi prima delle ore 21 nella propria abitazione. A questo appunto il Costacurta aveva trasgredito, quando, una notte, gli agenti di P. S. avevano fatto un sopraluogo nella sua dimora di corso XI Febbraio 7 senza trovarvelo. Non soltanto l'imputato non ha fatto nulla per discolparsi ma ha invocato d'essere [illegible] in grado di condanna. Ha chiesto e scongiurato di essere sottoposto a libertà vigilata, anzichè ad ammonizione.

Pretore: — Ma non vi meritate tanto...

L'imputato è tornato insistentemente alla carica. Ne ha fatto una questione di dignità. Inutili sono state le cortesi delucidazioni del Pubblico Ministero, inutili le risentite rimostranze del difensore d'ufficio. L'imputato ha respinto lumi e consigli, ed ha insistito per la maggior condanna con un fervore che non è certo solito in chi si difende. Il Pretore, vista la sincerità del suo contegno e pensato che la pena più gradita può anche essere la più efficace, lo ha accontentato, condannandolo a sei mesi di arresto e a due anni di libertà vigilata. Inutile dire con quanta soddisfazione l'imputato abbia accolto la lettura del dispositivo, e come si sia profuso in ringraziamenti, saluti, effusioni d'ogni sorta. Proprio un [illegible] nei suoi panni. E alla giustizia non è riuscito di capire che cosa di tanto allettante si annidasse per lui nella libertà vigilata.

LE VITTIME DEL CALDO

Un ragazzo annegato nella Dora

Il caldo eccessivo che è giunto improvviso in questi giorni a Torino ha fatto ieri una vittima: lo scolaro Carlo Olino di Vincenzo, d'anni 10, abitante in via Basilica 12. Recatosi con alcuni coetanei, ieri verso le ore 16, a fare un bagno nel vecchio letto del torrente Dora, si inoltrava in un punto dove l'acqua era profonda oltre due metri e vi annegava miseramente. La vicina sezione delle Guardie Municipali ne dava prontamente notizia alla Caserma Fontana: una squadra di pompieri recatasi sul posto, dopo circa due ore di scandagli riusciva a ripescare il cadavere. Il medico municipale dott. Bertagna ne accertava la morte per annegamento. Esperite le formalità di legge la salma era trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Una baruffa tra due donne

All'Ospedale delle Molinette ieri i sanitari di servizio hanno medicato la cinquantottenne Margherita Barbero fu Stefano, abitante in via Cantalupo 10 bis, per alcune contusioni al dorso; dichiarandola guaribile in dieci giorni. La ferita ha dichiarato di aver riportato tali contusioni durante un diverbio con una coinquilina.

Ferito dallo scatto d'una trappola

Il contadino Bruno Beltrame di Giovanni, di 23 anni, residente a Piobesi Torinese, nella «Cascina Paesana» presso l'agricoltore Manavella, unitamente al Manavella Giuseppe, preparava presso il recinto dei polli una trappola a scoppio con proiettile per uccidere una faina.

Ieri mattina, verso le 4,30, il Beltrame, ancora assonnato, scendeva in cortile per constatare se la trappola aveva funzionato. Senonchè, manovrando sbadatamente l'apparecchio, ne faceva partire il colpo che lo feriva al piede destro. Soccorso e trasportato all'Ospedale delle Molinette, ivi i dottori Moreno e Campora constatavano all'infortunato una ferita lacero contusa all'alluce del piede destro, lesione che giudicavano guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

Una pelliccia rubata da un'auto

Il signor Guglielmo De Quarti e la di lui signora lasciavano incustodita la propria automobile in via dei Mille e, su di essa, una «volpe argentata» del valore di L. 1500. Durante la loro breve assenza ignoti ladri aperto uno sportello della vettura, si impadronivano della pelliccia e si allontanavano indisturbati. Constatato il furto il signor De Quarti ne presentava denuncia al Commissariato di P. S. della Sezione Dora.

Una caratteristica figura che scompare

E' deceduto ieri mattina all'età di 70 anni, nella sua abitazione di via Mercanti 19, il noto ostricaio Giulio Ciriello. Tutti a Torino lo conoscevano e a tutto Torino egli ha fornito i gustosi frutti di mare.

Nella sua caratteristica tenuta, fez rosso, abito da sera ed il cestino delle ostriche sotto il braccio, girava instancabilmente nei ristoranti di lusso e nei ritrovi notturni. Il Ciriello fu a suo tempo fornitore di S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta. Quattro figli del defunto durante la grande guerra hanno valorosamente combattuto nei reparti d'assalto.

Chiusura di negozio

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura della seguente latteria, per vendita di latte adulterato: Ramello Orsola, corso Racconigi 120, chiusura giorni 4 a decorrere dal 28 corr. mese.

Due esercenti in contravvenzione

[illegible]

COMMEMORAZIONE DI LUIGI DI SAN GIUSTO

[illegible]

ASSEMBLEA DI COMMERCIANTI IN COMBUSTIBILI

[illegible]

Studi di politica internazionale

L'applaudita conferenza di S. E. De Martino

Per invito della sezione torinese dell'Istituto per gli Studi di Politica internazionale, ieri sera a Palazzo Madama S. E. il senatore Giacomo De Martino ha tenuto la attesa conferenza sul tema: «La mia missione a Costantinopoli prima della guerra libica».

Fervidamente salutato dall'on. Olivetti, presidente della sezione torinese dell'Istituto per gli Studi di Politica internazionale, l'insigne conferenziere ha diffusamente rievocato l'azione diplomatica da lui svolta, per incarico dell'allora Ministro degli Esteri marchese di San Giuliano, presso la Sublime Porta, esponendone le vicende e lo sviluppo. Ha quindi illustrato, valendosi della sua esperienza di 11 anni di carriera diplomatica nel vicino Oriente, tra Turchia ed Egitto quella base di una documentata analisi dei testi diplomatici nonchè attraverso una serie di interessanti episodi ed aneddoti, il procedere drammatico delle trattative [illegible] all'ultimatum dell'Italia del 2 settembre 1911. [illegible]

Il sen. prof. Micheli commemorato all'Accad. di Medicina

[illegible]

Il servizio automobilistico Torino-Sagra di San Michele

[illegible]

Oggi: Festa del Corpus Domini

Oggi, festa tradizionale e solenne del Corpus Domini, in Duomo, la funzione avrà principio alle ore 9 coll'assistenza pontificale di S. Em. il Cardinale Arcivescovo alla S. Messa. Terminata questa comincierà a sfilare la processione: precederanno il SS. Sacramento i vari sodalizi ed istituti religiosi maschili e femminili, le associazioni di azione cattolica; quindi seguirà il SS. Sacramento portato dal Cardinale Arcivescovo e scortato, in guardia d'onore dai Cavalieri dell'Ordine del S. Sepolcro di Gerusalemme; chiuderanno la processione i Cavalieri di S. Silvestro, i membri delle associazioni universitarie Cesare Balbo e Gaetana Agnesi ed il popolo orante. La processione percorrerà le vie IV Marzo, Milano, S. Francesco d'Assisi, P. Micca, XX Settembre. Al ritorno in Duomo vi sarà la benedizione pontificale.

Bollettino Demografico

26 Maggio 1937 - XV

Nati vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	1
Morti	16
Matrimoni trascritti	50

STATO CIVILE

26 Maggio 1937 - XV

[illegible]

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Gandusio-Carli) — Ore 21,15: «Noce di cocco» di M. Achard.
CARIGNANO (Comp. E. Zacconi) — Ore 21,15: «Il piccolo Re» di G. Romualdi.
CHIARELLA: Nuov. riv. Scandal N. 3.
ROSSINI: 16 e 21: «Il doppio [illegible]».
CHALET VALENTINO 16 e 21: Danze.
MOTONAVE VITTORIA: ore 15,30, 18.
PALAZZO DELLE ARTI AL VALENTINO — Mostra sindacale d'Arte e della Prometrica. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Gentiluomo dilettante». Prezzi estivi: Platea L. 4.
BALBO: Dove canta l'allodola con Marta Eggerth e Cartone a colori.
IDEAL: «Splendore». M. Hopkins, J. Crea e grande Comp. Riv. A. Frenel.
STATUTO: I battellieri del Volga. Vera Korène, Pierre Blanchar, ultime.
ALFI: Ballerine. Fuori program. la superba rivista dell'Impero a Roma.
NAZIONALE: «Ramona». Lor. Young.
MAFFEI: Ho perduto mio marito. Var.
MASSIMO: «Robin Hood dell'Eldorado» Warner Baxter, A. Loring. Domani: «Troppo amata» J. Crawford. Taylor.
ITALA: «Maria di Scozia». Hepburne.
TORINESE: Extre della città. Robinson.
SAVOIA: «Margherita Gautier». Garbo.
FORTINO: «Vivere» T. Schipa e Var.
ITALIANO Colombo [illegible] Jim Piccadilly.
DIANA: ore 15 «La carica dei 600».
ITALIA (v. Nizza 138): S. Francisco.
CORSO: «La paura di amare». Davis - Polo Nord (Corto metr. Tecnicolor).

CENTODIECI LIRE ha smarrito la domestica Domenica Allasia, in via Nizza angolo corso Dante. Chi le avesse rinvenute farebbe opera buona rimettendole all'interessata in via Nizza 74.

AL PUNTO CRUCIALE

« Noi potremo allora domani, quando tra il 1935 e il 1940 saremo ad un punto che direi cruciale della storia europea, potremo far sentire la nostra voce e vedere finalmente riconosciuti i nostri diritti ».

MUSSOLINI (*Discorso dell'Ascensione - Maggio 1927-V*)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Franco libera 50 prigionieri della colonna internazionale

La concorde gratitudine dei liberati per il trattamento ricevuto "Diremo nel nostro paese che combattere per la Spagna rossa è una follia,, - La prigionia di Salamanca: una liberazione

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Salamanca, 26 notte.

Il generalissimo Franco, con un gesto di alto significato umanitario e politico, ha deciso la liberazione di cinquanta prigionieri di guerra della « brigata internazionale », che sono stati catturati sui fronti di Madrid, Guadalajara, Cordoba e Teruel, e che erano detenuti nelle carceri di Salamanca, e umanamente trattati. Si tratta di un complesso di individui appartenenti alle più varie nazionalità, affluiti prima in Francia e di lì istradati nella Spagna rossa, dove fu loro consegnato un fucile e dopo una sommaria istruzione avviati al fronte. Il maggior gruppo è costituito dagli inglesi, che superano la ventina. Vengono poi francesi, belgi, alsaziani, polacchi, un danese e un sud-africano.

I "deragliati,, della vita

Questa gente, catturata con le armi in mano, che si attendeva di giorno in giorno la fucilazione, e si è vista invece trattata con umanità singolare e nutrita dello stesso rancio abbondante di cui usufruisce giornalmente l'esercito del generale Franco, non ha esitato a esprimere la sua gratitudine alle autorità militari spagnole, e la profonda meraviglia per aver trovato nella Spagna nazionale non dei massacratori e degli assassini, come era loro stato abbondantemente descritto, ma uomini dotati di un largo senso di umanità che han compreso la loro tragedia e che non han serbato contro di essi nessun rancore, tanto da aprire le frontiere perchè ritornino presso le loro famiglie nei paesi d'origine.

Prima che la cerimonia della liberazione avvenisse nel carcere di Salamanca, il generalissimo ha provveduto a munire ciascuno di costoro di un completo vestiario borghese, rivestendoli completamente da capo a piedi.

Si sono così visti per le vie e per le piazze di Salamanca gruppetti di questi « deragliati » della vita aggirarsi con estremo stupore fra la popolazione ignara, sedersi nei caffè e nei ristoranti, conversare coi cittadini, coi falangisti e coi soldati dai quali hanno appreso quale profondo spirito patriottico animi la Spagna di Franco, quale serena decisione sia in tutti, in attesa della vittoria finale; quale profonda certezza vi sia che la vittoria non potrà mancare, completa, definitiva, schiacciante.

La loro storia

Abbiamo potuto conversare con alcuni, così tranquillamente, senza svelare la nostra qualità di giornalisti. E le impressioni che abbiamo riportate rendono specificamente significativo il gesto del generalissimo, poichè questi rinati alla vita, seppure si tratti di elementi usciti dal più torvo bassofondo sociale, hanno trovato parole commoventi per descrivere il loro stupore di fronte alla incontrovertibile realtà dei fatti cui sono stati posti innanzi, così diversa dalle chiacchiere dei propagandisti comunisti che avevano loro descritta la Spagna nazionale come un inferno.

La loro storia si assomiglia. Sono tutti dei disoccupati e la maggior parte con le fedine penali in disordine. Affamati, usi a passare la vita sui marciapiedi e nei giardini pubblici delle grandi città europee, capiti delle grandi stazioni ferroviarie in attesa di un treno che non sarebbe mai giunto, assillati dal problema del digiuno per almeno due volte al giorno, si sono visti offrire un bel giorno « il viaggio in Spagna » tutto pagato per un « dignitoso lavoro » che avrebbe contribuito a liberare l'umanità dalla tirannia del fascismo. Era una soluzione disperata e sono partiti. Uno mi descrive la sua odissea con queste precise parole:

« Sono partito da Parigi la sera del 18 novembre alle 21,30, dopo avere ricevuto nell'ufficio dell'avvocato Mathurine Moreau la somma di cinquanta franchi di anticipo, con l'ordine di trovarmi per detta ora alla stazione di Austerlitz. Il treno dei volontari capitava circa 1200 individui e a Port-Bou dovemmo cambiare convoglio. Non c'era nessun [illegible] fra noi. Era un lugubre treno di affamati, stipati nei vagoni con lo stato d'animo del bestiame pagato per farsi macellare. Sebbene sulla scheda che ho firmato nell'ufficio dell'avvocato Mathurine-Moreau fosse scritto: « Per lavorare in Spagna », immaginavo la sorte che mi attendeva e perciò non provai alcuna meraviglia quando, dopo una breve sosta a Barcellona, venni avviato ai campi di istruzione di Albacete, dove giunsi il 22 novembre. Dopo un mese di istruzione sotto la direzione del comandante francese Lhez venni inviato al fronte di Teruel.

« Il 27 dicembre riportai una ferita alla testa e per tre settimane fui ricoverato all'ospedale di Valenza, dove appena guarito, chiesi il rimpatrio, che mi venne recisamente negato. Avviato al decimo battaglione *Henri Vuillemin*, composto in maggioranza di francesi e belgi, raggiunsi il fronte di Granata e quindi quello di Coraba, dove il 14 aprile un gruppo di internazionali francesi fu fatto prigioniero da un caporale legionario italiano; io ero fra questi. Ci hanno tenuto sulle prime linee nazionali fino a quando è durato l'attacco; quindi ci hanno sgombrato nelle retrovie, dopo essere comparsi al cospetto del generale che comandava quel settore.

Tentativo di evasione

« Non solo non ho subito nessuna violenza, ma i volontari italiani mi hanno sfamato. Nelle carceri di Siviglia fui trattato con grande umanità e così qui a Salamanca. Non tornerò mai più sul fronte rosso e serberò profonda gratitudine per il generalissimo Franco, che mi ha ridato la libertà e per i volontari fascisti italiani, ai quali debbo la vita ». Costui si chiama Henri Huby, di 26 anni, nato a Meulan (Senne et Oise), celibe, di professione montatore elettrico.

Il prigioniero Emile Vonan, di 24 anni, nato a Isenbein (Alsazia), mi dice testualmente:

« Già quando eravamo a Valencia, avevamo il desiderio di chiedere il rimpatrio; senonchè quando le autorità politiche vennero a sapere che cercavamo di evadere rivolgendoci ai consoli, non ci hanno più lasciati uscire, mandandoci sempre più lontano dalle sedi consolari francesi ». Quindi ha aggiunto: « Se dovessi rientrare al mio paese, dirò a tutti gli eventuali « volontari » che commetterebbero una follia andando a combattere nella Spagna rossa ».

Un altro, tale Marcello Gisbert, parigino, si è ribellato ai rossi e fu in prigione due mesi. Non voleva combattere, affermando di essere venuto in Spagna per lavorare e non per fare la guerra. Incorporato per forza nel battaglione anarchico « Francisco Ferrer », disertò presso i nazionali alle prime fucilate. Un inglese, tale Bernard David Thomas, di 27 anni, abitante in Lodge Road a Ruckley (Birmingham), mi dice testualmente:

« Non appartengo a nessun partito politico, ed ero venuto in Spagna per lavorare. Ho votato per Chamberlain nelle ultime elezioni. Considero la prigione di Salamanca come una liberazione, in confronto alla vita che ha dovuto fare nella Spagna rossa ».

Potrei continuare per tutti i cinquanta liberati, le cui dichiarazioni presso a poco si assomigliano. Il ritornello è sempre il solito: « Ero venuto in Spagna per lavorare; mi hanno obbligato a fare la guerra; non ritornerò più nella Spagna rossa. Sono molto riconoscente per quello che è stato fatto per me. La Spagna rossa è l'inferno per i lavoratori: griderò a tutti questa verità, appena ritornato in patria ».

La liberazione

La cerimonia della liberazione è avvenuta ieri nel cortile del carcere di Salamanca. Rivestiti, ripuliti, rimessi a nuovo, i prigionieri sono stati schierati in linea di fronte, e un maggiore dell'esercito spagnuolo ha loro letto una commovente allocuzione. Quindi un prigioniero ha risposto ringraziando a nome di tutti. Poi, mentre il maggiore spagnolo si allontanava, cinquanta braccia si sono levate di scatto nel saluto romano. Le porte del carcere si sono spalancate. Tra qualche giorno la barriera della frontiera di Irun sarà aperta per lasciar passare in Francia i cinquanta liberati che ritornano in quella Francia donde sono partiti, per poi affluire ai loro paesi di origine. A ognuno spetteranno 500 franchi francesi. Due assegni per la somma di 25 mila franchi saranno consegnati a uno dei liberati nello stesso momento in cui la barriera della frontiera si alzerà per lasciarli passare, e questi assegni, sulla banca Morgan di Parigi, portano la firma autografa del generalissimo: il liberatore. Il Fronte popolare è servito. Staremo a vedere l'accoglienza, di là dalla barra.

Sandro Sandri

Sul fronte basco
Intensa attività preparatoria nelle retrovie nazionali

San Sebastiano, 26 notte.

Come si prevedeva, una calma assoluta è succeduta alla intensa attività combattiva degli ultimi giorni sul fronte orientale di Bilbao. I lavori per un nuovo raggruppamento di effettivi, per il miglioramento dei collegamenti e per il rafforzamento delle prime linee, procedono da quarantotto ore con silenziosa rapidità. I convogli militari che trasportano le batterie di grosso calibro solcano le strade che conducono al fronte, ed i cannoni vengono montati sulle nuove posizioni presidiate da soli tre giorni dai nazionali, dinanzi alla « cintura di ferro » fra Yurre ed il mare.

Ieri sera il battaglione di Bailén, che partecipò alla occupazione del massiccio del Solombarra, fra Yurre e Durango, è sceso dai valichi delle montagne ed ha occupato senza combattimento la quota 500, sovrastante la borgata di Lemona. Altri reparti hanno proceduto a operazioni simili di sondaggio. Si è potuto osservare, fra l'altro, che tutta la vallata dell'Arratia, situata al di qua della « cintura di ferro », e punteggiata dai villaggi di Castillo De Elejabeitia, Villaro e Ceanuri, è sgombrata dal nemico che aveva in questa posizione fino a pochissimi giorni fa, sei battaglioni con varie batterie, le quali molestavano non poco le linee nazionali sulle colline ad occidente.

Nel territorio occupato mediante queste rettifiche di linea, sono stati trovati cadaveri di militi baschi e una trentina di feriti abbandonati dai loro commilitoni. Fra i primi vi era il cadavere di una donna vestita da uomo, che, senza dubbio, combatteva fra i gudaris contro i nazionali.

Se sul fronte basco, propriamente detto, le operazioni militari subiscono una sosta, nel settore di Orduña invece, le truppe nazionaliste hanno attaccato stamani le posizioni nemiche senza alcuna preparazione, occupando dopo un breve ma vigoroso assalto, le posizioni di San Pedro e Las Minas, a nord di Orduña.

Riccardo Forte

Gli anarchici catalani occupano altri centri abitati

Hendaye, 26 notte.

Mentre dispacci da Valencia affermano che l'insurrezione anarchica nella provincia di Huesca è stata stroncata, da fonte bene informata si apprende invece che gli anarchici sono riusciti ad impadronirsi di diversi altri centri abitati.

L'Esposizione di Parigi

Scandalosa manifestazione al padiglione sovietico

Parigi, 26 notte.

L'inaugurazione del padiglione Sovietico dell'Esposizione ha dato luogo ad una scandalosa manifestazione comunista. Questa inaugurazione aveva avuto dapprima l'aspetto di una cerimonia puramente protocollare e mondana. Numerosi ministri erano presenti insieme alle più alte autorità. Il partito comunista aveva delegato a rappresentarlo Vaillant-Couturier e Marrane. Fra i presenti erano numerose le signore dell'alta società che per snobismo affettano opinioni sedicenti estremiste.

Ma erano pure intervenuti innumerevoli militanti comunisti, invitati dalle autorità sovietiche. Quando, perciò, terminate le allocuzioni, l'orchestra attaccò in sordina, dopo la *Marsigliese*, l'*Internazionale*, che non è soltanto l'inno ufficiale del governo sovietico ma anche quello della rivoluzione, i militanti intonarono a squarciagola il canto della rivoluzione, tendendo al di sopra del capo delle belle signore e dei borghesi in giacchetta il pugno chiuso nel gesto minaccioso.

I ministri, alzatisi tosto, presero rapidamente congedo dalle autorità sovietiche, mentre gli invitati con tanto di cilindro e le belle signore si affrettavano a raggiungere le vetture. All'interno del padiglione, davanti all'Ambasciatore e a Vaillant-Couturier, i comunisti autentici, continuavano instancabili a cantare l'*Internazionale*.

Il capo della rivolta albanese ucciso dai gendarmi

Tirana, 26 notte.

A Golemo, presso Kurvieleshi, una pattuglia di gendarmi ha ucciso Efem Toto facendo prigionieri cinque ribelli che lo accompagnavano. (Stefani).

UNA SIGNORINA DI FILADELFIA la ventiduenne Violet Rel è stata colpita da una singolare malattia. Da tre settimane non fa che starnutire ed i medici sono impotenti a trovare un rimedio a questo fenomeno che minaccia la vita della giovane.

Al Castello di Candè

La lista ufficiale degli invitati alle nozze

Parigi, 26 notte.

Dopo la decisione, per la quale nessun membro della famiglia reale assisterà al matrimonio del Duca di Windsor con la signora Wallis Warfield, il 3 giugno prossimo, e cioè nessuna persona addetta al servizio dei Sovrani e esercitante funzioni sotto la Corona potrà assistervi, il signor Roggers, portavoce degli ospiti del castello di Candè, ha comunicato alla stampa, nel pomeriggio di oggi, la lista ufficiale degli invitati alle cerimonie del matrimonio. Questa lista è così composta: signor Ugo Lloyd Thomas, Lady Selby, sir Walter Monkton, maggiore Metchife e signora, barone Eugenio De Rotschild e baronessa, signora Cuchanan Merrymé, signore e signora Wc. Graham, signore e signora Bedaux, signor Ermanno Roggers, signor A. G. Allen, signora Dudley Forwood.

Si apprende che l'abito della sposa alla cerimonia, si compone di una veste che scende fino a terra e con maniche lunghe, e di una giacchetta con maniche tre quarti. La giacchetta è aperta davanti, e abbottonata con nove bottoni di stoffa, e [illegible] chiusa al collo da un gioiello. La veste, con maniche strette, reca davanti, un motivo che ricorda la giacchetta ma con meno crespo. L'insieme e i guanti sono di crêpe azzurro *Warfield*, un nuovo colore che è un azzurro cielo chiarissimo; il cappello sarà di paglia dello stesso colore, guarnito con piume azzurre, circondato da una aureola di tulle azzurro pallido.

Attorno al castello di Candè pel momento è ritornata la calma: gran parte degl'inviati dei giornali francesi e inglesi sono tornati a Parigi, pronti a ritornare sul posto al momento della cerimonia. Quelli americani continuano sempre, invece, a far la guardia, per assicurarsi la priorità delle notizie più o meno autentiche di cui i loro lettori sono ghiotti. L'arrivo dei corrispondenti della stampa Hearst — che, come si ricorderà, sollevò la questione del matrimonio del Re con la Simpson — farà epoca a Monts, dove risiede l'esercito dei giornalisti internazionali. Due di essi acquistarono, anzitutto, l'esclusività dell'albergo della Stazione quasi isolato a due chilometri dal borgo; essi affittarono tutte le camere, e quando appresero che l'albergatrice, da abile commerciante, si era assicurata degli annessi nel villaggio, si affrettarono ad affittare anche questi.

— Esclusivo per noi — dicevano.

Così, da quel momento, pagano lautamente nove camere, non abitandone che due. Ma occorreva pure il telefono. Quando il Duca di Windsor giunse a Candè, venne disputato accanitamente l'unico apparecchio dell'albergo della stazione, e furono naturalmente gli americani che pagarono meglio e lo ebbero. Essi lo fecero impiantare addirittura nella loro camera.

— Esclusivo per noi — dissero trionfalmente.

Ma all'indomani il ministero delle Poste e dei Telegrafi inviava una brigata volante con tre nuovi apparecchi e cinque cabine telefoniche. L'esclusività degli americani non era più che relativa.

Organizzati così gli... alloggiamenti, cominciò la caccia alle informazioni. Un giornalista francese inviato da una agenzia americana era stato incaricato di offrire 300 dollari al dottor Mercier, sindaco di Monts, per assicurarsi un cablogramma di cento parole sulla cerimonia, ma fu battuto perchè la stampa Hearst aveva promesso dieci mila franchi al sindaco, che del resto si affrettò a declinare le due offerte.

Tentativi dello stesso genere vennero compiuti al Castello. Furono offerti dieci mila franchi a un domestico, affinchè acconsentisse a rivelare qualche particolare della vita del Duca di Windsor e della signora.

— Il Duca — disse l'uomo con accento serissimo — adora la minestra di tartarughe.

La notizia corse subito sui cavi telegrafici del mondo intero.

E QUANDO SAREMO IN AGOSTO?...

L'IMPROVVISA ONDATA DEL CALDO ha indotto anche i londinesi a togliere in anticipo dal guardaroba i costumi da bagno. Ecco la prima folla di bagnanti, uomini e donne, al Lido di Hyde Park.

Doriot revocato dalle funzioni di sindaco

Un atto arbitrario del Ministro agli Interni?

Parigi, 26 notte.

Il ministro degli Interni, Dormoy ha fatto firmare stasera al Presidente della Repubblica, il decreto che revoca Giacomo Doriot, deputato, fondatore e capo del partito popolare francese, dalle funzioni di sindaco di Saint-Denis. Il decreto è stato notificato stasera all'interessato dal prefetto della Senna. Esso invoca gravi irregolarità di ordine amministrativo, che consisterebbero: 1) nella aggiudicazione di forniture (carbone ed elettricità) effettuate in condizioni non consentite; 2) nella consegna di merci al Municipio non rispondenti alla qualità richiesta nè alla quantità pagata.

Come si ricorda, fu effettuata una improvvisa verifica sulla gestione di Doriot, ma nessuna inchiesta ufficiale venne ordinata. L'incartamento era stato comunicato a Doriot, che aveva risposto. A quanto pare, il ministro degli interni non avrebbe giudicato la risposta soddisfacente. Giacomo Doriot non è ricorso contro la decisione.

Secondo il primo assessore Marschall, incaricato dell'interim sino alla nomina del nuovo sindaco, si è in presenza di un atto assolutamente arbitrario e inammissibile del ministro, non giustificato da nessun fatto preciso. Il consiglio municipale di Saint-Denis sarà dunque chiamato a designare un nuovo sindaco; per legge, Doriot non potrà essere rieletto per un anno.

Contemporaneamente si annunzia che l'on. Moch, cugino di Blum e segretario generale della presidenza del Consiglio, la cui elezione a deputato della circoscrizione di Sète è stata contrastatamente convalidata ieri dalla Camera, è stato nominato oggi sottosegretario alla presidenza del Consiglio, posto rimasto vacante in seguito alla nomina di Dormoy agli Interni, dopo il suicidio di Salengro.

Dopo la mezzanotte Doriot, giunto al Municipio di St. Denis, ha ricordato che Vaillant Couturier aveva annunciato fino dal dicembre scorso che la sua revoca era stata chiesta dai socialisti e dai comunisti. Per lui è una battaglia politica che ora si sta combattendo e non avendo mai rifiutato di battersi contro alcuno egli l'accetta con animo forte.

Un' auto sull' altra

Un morto, 4 gravi, 3 leggeri

Napoli, 26 notte.

Questa sera, all'incrocio di via Cimarosa con via Luca Giordano un'auto da noleggio avente a bordo alcune persone, si è scontrata con un camioncino. L'urto è stato così violento che le due macchine si sono accavallate e quindi si sono rovesciate sul marciapiede, travolgendo anche dei passanti. Si è provveduto subito all'organizzazione dei soccorsi, trasportando all'ospedale dei Pellegrini sei persone, mentre due signore venivano accompagnate, perchè non gravemente ferite, al posto di medicazione della Croce Rossa. All'ospedale i sanitari hanno constatato che il giovane studente Giovanni Carino era già cadavere, avendo riportato la frattura della base cranica. Tutti e cinque gli altri, ad eccezione di uno rimasto lievemente ferito, versano in gravissime condizioni.

Il guidatore dell'auto è riuscito a darsi alla latitanza e pare che egli sia il maggiore responsabile dell'incidente. E' stata aperta subito un'inchiesta. I pompieri hanno provveduto a trasportare altrove le macchine e a riattivare il traffico interrotto.

Il padre dei 4 gemelli arriverà oggi a Taranto

Un sussidio del Duce - Oltre la madre e la zia due balie provvedono all' allattamento - I neonati pesano circa 1 chilo e mezzo per uno

Taranto, 26 notte.

Il padre dei quattro gemelli che hanno visto felicemente la luce venerdì 21 maggio, giungerà a Taranto, proveniente da Tobruk, domani giovedì. Intanto l'Amministrazione provinciale ha fatto dono alla puerpera Maria Cardellicchio di otto corredini completi e di una somma di denaro.

Il Capo del Governo si è sollecitamente interessato alla famiglia Cardellicchio ed ha fatto pervenire ai genitori dei quattro gemelli la somma di duemila lire per le spese di prima necessità.

Il battesimo dei due maschietti e delle due femminucce ha dato luogo, frattanto, a manifestazioni di affettuosa esultanza. Recati in braccio dalle 4 madrine, i gemelli sono stati portati alla vicina chiesa parrocchiale di San Michele. Centinaia di persone facevano ala lungo il tragitto, prorompendo in applausi. La chiesa, prima ancora che giungesse il piccolo pittoresco corteo, era stato gremita straboccchevolmente di gente, talchè il parroco, Don Nicola Spinelli, credette opportuno richiedere l'intervento dei carabinieri per evitare che la straordinaria ressa di curiosi, accorsi da ogni parte, potesse nuocere comunque ai neonati e a coloro che li accompagnavano. Il rito del battesimo si è svolto così in un'atmosfera di curiosità ma anche di commosso entusiasmo, e quando le creaturine sono state riportate alla casa ove abita la famiglia Cardellicchio si sono rinnovate lungo le vecchie strade dell'antica Taranto le manifestazioni di simpatia da parte della popolazione.

Ai bambini, come già era stato annunciato, sono stati imposti i nomi: Benito-Pasquale, Vittorio-Angelo, Rachele-Concetta, Elena-Laura. Essi sono nati alla distanza di pochi minuti l'uno dall'altro. Uno pesa 1400 grammi; gli altri tre 1550. Stanno tutti bene e sono assistiti quotidianamente dal direttore del Consultorio pediatrico dell'Opera Maternità e Infanzia. Essi sono allattati dalla madre, da una zia trentenne e da due balie inviate dall'Opera maternità e infanzia. Le condizioni della madre sono ottime.

La neonata dell'incubatrice

ha raggiunto lo sviluppo normale

Biella, 26 notte.

La bambina Maria Motta, che, come si ricorda, è nata con tre mesi di anticipo nel reparto Maternità del nostro ospedale, ed era stata messa in una incubatrice, ha raggiunto il suo normale sviluppo, ed ha lasciato l'ospedale insieme con la mamma. La piccina che, uscendo pesava un chilogramma appena e non era capace di succhiare, ha ora raggiunto i due chili e mezzo, le sue condizioni sono diventate normalissime, e perciò si può dire definitivamente salva.

Pesce-vacca di 15 quintali

che incappa in una tonnara

Sassari, 26 notte.

Nella tonnara di Istintino presso Porto Torres, è stato catturato un mastodontico « pesce-vacca » del peso di quindici quintali e della lunghezza di circa otto metri. E' un pesce raro, che vive nelle grandi profondità, nutrendosi di delfini, tonni e palombi. Mentre inseguiva un tonno, che entrava nella suddetta tonnara, è rimasto anche lui catturato, senza potersi più liberare. Il grosso squalo, che è stato sbarcato a Civitavecchia dalla motonave *Attilio Deffenu*, sarà trasportato a Roma per l'esame e per la vendita nei mercati.

LA PIU' BELLA RAGAZZA DI TUTTA LA FRANCIA appartiene alla meno francese delle provincie della vicina Repubblica: si chiama Felicia Giudini ed è nata in Corsica. Eccola qui al suo arrivo a Marsiglia.

I preparativi alla Reggia per il battesimo del Principino

700 invitati alla cerimonia - Il grande ricevimento serale

Roma, 26 notte.

Dopo il ritorno a Roma delle LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice tutto è stato predisposto per la solenne cerimonia del battesimo del Principe di Napoli, cerimonia che si svolgerà — come è noto — nella Cappella Paolina alla Reggia. Al rito, che sarà celebrato da Monsignor Beccaria, assisteranno circa 700 invitati, tra cui i Ministri ed i Sottosegretari, i Presidenti delle Assemblee Legislative, i componenti le Case militare e civile del Re Imperatore, le alte cariche dello Stato, i Capi delle Missioni diplomatiche con le signore, le quali tutte vestiranno un abito bianco accollato con le maniche lunghe.

Il Corpo diplomatico, che sarà presente al completo, interverrà in alta uniforme.

Padrini al fonte battesimale saranno S. M. il Re Imperatore e S. M. la Regina Madre del Belgio. S. M. il Re Leopoldo del Belgio sarà rappresentato da un'altissima personalità belga.

La sera di martedì primo giugno a Corte i Sovrani e i Principi di Piemonte daranno un ricevimento per solennizzare il fausto evento. Al ricevimento saranno invitate circa cinque mila persone.

In questi giorni il Principe di Piemonte è venuto frequentemente a Roma da Napoli, per rendersi conto dei preparativi del rito e dei lavori in corso per l'addobbo della Cappella Paolina. Egli ha disposto che nella detta Cappella in occasione del battesimo venga collocato un grande arazzo, attualmente conservato nella Reggia di Napoli. L'arazzo, di grande valore artistico, raffigura il battesimo nel Giordano.

La benedizione e la consegna

della coppa per l'acqua lustrale

Napoli, 26 notte.

Stamane nel salone dei ricevimenti a palazzo San Giacomo si è svolta la cerimonia della benedizione dell'artistica coppa d'oro che l'amministrazione podestarile offre alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, per il battesimo di S. A. R. il Principe di Napoli.

Alle 10.30 giunge S. E. il Cardinale Ascalesi accompagnato dalla sua corte, atteso dal Podestà con i vice-Podestà, i quali ringraziano vivamente poichè è questa la prima volta che un rito religioso, così significativo, si svolge nella sede del Comune.

Ha quindi inizio la cerimonia della benedizione, dopo la quale il Podestà e i componenti della Amministrazione si sono recati alla Reggia, ove alle 13 sono stati ricevuti da S. A. R. il Principe di Piemonte, al quale hanno consegnato, a nome della cittadinanza, la artistica coppa che conterrà l'acqua lustrale del Giordano.

DA VIGEVANO
La Santa Sede ha nominato Amministratore apostolico della Diocesi, vacante per la morte di Mons. Arcivescovo Scapardini, S. E. Castelli, Vescovo di Novara.

DA VARALLO
Sulla carrozzabile Varallo-Fobello, interrotta da oltre un mese nei pressi di Sabbia, compiuti importanti lavori di sistemazione ed ampliamento, il transito dei veicoli è stato riattivato.

Mercato dei cotoni

New York, 26 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. calma; Middling 13,16. Futuri: tend. apert. sostenuta; tend. chius. sostenuta. 1937: giugno 13,61, luglio 12,67, agosto 12,63, settembre 12,60, ottobre 12,59, novembre 12,57, dicembre 12,55; 1938: gennaio 12,55, febbraio 12,59, marzo 12,62, aprile 12,63, maggio 12,65.

New Orleans, 26. — Disp.: Middling 12,90. Futuri: 1937: luglio 12,55, ottobre 12,57, dicembre 12,64; 1938: gennaio 12,68, marzo 12,71, maggio 12,77.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA